QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 5 Febbraio 1954
Anno X - Num. 31
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 460 - Necrol. L. 260 (dir. [illegible] adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. [illegible] la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8400, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

EINAUDI HA TERMINATO LE CONSULTAZIONI

La d.c. ha concluso l'accordo con i tre partiti del centro

Offre a De Gasperi si fa il nome di Scelba per il nuovo incarico - Prime ipotesi: Finanze, Lavoro e Industria ai socialdemocratici, Giustizia e Commercio Estero ai liberali, Difesa ai repubblicani - Le estre favorevoli solo ad un ministero Pella

Il richiamo del Paese

Fierissime critiche si sono levate, specie negli ultimi tempi, dagli esponenti di alcuni partiti, contro la concezione di un governo imperniato in modo prevalente sull'amministrazione. Eppure, se il futuro governo avrà qualche colorazione nuova e — speriamo — degli uomini attivi e competenti, essi non tarderanno a rendersi conto che il problema fondamentale della vita italiana è di riprendere in mano le redini dello Stato e di rimetterlo in carreggiata. La strada non offre margini per sbandamenti ideologici, il bilancio per spese straordinarie. Chi ha ascoltato l'esposizione programmatica dell'on. Fanfani è rimasto sbalordito dall'abbondanza dei progetti e dalla profusione delle spese, nonchè dell'assenza di qualsiasi accenno alle indispensabili economie. Occorre difatti persuadersi che l'azienda governativa deve funzionare meglio, e che tanti rimedi sbandierati dai partiti si possono realizzare proprio e soltanto con una rigida e corretta amministrazione.

Siamo tutti d'accordo sulla spinta « sociale », sulla necessità di ricuperare alla democrazia tanti elettori che l'abbandonano, di medicare e guarire piaghe secolari, di porre riparo all'analfabetismo e alla miseria. Ma quanti sanno che stanziamenti e spese per la assistenza sociale, nella povera Italia, sono in più alta proporzione, rispetto al reddito nazionale, di tanti paesi ricchi? Perchè alle diatribe sulle « aperture » ed alle logomachie consuete non si ha il coraggio di ribattere che i mille miliardi circa destinati all'assistenza sociale vengono spesi male, non vanno a destinazione che in modestissima parte, e che sarebbe benemerito il ministro il quale guardasse da vicino le cifre, studiasse introiti ed erogazioni, cacciasse il naso nelle spese generali burocratiche che assorbono i quattrini destinati alla povera gente? Perchè, per prendere per esempio il problema della casa, non si indaga sulle macchinose escogitazioni che lo complicano e non si studiano soluzioni più semplici, basate sul credito? Non mediante « concerti » di commissioni ministeriali, composte dei soliti funzionari, che darà ordine e speditezza ad urgenti iniziative. Che cosa si può alienare del patrimonio delle amministrazioni militari formato quando l'esercito aveva la cavalleria, e integrazione delle terre da ridistribuire? Che cosa si può risparmiare dalla fungaia degli enti statali che sciupano centinaia di miliardi? E' facile chiedere di staccare l'I.R.I. dalla Confindustria, difficile riassestarlo industrialmente e finanziariamente. Queste sono le vere riforme, e non c'è bisogno di *new deal*, di pianificazioni labouriste o di esperimenti colcosiani per attuarle. Bastano uomini attivi, onesti, esperti nei vari rami e con le mani libere da legami di partito, nonchè — come invoca giustamente l'on. Paratore — un più scrupoloso controllo parlamentare.

Uno dei fenomeni sul quale non è stata ancor fatta luce è come e perchè i molti miliardi spesi sotto il regime fascista per le forze armate mandarono a combattere un esercito male equipaggiato, una marina in condizioni d'inferiorità, una aviazione che era la centesima parte di quella che figurava sulla carta. Oggi la storia si ripete: i fondi si spendono, coloro ai quali sono destinati ne vedono le briciole, il resto si disperde nelle fauci burocratiche. E si parla sempre di nuove tasse anzichè di economie o di ridistribuzione delle spese. Sapete che l'Italia ha, come oneri sociali connessi coi salari, il 62 per cento, contro il 40 della Francia, il 36 della Germania, il 27 del Belgio e dell'Olanda; e che i lavoratori degli altri paesi sono inquadrati in sistemi economici ben più robusti del nostro? Anzichè chinarsi su queste aliquote, è più facile aumentarle a profitto del governo, che si finanzia con questa mastodontica macchina, mentre i beneficiari insoddisfatti vanno ad accrescere i voti dei partiti di sinistra.

Gli esponenti dei partiti hanno preso il vezzo di tacciare di « qualunquismo » tutti coloro che, in luogo di obbedir loro e di blandirli, cercano di ragionar terra terra. Si augurino elezioni a lunga scadenza, perchè temo che pagherebbero caro questo disdegnoso aggettivo, scoprendo a loro spese che moltissimi italiani sono in questo senso « qualunquisti ». E vedano di designare alle cariche ministeriali persone che diano affidamento di capacità amministrativa: sarà la forma migliore di propaganda, l'unica redditizia. Cesseranno così le stolte, ma purtroppo frequenti, invocazioni nostalgiche (come se la dittatura avesse amministrato bene durante il ventennio!); e la popolarità dei governanti non dipenderà da orchestrate adulazioni, bensì potrà essere favorita anche da chi la pensa diversamente, e, sentendosi libero cittadino, non sogna di prender tessere o di militare ideologicamente. E' uscito in questi giorni il secondo volume dei *Discorsi parlamentari* di Giolitti: molte delle questioni ivi trattate sono, ahimè, attuali, e corrispondono ad antichi mali del nostro Paese: superpopolazione, ignoranza, squilibri economici, egoismo dei possidenti, scarsi capitali e più scarse iniziative di lavoro. Chi appena lo sfogli, non può che rimaner colpito e ammirato dalla concretezza giolittiana, dello spirito che animava lo statista verso le classi popolari, della minuzia di conti e di dati portati in Parlamento. Bisogna rimettersi a quella scuola.

Acj.

Il programma concordato sarà ratificato quest'oggi

Roma, 4 febbraio.

Il Capo dello Stato ha concluso nel primo pomeriggio le consultazioni per la soluzione della crisi governativa dopo aver ricevuto i rappresentanti democristiani Ceschi e Moro, il socialdemocratico Vigorelli, i socialisti Nenni e Morandi, i presidenti dei gruppi misti della Camera e del Senato, Macrelli e Jannaccone.

Sensazione di ottimismo

Erano nella rosa i rappresentanti dei due gruppi che si possono considerare, sino a questo momento, i principali protagonisti della crisi ed è quindi alle loro dichiarazioni che ci si è rivolti con particolare attenzione per ricavarne le indicazioni necessarie per tirare le somme, al punto in cui si è arrivati. E sono state tali da confermare quella sensazione di ottimismo nelle possibilità di successo del governo di concentrazione democratica che ieri sera si registrava.

Sia Ceschi che Moro, difatti, hanno ripetuto che questo è l'obiettivo verso il quale si rivolge con la migliore buona volontà la Democrazia Cristiana. « Penso — ha detto il primo — che la crisi politica italiana, lunga e per molti aspetti preoccupante, possa esser giunta ad una fase risolutiva. Mi auguro che il governo che verrà costituendosi sia veramente uno strumento valido per la difesa e il potenziamento dello Stato democratico repubblicano e per l'avviamento deciso verso una efficiente legislazione a favore, soprattutto, delle categorie più bisognose ». Ed il secondo ha aggiunto: « Abbiamo colto con soddisfazione le prospettive di collaborazione con altri partiti, secondo la linea tradizionale della nostra politica ».

Vigorelli si è richiamato alla miseria e la disoccupazione promesse dai socialdemocratici ed ha pure lui confermato che si sta lavorando « per un governo di concentrazione democratica che sappia e voglia avviare a soluzione i problemi della classe lavoratrice senza umiliarci all'America, senza inginocchiarci davanti alla Russia sovietica ».

Si potrà notare la particolare accentuazione del socialdemocratico sui temi che stanno più a cuore alla sua parte, ciò che, del resto, è pienamente comprensibile. Nella sostanza, comunque, si resta fermi alla prospettiva del governo di concentrazione tra i quattro partiti e non è dubbio che in questo senso siano stati i voti espressi al Capo dello Stato che, aggiungendoli a quelli che gli aveva illustrato ieri il liberale De Caro ed oggi (sia pure a titolo personale, poichè rappresentava un gruppo misto) il repubblicano Macrelli, s'è potuto sincerare che esiste la possibilità di una precisa maggioranza precostituita.

Più vaghe, invece, sono le indicazioni a disposizione sulle personalità cui potrà essere affidato l'incarico di realizzare la formula illustrata. I democristiani, come del resto era stato previsto, avrebbero fatto più nomi: quelli di De Gasperi e Scelba, come designazioni ufficiali, e quelli di Pella, Piccioni, Gronchi come le personalità delle quali si è parlato nel partito ove dovesse fallire il tentativo del governo di concentrazione democratica. Va da sè che della terna subordinata si è fatto cenno — e lo avrebbero ben sottolineato i due capigruppo democristiani — soltanto per uno scrupolo di correttezza verso la loro opposizione interna che collaborerà comunque disciplinatamente al successo delle candidature di maggioranza.

L'on. Moro capo del gruppo parlamentare della D.C. alla Camera. (Telefoto)

Il fatto che si sia affiancato a De Gasperi l'ex-ministro dell'Interno, fautore altrettanto convinto della collaborazione con i partiti laici, dimostra però abbastanza chiaramente che ci si è voluti cautelare non legando necessariamente il tentativo quadripartitico all'accettazione o meno dell'incarico da parte di De Gasperi.

L'attuale segretario della D.C., in altri termini, non avrebbe definitivamente deciso sulla opportunità di un suo nuovo tentativo, ma si è fatto sapere al Capo dello Stato, e indirettamente all'opinione pubblica, che, in caso di rinuncia, lo potrebbe fare Scelba, con eguali orientamenti e con eguale appoggio da parte del suo partito.

Si può anche indicare, con sufficiente approssimazione, i motivi che rendono ancora perplesso De Gasperi e le condizioni alle quali subordina una sua eventuale accettazione. Intanto occorre la certezza che gli altri partiti della coalizione in progetto siano concordi sul suo nome. La si ha per i liberali ed i repubblicani. La si dovrebbe avere anche per i socialdemocratici, il cui portavoce lodavano stasera l'analisi della situazione italiana fatta nei giorni scorsi dall'ex-Presidente del Consiglio: ma è proprio da questa parte che vi è ancora qualche dubbio in attesa di chiarimenti. Vigorelli avrebbe quest'oggi fatto ancora il nome di Gronchi, per restare conseguente con le precedenti designazioni della sua parte.

La seconda riserva riguarda il merito delle trattative che si stanno intanto svolgendo tra la Democrazia Cristiana, i socialdemocratici, i liberali ed i repubblicani per la definizione del programma e della composizione del nuovo governo. Ma questa sera ogni pessimismo non ha più ragione d'essere.

La riunione tra i rappresentanti dei quattro partiti di centro si è infatti conclusa, a quanto si apprende, con un accordo di massima su una piattaforma programmatica che esaurisce tutti i problemi sul tappeto, da quello della legge elettorale alle questioni economiche e sociali alla riforma agraria nonchè ai problemi di integrazione della carta costituzionale. Il programma concordato questa sera verrà sottoposto domani mattina alla ratifica degli organi esecutivi dei quattro partiti. Subito dopo, nella stessa mattinata, gli esponenti dei quattro partiti torneranno a riunirsi per la sigla del documento programmatico.

Ultima possibile riserva per l'on. De Gasperi la situazione interna della democrazia cristiana. Si è visto dai risultati delle votazioni di ieri come ormai le forze delle varie correnti si equivalgano e come, di conseguenza, in questo momento più che mai sia necessaria tra esse la presenza di un ascoltato « moderatore ». Il problema della segreteria del partito non è meno grave di quello della Presidenza del Consiglio, dal momento che la stabilità del governo dipende, in definitiva, dalla compattezza e dalla stabilità del partito di maggioranza. E' previsione abbastanza condivisa che queste varie riserve finiranno, negli sviluppi dei prossimi giorni, per essere sciolte. Andavano comunque indicate poichè ognuna, per un verso o per l'altro, condiziona la soluzione della crisi.

L'assegnazione dei dicasteri

Un contributo di gran peso verrà domani dalla riunione della direzione socialdemocratica, che ci dirà in pratica a che punto si è arrivati nelle trattative che i suoi plenipotenziari hanno continuato a condurre con Scelba, Vanoni e altri dirigenti democristiani. Circolano già voci di ministeri offerti o richiesti, e qualcuno se ne può citare con la consueta avvertenza del beneficio d'inventario. La D. cederà ai minori sei portafogli, e precisamente: Finanza, Lavoro e Industria ai socialdemocratici, Giustizia e Commercio Estero (o Difesa) ai liberali, Difesa (o Commercio Estero) ai repubblicani. Saragat andrebbe alle Finanze, ma chiederebbe anche la vice-presidenza del Consiglio. Per gli altri incarichi si sceglierebbe tra Romita, Vigorelli e Tremelloni. I liberali pensano a Villabruna, De Caro e Malagodi, ma terrebbero particolarmente anche ad un Sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio, che intenderebbero affidare a Cortese.

Voci e supposizioni circolano anche a proposito dell'accoglienza che il governo progettato ricoverebbe in Parlamento. L'opposizione della destra è scontata dal momento che i suoi rappresentanti hanno già fatto sapere ad Einaudi di essere disposti ad appoggiare senza contropartita soltanto un nuovo governo Pella. Anche la sinistra si mostra irrigidita e rievoca le ombre del vecchio quadripartito. Nelle dichiarazioni rese dopo il colloquio col Capo dello Stato, Nenni si è mostrato assai deluso che non si sia stretta la mano che egli aveva teso a Fanfani ed ha avuto parole aspre per De Gasperi. Un governo di concentrazione come quello che si delinea ad ogni modo la sua maggioranza la avrebbe già assicurata dai gruppi che vi parteciperebbero. Il suo allargamento sarebbe quindi un « di più » da conquistare facendo con tranquillità un'efficiente politica.

e. f.

Quattro giovani annegano per salvare due ragazzi che pattinavano su un lago gelato

Tragedia dell'altruismo sul lago di Annone. Quattro seminaristi annegano per salvare due ragazzi avventuratisi sulla superficie gelata. Nelle telefoto: il punto della sciagura ed il trasporto delle salme. (In 7ª pagina servizio e foto).

LA CONFERENZA DI BERLINO IN CRISI

Le proposte dei sovietici inaccettabili per gli occidentali

Una seduta tempestosa tra scambi di accuse e parole severe - L'atteggiamento di Molotov favorisce indirettamente la tesi del cancelliere Adenauer

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 4 febbraio.

Molotov ha respinto il piano occidentale per la riunificazione della Germania e ha presentato un proprio progetto che è stato subito respinto da Dulles. « Non vedo come ormai sia possibile arrivare ad un accordo », ha detto stasera il portavoce inglese; e Dulles, al momento di lasciare l'Ambasciata sovietica, ha esclamato: « Se Molotov spera che io possa accettare il suo piano, ciò significa che qualcuno in questa sala ha la mente affievolita ».

La crisi della conferenza, latente da almeno tre giorni, è divenuta stasera acuta. Oggi sono corse parole grosse. Dulles ha accusato i russi di « ostinazione sistematica » e di servirsi della conferenza per fare propaganda diretta ad influire sulle decisioni del Parlamento di Parigi. Dulles ha detto: « Ormai ho capito chiaramente cosa vogliono i russi: vogliono in Germania elezioni analoghe a quelle in uso oltre la cortina di ferro; vogliono che noi lasciamo la Germania indifesa militarmente, in modo che possa essere facile preda dei grandi eserciti ammassati nei Paesi dell'Europa orientale ».

Il rappresentante americano, Foster Dulles, salutato all'Ambasciata sovietica dagli ufficiali russi. (Telefoto)

Soltanto Eden ha mantenuto il calma. « Osservo — ha detto — che i russi respingono il mio progetto, anche perchè non si fidano troppo del futuro Reichstag. Voglio fare osservare che se qualche volta i parlamenti hanno commesso errori, ciò non comporta sfiducia nei sistemi parlamentari. Io, personalmente, continuo a crederci ».

Quali sono le proposte sovietiche che hanno destato tanta indignazione? Molotov ha ricordato raccomandando ai suoi colleghi di non dimenticare che Hitler andò al potere in seguito a libere elezioni; che non si può correre il rischio di far acquistare nella Germania unificata predominanti posizioni politiche ai criminali di guerra e agli antichi generali nazisti (evidente allusione al maresciallo Kesselring); e che la Russia non vuole che nella futura Germania i « revanscisti », sostenuti da gruppi industriali, possano ripetere il gioco di Hitler. « Noi dobbiamo concedere molta libertà ai tedeschi — ha detto Molotov, — ma dobbiamo pretendere garanzie per la pace, e non dimenticare le lezioni della storia ».

La [illegible] è stata una professione di sfiducia nelle capacità democratiche dei tedeschi che, in parte, potrebbe essere accettata da chi non ha dimenticato del tutto il passato.

La seconda parte del discorso di Molotov è in aperta contraddizione di termini con la prima; e Dulles si è affrettato a rilevarlo. « Preparando noi stessi la legge elettorale e controllando le elezioni, affermerà i tedeschi, che hanno una lunga tradizione democratica », ha detto testualmente Molotov. Ed ha perciò proposto: 1) che prima ancora delle elezioni venga formato un governo o un comitato pangermanico composto di membri del governo di Bonn e dell'autoctono governo comunista della Germania sovietica; 2) che questo governo provveda poi alla legge elettorale e controlli le elezioni; 3) che le truppe occidentali e sovietiche vengano ritirate dalla Germania prima ancora delle elezioni. Inoltre secondo Molotov, bisognerebbe privare del voto gli elementi tedeschi non democratici (il concetto di democrazia dei sovietici non sempre coincide con quello degli occidentali), ed impedire all'alta finanza tedesca e ai capi militari di influire, direttamente o indirettamente, sulla campagna elettorale.

Concludendo, Molotov ha chiesto che la Germania unificata non possa entrare a far parte della Comunità difensiva europea.

A cosa mirino le proposte sovietiche può essere desunto dal breve, già citato commento di Dulles. Che esse siano inaccettabili per gli Occidentali è evidente. Che possano ancora costituire la base di una discussione per arrivare ad un compromesso è molto difficile, non impossibile.

Ridurli ha detto che intende studiare il piano russo; e Molotov ha ammesso che egli sarebbe disposto ad accettare alcune modifiche. Acconsentirà a queste possibilità perchè di tutte le possibilità bisogna tener conto. Ma va detto che stasera la situazione si era fatta tanto acuta che era corsa la voce — poi smentita — che Dulles avesse deciso di lasciare dopodomani Berlino.

E qualcuno ha detto: « Adenauer non poteva trovare migliore alleato di Molotov ». Effettivamente se l'intransigenza russa dovesse impedire l'accordo sulla Germania, finirebbe per avere avuto ragione chi ha sostenuta l'urgenza del riarmo tedesco e l'inutilità di trattare col Cremlino. Ma proprio per questo motivo — se i russi sono venuti cioè a Berlino per impedire il riarmo tedesco — Molotov non può non rendersi conto che il mancato accordo con gli Occidentali porterebbe, e stavolta rapidamente, al risultato opposto di quello che egli desidera.

Non è quindi da escludere che Molotov, ricordando con Bismarck che la politica è l'arte del possibile, voglia prima o poi rinunciare alle clausole impossibili del progetto (formazione del governo misto e ritiro delle truppe alleate prima delle elezioni); e chiedere in cambio garanzie sulla futura politica estera ed interna della Germania (non adesione all'esercito europeo e controllo sugli ex-nazisti e sui « revanscisti »). D'altra parte, gli Occidentali potrebbero rendersi conto che il loro piano equivaleva a pretendere dai russi di rinunciare, senza alcuna compensazione, a tutte le posizioni che, democraticamente o no, vi sono assicurati nella Germania; e a pretendere, inoltre, da Mosca di acconsentire all'ingresso della Germania unificata nella Comunità difensiva europea. A questi risultati porterebbero, infatti, con tutta sicurezza, le libere elezioni nell'intero territorio.

Dopo dieci sedute sterili non è più quindi il caso di chiedersi se su questo o su quel problema abbiano ragione — sotto l'aspetto storico, giuridico e democratico — gli Occidentali o i sovietici. Un accordo della portata di quello che dovrebbe essere concluso a Berlino non può essere fondato su criteri giuridici, ma deve appoggiarsi su criteri politici, non su teoi storiche, ma sul rapporto di forze, non soltanto su teorici principii, ma su interessi reciproci.

Bisogna allora domandarsi se esista veramente l'interesse alla distensione internazionale da parte dei successori di Stalin, e se gli Occidentali sono disposti a pagare — e con quali compensi — questa distensione.

Enrico Altavilla

L'Internazionale metallurgica contro il diffondersi del comunismo

I capi della federazione che rappresenta quindici nazioni studieranno come arginare i progressi comunisti in Italia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 febbraio.

I capi della Federazione internazionale metallurgici che rappresenta quindici nazioni del mondo occidentale hanno deciso di dedicare una parte dei lavori del Comitato centrale e di quello esecutivo al problema di arginare i progressi del comunismo fra i lavoratori italiani. Essi si riuniranno a Washington il 27 febbraio. Parte integrante dei lavori del congresso sarà anche lo studio di raccomandazioni da indirizzare al Congresso ed al Governo americano perchè gli aiuti economici, così vitali per mantenere il grado di impiego e il livello di vita dei lavoratori italiani, non vengano ridotti o annullati per considerazioni strettamente finanziarie o di altra natura.

Il capo della sezione americana della Federazione, ha dichiarato oggi, però, che il congresso tenterà di appurare perchè « i lavoratori europei non sono stati beneficiati in maggior misura dal programma di aiuti americano ». In questo programma di lavoro è inclusa anche una discussione per la formulazione di un programma concreto per aiutare finanziariamente i sindacati liberi francesi e probabilmente anche di altre nazioni europee.

La critica situazione in Italia e le oscure condizioni dei lavoratori francesi, ha dichiarato un portavoce della Federazione, preoccupano tutti i lavoratori delle unioni libere poichè « essi sanno che i diritti della classe lavoratrice e una migliore e più rapida giustizia sociale sono possibili solo in regime di democrazia illuminata. E proprio l'Italia e la Francia, che sono le chiavi di volta della situazione economica e sociale europea, hanno mostrato negli ultimi anni una critica debolezza ed una minacciosa incapacità di mettere la democrazia a servizio delle rivendicazioni sociali e di ottenere queste entro il quadro delle istituzioni democratiche. Ciò è possibile solo acquistando ai sindacati il rispetto del pubblico e sottraendo il sindacato alle manipolazioni degli uomini politici ».

g. t.

La flotta italiana in crociera invernale

Roma, 4 febbraio.

Le unità della squadra navale hanno lasciato ieri le loro normali sedi di Taranto, Brindisi e Venezia per effettuare la consueta crociera addestrativa invernale. La crociera si svolgerà prevalentemente nelle acque del basso e medio Tirreno e dell'Adriatico con un intenso programma di esercitazioni navali. Vi parteciperanno unità della prima, della seconda e della terza divisione navale agli ordini dell'ammiraglio Franco Zanoni che ha alzato le sue insegne sull'incrociatore « Garibaldi ». Sono previste soste in numerosi porti nazionali nonchè ad Algeri, Bona e Malta.

L'Inghilterra costruirà navi per l'Unione Sovietica

Firmato un contratto a Mosca - L'URSS richiede materiali alla Gran Bretagna per quattrocento milioni di sterline

Mosca, 4 febbraio.

Il presidente della società di costruzioni navali britannica Brooke Marine LTD, Harry Dowsett, ha annunciato oggi di aver firmato a Mosca un contratto con il ministero sovietico per il Commercio estero con il quale viene ordinata alla sua Compagnia la costruzione di battelli peschereccì per conto dell'Unione Sovietica. Tale ordinazione, che ammonta ad oltre 5 milioni di sterline è stata conclusa dopo cinque settimane di negoziati.

I pescherecci richiesti dai sovietici sono destinati alla pesca nell'Artico e richiederanno strutture eccezionali. Si tratterà di navi da 1200 tonnellate ciascuna, azionate da un apparato motore Diesel, fornite di stive di alluminio per i pesci e con un'autonomia di 7000 miglia. E' previsto per ciascuna di esse un equipaggio di 41 persone. Secondo il contratto, la prima consegna avverrà fra due anni. Le successive saranno scaglionate nel tempo per un complesso di otto navi all'anno. In serata la delegazione ha celebrato l'avvenimento con un cocktail all'albergo « Nazionale » di Mosca, al quale sono intervenute varie personalità sovietiche.

L'annuncio di Dewsett è giunto a poche ore di distanza dall'offerta del governo sovietico di contratti con 56 industrie britanniche per un valore complessivo di 400 milioni di sterline. Le consegne alla Unione Sovietica dovrebbero avvenire fra il 1955 e il 1957. Tale offerta è contenuta in un « memorandum » consegnato a un altro gruppo di uomini di affari inglesi che hanno condotto negoziati a Mosca col Ministero del Commercio estero sovietico.

I sovietici hanno chiesto in particolare navi, materiale elettrico e impianti, macchinari tessili e alimentari, macchinari siderurgici, alimentari e generi di consumo. In particolare: 30 mercantili fra le 3000 e le 10 mila tonnellate, 20 da 5 mila, 5 petroliere fra 10 e 15 mila tonnellate, 30 baleniere, 3 bacino galleggianti, materiale ferroviario e 110 stazioni elettriche da 500, 1000 e 1500 chilowatt.

Pio XII ha trascorso una notte tranquilla

Roma, 4 febbraio.

Il miglioramento verificatosi lunedì sera nelle condizioni del Pontefice continua e negli ambienti della Segreteria di Stato è tornata da due giorni una relativa serenità.

E' stato ufficialmente comunicato che Pio XII ha trascorso una notte relativamente tranquilla riuscendo a riposare per alcune ore. Il riserbo intorno all'appartamento privato del Pontefice è rigorosissimo. Oltre alla visita dell'architetto pontificio Riccardo Galeazzi Lisi, Pio XII ha ricevuto stamani, per il quotidiano esame degli affari ordinari della Chiesa, mons. Montini.

CRONACA CITTADINA

Questa volta i meteorologi sono ottimisti

Dopo giorni di gelo un'ondata di caldo?

Ancora un paio di giorni, e si potrà respirare. Così affermano, sicuri, i meteorologi, e siccome quest'anno le hanno azzeccate quasi tutte le loro previsioni, possiamo nutrire buone speranze.

In sostanza, il parere dei meteorologi si basa su un fatto accertato e che già sta avvenendo: la «depressione» che stagnava da una quindicina di giorni sulle nostre regioni tende a spostarsi verso sud-est, dirigendosi alla volta dell'Egeo e della Grecia. Passata la depressione, una serie di favorevoli fenomeni atmosferici contribuirà a far salire la temperatura e — sembra — a riportare anche un po' di sereno.

Su queste previsioni — bisogna ancora aggiungere — concordano tutti gli osservatori meteorologici dell'Italia settentrionale ed i servizi degli aeroporti. E se prendessero un granchio questa volta — dopo tante previsioni fortunate — sarebbe davvero deplorevole. (Non esageriamo troppo, però. Sarà bene restare sempre nei limiti di questa scienza non esatta che è la meteorologia. I poveri meteorologi sono quasi sempre innocenti: non possono fare di più).

La nostra situazione, del resto, è grave abbastanza, e da troppo tempo, perchè continui immutata. Sono esattamente undici giorni che il termometro si rifiuta di risalire sopra lo zero: dal 2-3 sotto zero si è passati in 10 e poi ai 15, e l'oscillazione ha continuato a toccare, di volta in volta quei limiti.

Per trovare, nelle cronache torinesi (e dell'Italia settentrionale in genere), un inverno rigido come l'attuale, bisogna risalire al 1929, quando si toccarono — punta minima, solo per un paio di giorni — i 19 gradi sotto zero. Quattro anni prima si era giunti alla cifra-primato di 22 sotto zero. Ma neppure in quegli anni il gelo aveva resistito così a lungo, ininterrottamente per undici giorni. Non solo, ma quelle punte minime si erano verificate entrambe nel mese di gennaio: all'inizio di febbraio, la situazione era già assai migliore. Il nostro è dunque il febbraio più freddo che si ricordi a memoria d'uomo.

Le strade continuano ad essere gelate, e non v'è alcuno che provveda a rimuovere la dura crosta che le ricopre. Attenderemo il disgelo, e staremo attenti a non scivolare: a tutti, un invito alla più rigorosa prudenza. Ci si deve aiutare da sè.

Per tornare alle previsioni, vi sono altre notizie ottimistiche da registrare. Qui siamo su un terreno più difficile, perchè si tratta di pronostici ad una certa distanza, ma basta valer riferire tutto. Affermano i tecnici che nella seconda decade di questo mese, avremo sul Piemonte una vera e propria ondata di caldo. Il termometro salirà a parecchi gradi sopra zero: un preannuncio di primavera. E starà parecchi giorni a quei livelli per compensarci dell'attuale ostinazione a rimanere sull'altro verso dello zero. Il tempo, insomma, si metterà decisamente al bello, senza più esitazione. E il freddo di questi giorni eccezionali resterà un ricordo.

Intesi, però. Fra un paio di giorni potrebbe anche nevicare, e il termometro raggiungere i 30 sotto zero. Nessuno si stupisca in questo caso: i meteorologi avranno la scusa pronta, scoveranno un'altra «depressione» saltata fuori da chissà dove, e saranno a posto ugualmente. Oltre le 24 ore, ogni previsione equivale a una scommessa.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA —5,8
MASSIMA —0,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media — 3,3; umidità 78 %; pressione 739,6; cielo coperto, vento calmo. Previsioni: cielo nuvoloso con schiarite; visibilità localmente ridotta; temperatura stazionaria.

La visita ufficiale alle autorità dell'ambasciatore inglese Clarke

Il cordiale incontro del diplomatico con il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati

L'ambasciatore britannico Sir Ashley Clarke ha visitato ieri la nostra città, nel corso del suo viaggio attraverso le sedi consolari in Italia. Giunto da Milano sul mezzogiorno, insieme alla signora, è sceso all'albergo Principe di Piemonte, accolto dal console Mr. A. Watkins e dai funzionari del Consolato. Dopo una visita alla sede di via Bogino per rendersi personalmente conto dell'attività svolta, Sir Ashley e la signora hanno partecipato ad un pranzo offerto in casa dell'avv. Gianni Agnelli.

Nel pomeriggio v'è stata la visita alla Fiat Mirafiori. L'ambasciatore e lady Clarke sono stati ricevuti dal vice-presidente comm. Camerana e dal direttore generale ing. Bono. Quindi, accompagnato dai dirigenti tecnici, è passato in vettura attraverso i principali reparti dello stabilimento automobilistico ed alla fine ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione delle grandi officine. Prima di lasciare Mirafiori, ha apposto la firma sul registro d'onore ed ha ricevuto in dono il modellino di una delle prime macchine costruite dalla Fiat.

La visita successiva è stata dedicata al Palazzo di Torino-Esposizioni. Una rapida visita attraverso i vari padiglioni; tutto si è svolto con un certo anticipo sull'orario stabilito. Sir Clarke ha voluto allora farsi tranquillamente una passeggiata in macchina per il Valentino: non aveva mai visto il parco sotto la neve, e non voleva perdere questa occasione. «Chissà quando potrò tornarci, a Torino».

Una parentesi privata, molto breve, nel quadro della giornata ufficiale. Alle 17,30 l'ambasciatore ha compiuto le visite di rito alle autorità cittadine, il Cardinale, il Prefetto e il Sindaco. Cordialissimo l'incontro con il Prefetto, che egli aveva già incontrato altre volte, a Roma e a Londra.

Nell'ufficio del Sindaco, Sir Clarke ha apposto la firma al registro d'onore ed ha avuto parole di simpatia per la città e l'amministrazione comunale. L'avv. Peyron, dopo avergli fatto omaggio di un volume di riproduzioni di quadri esposti nella galleria d'arte moderna, lo ha accompagnato nella sala del Consiglio comunale.

Qui, Sir Clarke ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa, dicendosi lieto di essere a Torino, e di aver potuto conoscere una città di cui ha ricordi sin dai tempi della scuola: «Nessun inglese dimentica la parte che Torino ha avuto nel Risorgimento, nei rapporti con la Gran Bretagna. Questo senza contare gli interessi commerciali e industriali che legano il mio Paese, oggi più di ieri, alla vostra città».

Alle 19 il console Watkins ha offerto nella sua abitazione un ricevimento in onore dell'ambasciatore. La sera, Sir Clarke ha partecipato al ballo del corpo consolare al Principe di Piemonte. Stamane partirà alla volta di Genova.

I Venerdì letterari

Come già annunciato, oggi alle ore 18 parlerà al teatro Carignano per i Venerdì letterari dell'A.C.I. anna Maria Brizio della nostra Università. Tema della conferenza: «Viaggio in Irlanda» con proiezioni.

Una strana gara paesana che risale a 300 anni fa

Vi hanno partecipato 80 contadini di Pino Torinese

Con i tempi che corrono, fa una strana impressione a dei sette chilometri da Torino, «sprofondare» nel vecchio, classico Piemonte. Dove sono ancora in vita usanze secolari.

Ieri nel territorio del comune di Pino, precisamente in valle Miglioretti, abbiamo assistito alle cosiddette «gare della lesa». La località offre un pendilneo in discesa lungo 300 metri dove, in occasione di nevicate eccezionali e di freddo altrettanto eccezionale è possibile costruire una pista in ghiaccio larga 35 centimetri. Dentro questa pista speciali slittini — detti appunto «lese» — possono correre a quasi 80 chilometri all'ora. Ma questi non sono che i presupposti per l'autentica festa, la quale si completa con un bel tacchino messo a penzolare con il capo all'ingiù nel punto più ripido della discesa. Diremo subito, per tranquillizzare gli animali, che il tacchino esposto viene prima strozzato. I concorrenti, mentre si trovano al culmine della travolgente discesa, cercano con una «scialuia» di legno, convenientemente affilata, di mozzargli il capo. Chi vi riesce, vince il tacchino.

La manifestazione, a tutta prima, può far pensare a qualcosa di simile alle consuete corse nei sacchi: l'eccezionale sta nel fatto che soltanto raramente le condizioni climatiche consentono il «gioco della lesa», di tradizioni addirittura secolari. L'ultima manifestazione si ebbe nel 1929. Ieri abbiamo assistito ad uno di questi tornei nel quale gareggiavano 80 persone: massicci contadinotti alle prime armi, appassionati assatanati e perfino ragazze. Ha vinto un giovanotto: Giuseppe Tesco; ma tutti si sono dimostrati bravi e spericolati.

Organizzatore della competizione è un agricoltore di 50 anni: Vincenzo Miglioretti, il quale può ben dirsi capostipite d'un antico casato in quanto la sua famiglia da oltre duecento anni è proprietaria della stessa cascina. Sotto le sue direttive, quaranta uomini hanno lavorato due giorni per costruire la pista e tutte le sere l'innaffiarono con mastelli d'acqua onde mantenere compatta la crosta ghiacciata. Il che sta a confermare che i contadini anche quando vogliono divertirsi s'impegnano seriamente.

Raggiunto alla Fiat l'accordo per il premio agli impiegati

Fra la Direzione generale Fiat ed i rappresentanti delle Commissioni interne è stato raggiunto ieri un accordo di massima per la nuova regolamentazione del «premio efficienza impiegati».

Il testo dell'accordo — comunica la F.I.O.M. — dovrebbe essere sottoscritto oggi. Con il nuovo sistema di calcolo gli impiegati Fiat otterranno miglioramenti di carattere economico variabili a seconda della categoria e della Sezione Fiat alla quale appartengono.

Per gli uomini di età superiore ai 21 anni, di 2ª categoria, i Sindacati formuleranno le seguenti cifre indicative: Sezione auto, aumento di 340 lire mensili; Lingotto 980; Fonderie 960; Spa 1140; Grandi Motori 760; Ferriere di Torino 900; Ferriere di Avigliana 760; Sima 760; Metalli 700; Materferro 1180; Ricambi 900; Ausiliarie 560.

— Ecco i risultati di alcune elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne: Ditta Emanuel, C.G.I.L. 3 seggi, C.I.S.L. 1; Conceria «Saip», C.I.S.L. 2 seggi, U.I.L. 1 (la C.G.I.L. che l'anno scorso aveva ottenuto 2 seggi non ha presentato candidati).

— I dipendenti Fiat aderenti al Sindacato metallurgici della U.I.L. si riuniscono domenica alle 9 presso la sede di piazza Statuto per ascoltare la relazione annuale dei propri rappresentanti nel Consiglio d'Amministrazione della Motor Fiat.

— Una delegazione di lavoratori della Centrale del Latte si è recata ieri dal Sindaco per illustrargli le vertenze sindacali sorte nell'azienda. Il Sindaco ha assicurato il suo interessamento.

L'incendio al cine Alpi

Oggi stesso, od al più tardi domani, il cinema Alpi — dove si è verificato un incendio nella cabina di proiezione — potrà riprendere la sua normale attività. Intanto la direzione afferma che al momento in cui si verificò il sinistro il pubblico in sala era assai scarso e che di conseguenza non si ebbero scene di panico nè da poter ragionevolmente provocare contusi.

Vuol segare la testa a tutta la famiglia

L'improvviso accesso di pazzia - L'invio al manicomio

Ieri mattina il 40enne Pio Pulito, domiciliato in borgo S. Paolo s'alzava verso le 6 per recarsi al lavoro. Bisogna premettere che il Pulito aveva sofferto a più riprese di squilibri mentali ed anzi per un certo periodo era stato ricoverato in una casa di cura. Ma ultimamente le sue condizioni apparivano ottime e da un paio d'anni lavorava tranquillamente e normalmente e non aveva mai dato segni della benchè minima alterazione.

Il Pulito si aggirava per la cucina con aria pensosa, mentre la moglie gli preparava la colazione. Ad un tratto, afferrata una grossa sega, si rivolgeva alla moglie e le diceva:

— Appoggia la sega sul tavolo.

— Perchè?

— Ti voglio segare la testa.

All'esclamazione di sbigottimento della donna accorreva il suocero. Anche a lui il Pulito rivolgeva l'esortazione di abbassarsi ed offrire il collo ai denti affilati della sua sega. Poichè i due opponevano, come è logico, un rifiuto netto, il Pulito se la prendeva con la suocera e immobilizzatala in un angolo tentava di segarle il cranio, affermando che voleva vedere che cosa c'era dentro. I familiari, aiutati da alcuni vicini, riuscivano a disarmare il pazzo. Telefonavano alla Celere, ma intanto il Pulito, colto da una nuova terribile crisi, si dibatteva gridando di voler sterminare tutti. La Celere accorsa aveva non poco da faticare per ridurre alla impotenza lo scatenato. Alla fine gli agenti lo trasportavano senz'altro all'ospedale psichiatrico di Collegno.

— Un'ambulanza della Croce Verde ha trasportato ieri pomeriggio al Mauriziano il ventottenne Maurizio La Pedrina, che aveva poco prima dichiarato ai suoi familiari di essersi avvelenato. Ma tale dichiarazione risultava completamente falsa. Risultava invece un'altra cosa: il La Pedrina era stato colto all'improvviso da una crisi di mania di persecuzione e vedendo immaginari nemici ovunque e ritenendo di essere stato condannato a morte da un misterioso tribunale aveva deciso di avvelenarsi. Il che però non aveva fatto.

Il venticinquennio della Conciliazione verrà celebrato da Civiltà Italica, al teatro Carignano, domenica mattina alle 10,30 con un discorso dell'avv. Chauvelet.

Le strade comunali passeranno alla Provincia

La distinzione fra strade comunali, provinciali e statali viene ancora fatta in base ad una legge del 1875. Ciò provoca numerosi inconvenienti fra i quali il principale è l'impossibilità per i Comuni di migliorare l'efficienza della rete stradale affidata alla loro manutenzione. Tenendo conto di questo stato di cose il congresso straordinario dell'Unione delle Province italiane, svoltosi a Napoli nei giorni scorsi, ha preso in esame due progetti di legge per il trasferimento delle strade comunali alle Province.

«Il congresso — ci ha dichiarato il presidente della nostra Provincia prof. Grosso — si è dichiarato in linea di massima favorevole. E' però necessario che il nuovo onere che verrebbe a ricadere sulle Province sia compensato da maggiori introiti».

«I progetti di legge — ha proseguito — prevedono per questo un contributo annuo dello Stato di 300 mila lire per ogni chilometro di strada in manutenzione. Noi, invece di questo contributo, abbiamo chiesto che venisano assegnati alle Province gli introiti completi della tassa di circolazione e una compartecipazione sulla tassa sui lubrificanti e carburanti. Un contributo statale limitato a 200 mila lire per chilometro sarebbe infatti insufficiente perchè il costo della manutenzione delle strade si aggira oggi sulle 600 mila lire annue per ogni chilometro.

«Per quanto riguarda la nostra Provincia — ha concluso il prof. Grosso — siamo in certo senso all'avanguardia in quanto abbiamo già assunto in manutenzione 1300 chilometri di strade che prima erano comunali».

Sparatoria in piazza Castello per arrestare un ladro di vetrine

Si trattava di un liberato dal carcere già autore di rapine

Ieri notte una guardia notturna udiva un rumore di vetri infranti mentre perlustrava i portici di Piazza Castello. Accorreva e constatava che il grande cristallo di una vetrina era andato in pezzi. Più in là un individuo fuggiva.

L'agente iniziava l'inseguimento e, vista passare una camionetta della Celere, segnalava il fatto al maresciallo comandante la pattuglia. La Celere inseguiva il fuggitivo per piazza Castello e poi per via Po e ad un certo momento gli agenti esplodevano qualche colpo in aria. Bastavano le detonazioni per far fermare immediatamente l'individuo.

Questi veniva trasportato in Questura e qui identificato per Alessandro Piedino fu Giuseppe, di 20 anni. Il Piedino si affermava del tutto innocente, ma aveva ancora in tasca un pezzo di ferro con cui aveva rotto la vetrina, evidentemente a scopo di furto. Il Piedino, autore di numerose rapine, e soggetto pericoloso, era stato dimesso dal carcere per l'amnistia. E' stato trattenuto in arresto.

— Dal garage di via Romolo Gessi 9, i ladri, dopo aver forzato la saracinesca, hanno rubato ieri notte una «1100» nuova di proprietà del rag. Luigi Milotti.

Oggi la sentenza Carosso

Sono proseguite ieri le arringhe dei difensori al processo per il fallimento della «Città Giardino». Stamane, dopo l'arringa dell'on. Bardanzellu, secondo patrono dell'impresario fallito, il Tribunale si ritirerà per la sentenza.

Gli atroci delitti degli "incappucciati,, rievocati alla Corte d'Assise d'Appello

Il P.G. ha chiesto per due assassini la commutazione dell'ergastolo in 30 anni di reclusione - Il capo della banda è morto in prigione ed al suo luogotenente la Cassazione ha confermato il carcere a vita

Alcuni componenti la «banda degli incappucciati» che con le sue feroci e sanguinose imprese terrorizzò per un anno la zona di Ivrea, sono ricomparsi in giudizio per la discussione dell'appello presentato contro la sentenza pronunciata dai primi giudici. Gli imputati presenti al dibattimento sono: Antonio Taddio, Pietro Callegari, Leonardo Bonacasa, Ines Rossetti e Maria Malero madre di Giovanni Revelant il sanguinario capo degli «incappucciati» il quale ha finito i suoi giorni in carcere ucciso dalla tubercolosi; assente è Pietro Rossetti luogotenente del Revelant, a cui la Cassazione ha confermato il carcere a vita. Anche il Taddio e il Callegari furono condannati all'ergastolo, il Bonacasa a 24 anni di reclusione, la Rossetti e la Malero a 22 anni di carcere.

Lo stesso presidente della Corte dott. Cottafavi ha rievocato gli orribili delitti dei giovanissimi criminali i quali in poco meno di un anno commisero sei omicidi, altrettante violente carneali, 15 rapine.

La prima rapina gli «incappucciati» la consumarono il 28 luglio del '45 a Ventigné. Nel settembre successivo il Revelant, il Rossetti, il Taddio e il Callegari armati di mitra e di «Thompson» penetrarono nella cascina Ghela situata in frazione S. Bernardo di Ivrea. Tutti i banditi erano mascherati con un cappuccio nero. Con la minaccia delle armi immobilizzarono i componenti della famiglia: Giuseppe Formia di 73 anni e sua moglie Luigia di 69, il figlio loro Giovanni di 40 anni e sua moglie Maria Giannino di 32. La sventurata famiglia venne distrutta: il vecchio Giuseppe e suo figlio Giovanni furono subito uccisi. In Maria Giannino che cercava di resistere a tentativi di violenza del Taddio venne pure soppressa a raffiche di mitra; la vecchia Luigia Formia fu gravemente ferita. Prima di andarsene gli assassini le spararono ancora un colpo alla testa ma sbagliarono la mira.

Nel dicembre '45 il Revelant e il Rossetti penetrarono nella casa di Marcello Righino e dopo averlo rapinato gli violentarono la figlia tredicenne.

Silvia Fiore fu massacrato dal Rossetti che con il Taddio e il Bonacasa era entrato nella casa per rapinarlo. Altro omicidio gli «incappucciati» commisero a Vestigné: a questo crimine parteciparono il Revelant, il Rossetti e sua sorella Ines. La ragazza rimase fuori della cascina di Giovanni Tesio a fare da «palo»; essa impugnava una grossa pistola. Suo fratello e il Revelant entrarono nell'abitazione e dopo averne immobilizzato i proprietari tentarono di violentare la figlia del Tesio. Trovato nella casa il nonno della giovane, un vecchio di quasi 90 anni, lo massacrarono ferocemente con numerosi colpi vibrati sul capo con una sbarra di ferro. Prima di andarsene mangiarono e bevettero allegramente.

L'ultima impresa degli «incappucciati» è del 19 giugno del 1946. Tre dei banditi, tra cui il Revelant e il Rossetti, entrarono in casa del magg. Luigi Rossi di 53 anni, residente a S. Anastasio di Ivrea. Immobilizzati con la minaccia delle armi l'ufficiale, sua moglie, suo fratello e un amico cominciarono a mettere tutto a soqquadro nella ricerca affannosa di denaro e preziosi. Ad un tratto l'ufficiale si gettò su uno dei banditi per disarmarlo; ma fu ferito a colpi di mitra. Forse temendo che gli altri facessero accorrere gente due dei «incappucciati» fuggirono. Il Rossetti invece rimase prigioniero e fu consegnato ai carabinieri i quali riuscirono poi a catturare tutta la banda.

L'interrogatorio degli imputati — seguito alla lunga narrazione dei loro orrendi crimini, narrazione che ha suscitato fremiti di orrore tra il numeroso pubblico — è stato brevissimo. Il Taddio ha cercato di addossare la responsabilità della strage nella cascina Ghela sui Rossetti. Gli altri due si sono comportati in modo analogo addossando tutta la colpa al Revelant. La stessa madre del bandito morto di tubercolosi in Francia ha accusato dicendo che suo figlio era un assassino che non aveva affatto neppure per lei perchè le aveva tolto tutto. In istruttoria risultò però che la vecchia insultava il figlio se il bottino raccolto con i suoi delitti era scarso; essa fu insomma colpevole di esaltazione e di aver dato ospitalità agli «incappucciati» quando dovevano concertare i loro piani delittuosi.

La Ines Rossetti ha dichiarato di essersi limitata a fare da «palo» nella rapina alla cascina Tesio e di non saper affatto che suo fratello e il Revelant fossero degli assassini. Ha negato pure di essere entrata in casa del Tesio dopo la uccisione del vecchio nonno e di aver partecipato al festino che seguì il delitto.

Il Procuratore generale dott. Casalnuovo, pur riconoscendo che nessuna pietà può essere invocata da questi feroci criminali, ha tuttavia ritenuto che la sentenza precedente debba essere riformata se si Rossetti, il maggior colpevole insieme al Revelant, era stato inflitto l'ergastolo, agli altri, per la loro minor partecipazione ai crimini, la pena doveva essere leggermente inferiore. Per questo ha chiesto che al Taddio e al Callegari fossero concesse le attenuanti generiche con la conseguente commutazione dell'ergastolo in 30 anni di reclusione e che la pena della Malero fosse ridotta a 9 anni di carcere. Il Taddio e il Callegari dovrebbero inoltre beneficiare del condono di tre anni e la Malero di due condoni anche dopo questo processo rimessa in libertà. Il P. G. ha chiesto la conferma delle condanne alla Rossetti e al Bonacasa; la prima può beneficiare di due condoni il secondo di uno solo per anni 5.

Il processo avrà termine oggi dopo le arringhe dei difensori avvocati Chabod e Oberto di Ivrea, De Marchi, Dal Fiume e Tabellini e dell'avv. Sangiorgio costituitosi P. C. per la superstite della strage della cascina Ghela.

Offerte dei lettori

Per la vedova e le bimbe del manovale Di Lena

Nuove offerte di lettori ci sono giunte nella giornata di ieri per la vedova e le bimbe dello sventurato manovale Di Lena ucciso da una frana.

Un gruppo di impiegati Philips (Alpignano) L. 11.350; Mauro B. 5000; Lina 1000; D. F. 2000; G. Balbiani 1000; A. Caiani 1000; G. L. Campagnone 1000; In memoria del nonno Giampiero e Mariuccia Trombetta 1000; la vedova in memoria di Paolo Kind 1000; una mamma 1000; R. 1000.

Francesco Cerutti Rina e Arturo Rabbia 3000; in memoria dei miei cari L. B. Verona 1000; Adriana per i bimbi G. G. G. 10.000; Adriana e Roberto 1000; T. ricordando il piccolo Alessandro 1000; Oria Natale e Giovanna 1000; Giancarlo Maria Teresa e Giorgio 1000; Chiaretta e Renato 2000; Beppe e Carità 1000; il piccolo Alberto e la mamma 1000; N. N. 2000; G. M. G. 500; Margherita Francesco Gallea 1000. Totale 52.350. Somma precedente 317.412. **Totale lire 369.762.**

Per i due vecchi acrobati

Anche ieri alcuni lettori, ricordando le critiche condizioni dei due vecchi acrobati e delle loro affezionate bestiole, ci hanno inviato le seguenti offerte:

D. F. L. 2000; F. Neigar 3000; E. S. 500; la figlia in memoria di Angela e Camillo Mancio 1000; Francesco Cerutti Rina e Arturo 2000; Oria Natale e Giovanna 1000; Giancarlo Maria Teresa e Giorgio 1000; L. M. B. 1000; W. S. 200; Titi e Micio ai cari amici acrobati con i più begli auguri 500; in memoria della cara sorella ed a favore dei due vecchi acrobati e loro bestiole A. F. 1000; Beppe e Carità 1000. Totale L. 14.500. Somma precedente L. 312.400. **Totale lire 326.900.**

Errata corrige: l'offerta di M. C. legessi 500 e non 50 come pubblicato.

Commemorato un eroe della Liberazione

Ieri a Locana, suo paese natale, è stato commemorato il maggiore Federico Pizzetti, eroe della lotta per la Liberazione.

Il maggiore di fanteria, Federico Pizzetti, dopo l'8 settembre si mise a disposizione del Servizio Informazioni militari e collaborò attivamente col C.L.N. di cui divenne Capo di Stato Maggiore. La sua attività attirò la attenzione della polizia nasifascista che riuscì a fermarlo, il 4 febbraio 1944, in via Sacchi durante un'adunanza clandestina. Tradotto alle Nuove, il Pizzetti tentò di sottrarsi all'arresto ma una scarica lo abbatteva all'angolo delle vie Assietta e Cumiana.

Per la vaccinazione di un bambino

A proposito dell'articolo dal titolo «Compagnone di una vaccinazione», pubblicato nella edizione del mattino di mercoledì scorso, il Sindaco ci prega di precisare che «le famiglie degli alunni della Scuola Scipio erano state regolarmente preavvisate mediante comunicazione fatta nelle classi da tutti gli insegnanti e dal direttore a mezzo altoparlanti; che le operazioni di vaccinazione avvennero con le consuete rigorosissime misure di disinfezione e suggerite dalla tecnica medica; e che il bambino, di cui all'articolo, non ha avuta alcuna infezione, bensì, come da dichiarazione del medico curante di famiglia, dirà, Massimello, semplice normale infiammazione da reazione vaccinica. Ha già ripreso da qualche giorno a frequentare regolarmente la scuola».

Istituto Sociale — Inaugurazione del nuovo Club stasera alle ore 21,30, via Carour 13.

ECHI DI CRONACA

LUX
PANE, AMORE E FANTASIA
con VITTORIO DE SICA
GINA LOLLOBRIGIDA
Schermo Panoramico
Ingresso Lire 350

LA PERLA - COLOSSEO
OGGI
Un avventuroso technicolor
Il tesoro del fiume sacro
con JOHN PAYNE
RHONDA FLEMING
FORREST TICKER

EL TROCADERO
Ore 17 16; ore 21 elegante serata premi. Omaggi a tutte le Signore

FARO CLUB DANZE
Ore 17 - 21 Serata Elegante. Successo Buscaglione-Fatima-Parigi.

CLUB DANZE PRINCIPE
21 - Il più grande avvenimento della stagione con l'elezione di MISS FUOCO DEL VESUVIO e delle sue damigelle d'onore. La Ditta Pancè & C., produttrice del rinomato profumo «Fuoco del Vesuvio», offrirà alle elette eleganti cofani e ricchi premi a tutti gli intervenuti.

CASTELLINO DANZE
Grande serata di gala elezione MISS BELLA UNIVERSITARIA
Cavalieri: abito scuro

GALLERIA CARIGNANO
GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4, Tel. 520.265. Domani alle ore 17, per conto di un importatore diretto, verrà messo in vendita una partita importante di tappeti Persiani di vecchia fattura e semi-antichi: Tabriz, Kerman, Ispahan, Kashan, Schiraz, Beluciistan, Bourbara, Afgan, ecc. La vendita, che ha carattere di immediato urgente realizzo, avrà luogo in questa Galleria con la massima serietà e prezzo libero, e con tutte le garanzie di legge. Esposizione: OGGI e domani dalle 10-12, 15-17.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Ratzer Sottotuz, mobili usati e Garibaldi 4 (c. 521-107)

STATO CIVILE

Gregorio Antonietta ved. Malinori, a. 71, casal., c. il 5 Novembre 96; **Giraudo Bartolomeo**, a. 78, pens., v. S. Donato 46; **Bianchi Filade**, a. 64, falegname, v. Giglioli 180; **Adamo Lucia**, a. 26, mezzadra, v. F. Campana 4; **Ramondino Margherita ved. Zanetto**, a. 87, pens., v. Nizza 48; **Giovenale Domenica m. Monticone**, a. 60, pens., v. Alessandria 19; **Benotti Maria ved. Magliano**, a. 82, casal., c. Francia 149; **Nicolino Rosa ved. Niada**, a. 81, pens., v. Stradella 247; **Goda Endilena**, mesi 2, via Lombardia 134; **Boldi Trotti prof. Giacinto**, a. 75, med. chirurgo, v. Papacino 4; **Rossi Enrico**, a. 45, commerc., c. Moncalieri 19; **Bigatti Maria Teresa**, a. 28, impiegata, v. C. Lombroso 96; **Cavaero Celeste ved. Luzzato**, a. 70, casal., v. S. Tommaso 9; **Pezzi Alfonso**, a. 71, pens., v. S. Maurizio 51; **Gasco-minetto Lucia ved. Ferrero**, a. 59, casal., v. Carmagnola 24; **Marsia Maria m. Moschina**, a. 54, casal., c. Francia 24; **Gualia Angelo** a. 72, pens., v. Pallieri 19; **Gambetta Agnese m. Burzio**, a. 85, agiata, v. T. Sigismondi 16; **Meneggio Antonio**, a. 65, guardiano, viale Virgilio 40; **Falso Paola ved. Angelino**, a. 83, casal., v. Ivrea 48.

Decessi in ospedali: **Trucino Anna**, a. 45, casal.; **Capra Giovanni**, a. 64, pens.; **Stanga Lorenzo**, a. 58, artista lirico; **Salerno Salvatore**, a. 72, pens.; **Corsio Emilia m. Cavaliere**, a. 65, casal.; **Cannavicina Maria**, a. 47, casal.; **Torre Pietro**, a. 75, inabile; **Bertuzzi Urbano**, a. 76, pens.; **Dorosi Enrico**, a. 74, pens.; **Villa Maddalena ved Bosco**, a. 62, casal.; **Cuglielmino Amalia**, a. 62, sarta; **Balbiani Vittoria ved Bonfà**, a. 81, casal.; **Corna Silvestro**, a. 68, pensionato.

Morti: 35 - Nati: 21.

Oggi al REPOSI
CLAUDETTE COLBERT
ELEONORA ROSSI DRAGO
MARTINE CAROL
RAF VALLONE
MICHELE MORGAN
DESTINI DI DONNE
REGIA CHRISTIAN JAQUE
JEAN DELANNOY
MARCELLO PAGLIERO
PROD. CONTINENTAL-FRANCO LONDON FILM
CEIAD COLUMBIA

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

PRIMARIA INDUSTRIA FARMACEUTICA ASSUME
ISPETTORE DI PROPAGANDA
per l'Italia. Richiedonsi lauree in chimica farmaceutica, vasta preparazione ed esperienza propaganda scientifica, ottima presenza, età non oltre i 40, referenze prim'ordine. Curriculum dettagliato a casella 356 B, SPI, MILANO

DENUNCIA R.M.
Cat. C. 2 e Complementare. I moduli di denuncia aggiornati sono in distribuzione da VAONINO Via Lagrange, 3 - Torino

POLTRONE
MOBILI LETTO SOFA' - SALOTTI
SARDI - Via dei Mille, 20

UN SUCCESSO MONDIALE PREMIATO A VENEZIA
LA MONDANA RISPETTOSA
(la P. rispettuosa)
ARISTON MAFFEI
OGGI

OGGI AMBROSIO OGGI
UNO SPETTACOLARE FILM ITALIANO IN Ferraniacolor
FRANK LATIMORE
ANNA MARIA SANDRI
MAXWELL REED
CAPITAN FANTASMA
ANGELA BARBARA · TINO BUAZZELLI · GIANNI CAVALIERI · SERGIO FANTONI
MARIO ... LUTO · JUAN de LANDA e KATYNA RANIERI
ATHENA CINEMATOGRAFICA

OGGI DORIA OGGI
LA LEGGENDARIA SPEDIZIONE 1953 SUL TETTO DEL MONDO
LA CONQUISTA DELL'EVEREST
in TECHNICOLOR
ESCLUSIVITÀ LONDON FILM

TEATRO ALFIERI
DOMANI ore 21
e DOMENICA ore 15,30
CAVALLERIA RUSTICANA
Roicelli - A. Lo Forese
I PAGLIACCI
Tarachi - B. Bom
P. Cataldo
Ore 21 l'unica
BIERE DI SIVIGLI
A. Beali - T. Pasero
Ungaro - L. Pontiggia
Maestro concertatore
MARIO BRAGGIO

C'era una volta la repubblica delle arti

C'era una volta una repubblica delle arti, che era sorella della repubblica delle lettere di cui parla il Thibaudet.

Era una specie di stato secolare che dava alle arti la loro atmosfera, il loro statuto sociale, le loro relazioni esteriori; finì nella Rivoluzione francese. Come tutte le repubbliche che si rispettano, anche quella delle arti aveva un governo instabile, ma le diverse opinioni finivano per trovare un equilibrio. Per esempio verso la metà del Settecento, tutti invocavano l'arte classica come panacea universale, ma chiedevano i loro interni ai decoratori rococò. Se un artista di ingegno presentava qualcosa di nuovo, d'inaspettato, gli concedevano almeno la benevola attesa. Così un accordo, sia pure discorde, c'era tra l'artista e il suo pubblico.

Accordo, che aveva un segreto: il limitatissimo numero di quel pubblico.

Alcuni anni fa in uno dei convegni culturali che si tengono a Ginevra l'estate, udii un illustre critico francese piangere sull'abisso attuale fra artisti e pubblico. Gli risposi, parlandogli di Tiziano, Tiziano è stato l'artista più internazionale del suo tempo: quanti si accorsero della sua esistenza quando era in vita? Forse cinquecento persone, le sole che contavano. Ma oggi nel mondo almeno diecimila persone posseggono un'opera di Picasso, sia pur soltanto una stampa di lui. E cioè Picasso è capito oggi più largamente di quello che Tiziano fosse al suo tempo. La differenza è che oltre i cinquecento che apprezzavano Tiziano al suo tempo, nessuno si occupava di pittura, mentre accanto a diecimila amatori di Picasso, ce ne sono milioni che pretendono di parlare d'arte e rimangono estranei all'arte moderna.

Poi, per un noto processo psicologico per cui l'uomo s'irrita contro ciò che non capisce, il grido si diffonde contro l'arte contemporanea, accusata di essere decadente, immorale, antiumana. E chi meno sa quel che dice tanto più alto lancia i suoi strepiti. Tutti voi avete incontrato qualcuno che vi abbia detto: «Io d'arte non me ne intendo, ma vi dico che quest'opera (per esempio di Cézanne) è così male disegnata che il mio bambino di sette anni la farebbe meglio». Spero che gli abbiate risposto: «Già, io di storia non me ne intendo, ma vi assicuro che Napoleone era un generale da strapazzo».

Le ragioni essenziali dell'abisso tra l'arte moderna e il pubblico sono l'ignoranza e la paura. S'intende che l'ignoranza più pericolosa è quella delle persone colte. In nome della cultura classica si continua ad ammirare l'Apollo del Belvedere come la più bella statua del mondo; in nome della storia dell'arte si arriva sì e no ad ammirare Francesco Guardi, e se si è proprio modernissimi si arriva ai macchiaioli fiorentini. Ma non si vuole andare oltre, per non entrare in una selva oscura. *Hic sunt leones.*

L'arte autentica del nostro secolo ha rotto i ponti con quella dell'Ottocento sin dal 1910, e dopo più di quarant'anni bisognerebbe pure accorgersene. Un illustre senatore, per dimostrare com'egli fosse un progressista nel gusto, scriveva l'anno scorso che egli apprezzava persino Rodin. Ora Rodin ottenne un primo pubblico successo col «S. Giovanni Battista», che è del 1879, cioè settantacinque anni fa. Speriamo che nel 1929, cioè fra settantacinque anni, i nostri visitatori si accorgeranno dell'arte, per esempio, di Marino Marini.

All'ignoranza, come si diceva, si associa la paura. Paura di che? Si tratta di alcuni colori sopra una tela o di un bronzo ormai fuso e freddato. Eppure si sente paura dell'arte nuova. Per capire questo strano fenomeno bisogna fare un po' il storico e risalire al momento in cui si produsse la rottura fra gli artisti migliori e il pubblico.

Si era in clima di Restaurazione, e tutti erano stanchi delle guerre napoleoniche, desiderosi di quieto vivere, quando scoppiò nel Salon del 1824 la battaglia fra classicisti e romantici. Fra gli «scolari di Omero» e gli «scolari di Shakespeare». Sembrava che i romantici prevalessero, ma i classicisti passarono al contrattacco, adorarono Ingres, che prima avevano biasimato come primitivista, condannarono Delacroix accusandolo di dipingere una «scopa ubriaca», e conquistarono l'opinione pubblica, la critica e i poteri costituiti. La paura dei romantici come di nuovi rivoluzionari, e di ciò che si era in loro di misterioso, allineò tutti alle regole dell'accademia. Fu il momento della grande euforia degli accademici, ciascuno dei quali si sentiva il continuatore ufficiale di Raffaello. E cominciò l'orrore di tutti gli artisti autentici.

Delacroix, Daumier, Courbet, Manet, Monet, Renoir, Cézanne, Seurat, Gauguin, Van Gogh, Toulouse-Lautrec, Matisse, Rouault, Chagall, Braque, Picasso: i maggiori artisti per un secolo e mezzo furono tutti vilipesi, ostacolati, per lungo tempo, e talvolta fino dopo la morte. E lo stesso è avvenuto agli italiani migliori: il Piccio, il Fontanesi, il Camarano, Nino Costa e tutti i macchiaioli. Così che lo sviluppo dei rapporti fra pubblico e artisti può essere raffigurato in una corsa cui partecipino insieme dei purosangue e dei ronzini: anche i ronzini arrivano al traguardo, ma una generazione dopo.

Dall'azione concordata della ignoranza e della paura nacque una teoria. Cioè l'arte per essere autentica deve piacere a tutti. E' una teoria che sembra fatta apposta per soddisfare i poltroni che non vogliono fare lo sforzo di capire; e fu sostenuta da Alfred De Musset.

Ora è vero che l'arte fa appello al sentimento, anzi che al calcolo algebrico, che ha la fama di essere difficile. Ma chi si dice che il modo di sentire non debba essere coltivato, come o più che il cervello, per non essere ottuso, sordo o volgare? L'educazione del sentimento, e aggiungiamo della fantasia, è tanto più necessaria quanto più la s'ignora.

E però la critica d'arte è la cenerentola fra le discipline dello spirito, e tutto le si chiede, meno che di essere critica. Nè potrà assumere le sue funzioni se non quando sia ricostituita quella repubblica delle arti che permetta al pubblico d'interessarsi agli ardimenti degli artisti, nel momento stesso della loro libera creazione.

E' possibile di raccogliere i milioni che oggi parlano d'arte in un decente giardino repubblicano? Forse sì. I giovani capiscono senza fatica l'arte astratta o semi-astratta, come capiscono l'aeroplano o la televisione. Se gli anziani non li corrompono, mi sento di essere all'avanguardia, e apprezzano gli artisti veri che sono, sono stati e sempre saranno all'avanguardia.

Speriamo che confondano gli ignoranti e non sentano la paura: essi potranno ricostruire la repubblica delle arti.

Lionello Venturi

L'erudita polemica sull'autoritratto del Signorelli

A proposito della polemica circa l'autenticità della famosa «tegola» di Luca Signorelli, il nostro eminente collaboratore, Lionello Venturi, ci scrive:

Caro direttore, *La Stampa* ha dato notizia di un attacco di Roberto Longhi (*Paragone* n. 45, settembre 1953) contro il Comitato esecutivo della Mostra di Luca Signorelli, tendente a far credere che un affresco su mattone esposto nella Mostra fosse una falsificazione eseguita nel 1845 da due tedeschi.

Poichè l'affresco era stato ritenuto opera del Signorelli dai maggiori storici dell'arte (Cavalcaselle, Adolfo Venturi, Berenson etc.) l'affermazione del Longhi suscitò un certo scandalo.

Il Comitato della Mostra ha ora pubblicato un opuscolo dal quale risulta che la presunta falsificazione del 1845 è indicata negli inventari dell'Opera del Duomo di Orvieto nel 1833, nel 1825 e persino nel 1648. Varie considerazioni fanno poi ritenere che l'affresco sia stato lasciato all'Opera del Duomo dalla famiglia del Camerlengo che il Signorelli ritrasse insieme a se stesso.

Roberto Longhi ha avuto la imprudenza di giocare sulle parole *mattone* e *tegola* su cui l'affresco fu dipinto. Si tratta infatti di una tegola lanciata contro il muro dei fatti e rimbalzata.

Poichè l'affresco era stato ritenuto opera del Signorelli dai maggiori storici dell'arte (Cavalcaselle, Adolfo Venturi, Berenson etc.) l'affermazione del Longhi suscitò un certo scandalo.

Il Comitato della Mostra ha ora pubblicato un opuscolo dal quale risulta che la presunta falsificazione del 1845 è indicata negli inventari dell'Opera del Duomo di Orvieto nel 1833, nel 1825 e persino nel 1648. Varie considerazioni fanno poi ritenere che l'affresco sia stato lasciato all'Opera del Duomo dalla famiglia del Camerlengo che il Signorelli ritrasse insieme a se stesso.

Roberto Longhi ha avuto la imprudenza di giocare sulle parole *mattone* e *tegola* su cui l'affresco fu dipinto. Si tratta infatti di una tegola lanciata contro il muro dei fatti e rimbalzata.

Poichè l'affresco era stato ritenuto opera del Signorelli dai maggiori storici dell'arte (Cavalcaselle, Adolfo Venturi, Berenson etc.) l'affermazione del Longhi suscitò un certo scandalo.

Il Comitato della Mostra ha ora pubblicato un opuscolo dal quale risulta che la presunta falsificazione del 1845 è indicata negli inventari dell'Opera del Duomo di Orvieto nel 1833, nel 1825 e persino nel 1648. Varie considerazioni fanno poi ritenere che l'affresco sia stato lasciato all'Opera del Duomo dalla famiglia del Camerlengo che il Signorelli ritrasse insieme a se stesso.

Roberto Longhi ha avuto la imprudenza di giocare sulle parole *mattone* e *tegola* su cui l'affresco fu dipinto. Si tratta infatti di una tegola lanciata contro il muro dei fatti e rimbalzata.

196 chili in platino dell'Aga Khan

La simbolica cerimonia della pesatura dell'Aga Khan a Karachi. Il capo spirituale degli ismailiti, che indossa una sfarzosa costume, siede sul trono di velluto che poggia su uno dei bracci della bilancia elettrica, il cui ago si è fermato sui 96 chili. (Telefoto)

Quest'estate i turisti italiani potranno visitare la Russia

Tre categorie di prezzi e pagamento in lire - Un complesso russo alla "Scala,, Accordo per lo scambio di film - Scienziati sovietici presenti alle "Giornate mediche,, - Nuotatori ai campionati europei di Torino e una squadra di calcio in Italia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 febbraio.

Nella prossima estate le prime comitive di turisti italiani potranno visitare la Russia sovietica. Così l'on. Orazio Barbieri, segretario generale della Associazione Italia-URSS, reduce da un viaggio a Mosca ed a Leningrado e da una serie di contatti con esponenti sovietici, ha riferito ai giornalisti nel corso di una conferenza-stampa, durante la quale ha diffusamente trattato delle prospettive di rapporti, specialmente culturali, fra il nostro Paese e la Russia.

L'Inturist, egli ha detto, è entrata da tempo in contatto con vari organismi turistici italiani allo scopo di stabilire tali scambi di viaggiatori e di concordare le modalità per i visti, la dogana e le tariffe. Sono già in discussione gli itinerari, che comprendono, naturalmente, Mosca e Leningrado. Il viaggio potrà essere effettuato in tre classi, da quella di lusso a quella popolare, a prezzi relativamente modesti, accessibili, quindi, ai ceti poco facoltosi, come quelli impiegatizi e operai.

Se qualche difficoltà imprevista può verificarsi per il viaggio in ferrovia, molto più facilmente realizzabile (e quindi quasi certa) appare la progettata «Crociera sul Mar Nero». I russi avrebbero accettato che venga effettuata a con navi italiane e con piroscafi romeni o ancora con navi di trasporto sovietici. E' inoltre già stabilito che il prezzo globale del viaggio e del soggiorno sia pagato interamente in valuta italiana. Fra breve dovrebbe avvenire da parte delle compagnie di viaggio del nostro Paese il lancio di questi viaggi e la diffusione dei programmi particolareggiati. Sono allo studio, in compensazione, anche viaggi e crociere di cittadini sovietici in Italia.

L'on. Barbieri ha illustrato inoltre l'andamento ed i risultati di laboriose trattative per gli scambi culturali, condotte sotto il patrocinio dell'Associazione Italia-URSS. E' in progetto a Mosca l'accettazione di un invito fatto da tempo dall'Ente del Teatro «Alla Scala» affinchè un complesso teatrale russo venga ad esibirsi sul più celebre palcoscenico italiano. Mosca avrebbe deciso di inviare il corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Stato; inoltre, per una *tournée* nelle principali città della penisola, sarà mandato il più noto complesso di danze popolari russe, composto da 50 esecutori. Anche ad artisti singoli, cantanti, registi sarà accordato il permesso di venire nel nostro Paese a svolgere attività a tempo determinato. A sua volta il Governo sovietico inviterà in Russia un complesso della «Scala» per una serie di recite; a questo proposito il sovrintendente Ghiringhelli farà quanto prima un viaggio a Mosca insieme con i rappresentanti di altri enti lirici.

Il nostro cinema si è già largamente affermato in Russia: una «Settimana del film italiano» si è svolta nel '53 nella capitale; «Ladri di biciclette» e «Non c'è pace tra gli ulivi» hanno raggiunto il primato degli incassi tra i lavori stranieri, superando i dieci milioni di spettatori. Oggi il presidente dell'Anica, avv. Eitel Monaco, di ritorno da Mosca, ha comunicato al sottosegretario on. Ermini che è stato stipulato con l'URSS un accordo bilanciato di film tra i due Paesi, con ampia libertà di scelta da ambo le parti. Detta scelta, nonchè le operazioni di intercambio, mentre per la Russia si svolgerà attraverso il «Sovexport-Film», da parte italiana sarà attuata tramite un ente commerciale facente capo all'Anica». Prossimamente una delegazione di produttori, registi e attori italiani si recherà in Russia, ove i dirigenti del cinema sovietico si mostrerebbero disposti ad una più stretta collaborazione: si parla perfino di film in coproduzione.

E non lontano, in un altro campo dell'arte, è l'allestimento a Mosca di una mostra della nostra pittura contemporanea che dovrebbe ospitare le opere di un centinaio di artisti. Fioriscono in Russia le pubblicazioni sulla nostra pittura classica. La sala delle opere italiane allo «Hermitage» detiene il primato degli ingressi. L'on. Barbieri ha mostrato due recenti pubblicazioni: uno studio su Tiziano e una pregevole monografia su Tiepolo, opera della Scerbatzewa.

Anche nel campo delle scienze si manifesta una rinnovata vitalità di rapporti: scambi di studi, di risultati, di monografie, di microfilm tra l'Accademia delle scienze di Leningrado, la biblioteca Lenin e moltissime Accademie scientifiche italiane. Una delegazione sovietica è già stata designata a partecipare quanto prima alle «Giornate mediche internazionali» indette a Torino; altre interverranno ai congressi di elettroradiologia e di studi demografici in preparazione a Roma. Questa è, in fondo, la prosecuzione dei rapporti scientifici felicemente iniziata dall'Italia con l'invio della delegazione di medici e chirurghi capeggiata dal prof. Doglietti e di biologi agrari con a capo il prof. Pirovano.

Non manca, in questo rinfocolato fervore di scambi, lo sport: l'S. S. Roma manderà in giugno (e cioè prima dei campionati del mondo) la sua squadra in Russia, per una serie di partite, ed un importante «undici» sovietico restituirà la visita in Italia per giocare prima a Roma e poi in altre città. Una notevole rappresentanza di nuotatori russi sarà presente a Torino alla programmata gara di nuoto e pallanuoto. A Mosca, infine, è stata accolta la richiesta, avanzata sotto gli auspici del C.A.I., di un gruppo di alpinisti italiani che intendono compiere, nella prossima estate, la scalata dell'Elbrus (metri 5633), nel Caucaso.

A chiusura della sua esposizione, l'on. Barbieri ha fatto presente che molte trattative svolte finora tramite l'Associazione Italia-URSS, potranno e dovranno essere condotte direttamente, attraverso gli organi governativi o comunque ufficialmente competenti, avvertendo che numerose missioni di altri Paesi dell'occidente europeo, per motivi culturali o con scopi commerciali, sono oggi in Russia per trattare traffici di materie prime o scambi di altra natura.

a. n.

Tornati a Vienna i giovani che visitarono l'India a piedi

Vienna, 4 febbraio.

(p. b.) - Hanno fatto ritorno a Vienna tre giovani, lo studente Alfredo Janata, di 20 anni, il pittore Heiner Frauendorfer, di 25 anni, ed il dentista 27enne Carlo Wenidoppler, i quali, mettendo insieme in tutto la modesta somma di duecentoventi dollari, si erano proposti di attraversare a piedi l'India e spingersi sino alle prime alture dell'Himalaja.

I tre hanno impiegato sei mesi e mezzo per attuare il viaggio in programma, spesso facendo sosta come ospiti di maraglà o di altre personalità dei luoghi visitati. Fra le molte avventure capitate ai tre viennesi, assai sgradita è stata quella di rimanere privi dei loro sacchi da montagna e delle loro macchine fotografiche, di cui furono derubati, e non meno spiacevole quella di finire in prigione, sulla via del ritorno, a Teheran.

Marilyn protesta

L'attrice in viaggio di nozze a Tokio, viene intervistata dai giornalisti, che le rivolgono domande piuttosto imbarazzanti. Ecco la diva mentre protesta vivacemente (Tel.)

TERZA EDIZIONE DI UN PROCESSO

Il romanzo dell'arsenico

Tra i tossici, è quello più a portata di mano ed anche quello che può essere somministrato con minori difficoltà - Ma se in passato bastava un pallido indizio per legittimare una diagnosi di veneficio, oggi la scienza insorge e pretende una prova concreta

(Dal nostro inviato speciale)

Lione, febbraio.

Il processo che si rinnova per la terza volta contro Marie Besnard, la donnetta incipata di cui dunanto a morte — una morte lenta e straziante — tutta la cerchia dei familiari, (dieci-dodici persone), somministrando loro, con serpentina sapienza, piccole e quotidiane dosi di arsenico, ha una posta che va al di là della morte e pur tragica sorte che potrebbe toccare alla protagonista. Il processo è stato trasferito, per questa sua terza edizione, dalle assise di Poitiers a quelle di Bordeaux. Ma, postochè la composizione dei collegi giudicanti — anche, e, soprattutto, quando si tratta di corti di assise — obbedisce, comunque, a criteri analogici e predeterminati, saranno capaci i nuovi giudici di trarre dall'incertezza e dal dubbio, dall'agnosticismo in cui han finito per cristallizzarsi le pronuncie dei giudici precedenti?

Oh! intendiamoci. Il caso di Marie Besnard è — oggettivamente — più vasto e angosciante di tutti quegli altri casi in cui può trovare configurazione una vicenda giudiziaria. Non si tratta solo di stabilire se Marie Besnard è mandante e simulatrice nelle sue proteste di innocenza (una non si è mai dato il caso, in tema di veneficio, che alcuna abbia confessato la sua colpa); non si tratta, soltanto, di stabilire il grado della sua eventuale responsabilità, in rapporto alle aggravanti ed alle diminuenti che sono previste dal codice: si tratta, per i giudici di Bordeaux, di pronunciare una parola definitiva nel conflitto che divide la scienza: che oppone i seguaci di una scuola a di un tecnicismo ai seguaci ad ai fautori di un altro; che lascia perplessa ed agitata il mondo criminologico e diffonde fra il pubblico il più subitro vasto di quanti sono lontani da questi problemi incredulità e dubbiezze, incubi angosciosi e tormentosi patemi.

La drammatis personæ della vicenda giudiziaria che sta per avere il suo epilogo a Bordeaux è, e rimane in apparenza, Marie Besnard, ma, nella realtà, è la scienza, anzi la Scienza con la maiuscola. E il processo che si rinnova per la terza volta, coi caratteri, almeno formali, di un giudizio di revisione, si presenta a preannuncia, a motivo dell'impostazione che è venuto ad assumere, come un autentico, seppure postumo, giudizio di revisione di tutti i processi antenti, di tutti i giudizi che hanno avuto per infando il veneficio, attraverso l'arsenico, e che, in base ai responsi della scienza, si sono conclusi con condanne talora irreparabili, sulla cui legittimità, ancora, si recrimina e si discute. Noi abbiamo avuto i Borgia, ma, in Francia, la Brinvilliers ha fatto scuola in misura ben più larga e durevole.

Catena di errori

Gli insegnamenti della marchesa, che, dopo avere sterminato i familiari, si aggirava, in veste di samaritana, per gli ospedali e propinava ai moniati le sue polverine micidiali, senza una ragione concreta (sola vendetta interessa etc.) ma per il gusto sadico di vederli morire, sono stati raccolti, in Francia, da epigoni dell'uno e dell'altro sesso. Nel secolo scorso, Hélène Jégado, una donna del popolo, una pia ed umile domestica, dannò a morte — coi procedimenti della Brinvilliers — una cinquantina di persone; Pantré-Beaussier, giovane garzone nella farmacia del dott. Decamp, a Le Havre, mischiando l'arsenico al sale da cucina, di cui il padrone faceva provvista per mesi ed anni fini col distruggere un'intera famiglia: ascendenti, discendenti, collaterali...

E lasciamo pure i casi di madame Lafarge, del medico La Pommerais, della Sierri e di tanti altri, che rimangono, tuttavia, ancora d'attualità. La facilità con cui è possibile procurarsi l'arsenico, o i composti arsenicali, non ha posto fine in Francia, massime nelle campagne, alla catena di venefici. Quando l'arsenico non è usato contro il prossimo è impiegato quale meccanismo per la realizzazione di tortuose e impensate vendette. Così, mentre le statistiche penali denunciano una sorprendente percentuale di venefici sui totale degli omicidi consumati o tentati, il dott. Locard, che ha diretto, sino a qualche anno fa, il locale Laboratorio di polizia scientifica e che è uno dei più acuti ed avvertiti osservatori dei fenomeni criminologici, segnala che l'arsenico è stato largamente utilizzato, in questo dopoguerra, non solo come polvere di sterminio (come è accaduto, con di frequente, in passato) ma anche come il mezzo ideale per vendicarsi, nelle campagne, di vicini, fastidiosi antipatici o molesti, e inferire ad essi un danno e un pregiudizio certo e fatale.

Sono innumerevoli i casi, registrati dal Laboratorio di polizia scientifica di Lione, in cui armenti interi, e allevamenti di bestiame, condotti con tutte le regole della tecnica, sono stati all'improvviso decimati o distrutti dall'arsenico sparso nei prati dove gli armenti erano portati al pascolo. Ma sulla sorte degli armenti, per crudele e incrimevole che sia, è possibile glisser, come si dice qui. Non è possibile, invece, glisser sulla sorte del prossimo che è, od appare, vittima di un veneficio. E, qui, si rivelano gli aspetti in cui finisce per porsi il problema della certezza cui ha da riferirsi, in ogni evento letale, la determinazione del meccanismo di morte.

Dopo 27 anni

Lattès e Vonoven, due avvocati della Corte parigina che si sono avventurati nell'impresa di cernire gli errori giudiziari in cui sono incorsi i giudici, popolari o togati, nel corso di molti decenni, hanno segnalato una casistica che fa orripilare: condanne spietate, talora irreparabili, sono state inflitte in una moltitudine di fattispecie che lasciavano larghi varchi al dubbio e legittimavano con pieno fondamento la tesi dell'errore. E in tutti questi incrimevoli casi c'era di mezzo, sempre, l'arsenico. Un tecnico, Raspail, disertando sul pro ed il contro, in una clamorosa causa di veneficio, aveva soggiunto — volgendosi al presidente della Corte — che se il collegio gli avesse consentito di compiere l'esperimento, una gli sarebbe riuscito difficile rinvenire dell'arsenico nelle poltrone su cui i giudicanti sedevano.

Era una boutade, un puro artificio polemico, ma la boutade del perito voleva significare che l'accertamento positivo, vale a dire il ritrovamento di una infinitesimale quantità di arsenico nei visceri di taluno, trapassato in modo inspiegabile o misterioso, così da dar adito alla tesi di un delitto, costituisce, di per se stesso, una prova fragile ed inconsistente, per non dire inattendibile, chè il risultato dell'accertamento, la cosiddetta prova chimica, troppo spesso ed arbitrariamente riguardata come assoluta e decisiva, va suffragata da altri elementi; va posta in relazione alla complessità dei dati che sono emersi; va interpretata saviamente, alla stregua, e in contraddittorio, con tutti i rilievi clinici offerti dall'autopsia e degli accertamenti peritali.

Nel caso di Danval, la colpevolezza dell'accusato, vale a dire l'azione venefica dell'arsenico che egli avrebbe propinato alla vittima, fu ritenuta provata dal rinvenimento di un milligramma di arsenico. Danval fu condannato ai lavori forzati a vita. Aveva trascorso ventisette anni al bagno penale, quando, sulla base di nuovi accertamenti peritali, disposti dalla Cassazione, in sede di giudizia di revisione, Danval potè ottenere la grazia. Ma la grazia non significava la riabilitazione e questa — dopo un terzo esperimento peritale — gli fu accordata nel 1933: un anno prima della sua fine. Ora, il caso drammatico di Danval si aggiunge ai tanti altri consimili e concorre a colorare di tinte drammatiche il romanzo in cui si traduce in storia dell'arsenico.

Che la storia abbia un andamento da romanzo è fuori di discussione, anche se i capitoli, nei quali si divide e si espande, hanno per infondo le conquiste della scienza, l'evoluzione che contrassegna il cammino della scienza. Era tutti i veleni che si

Dubbi della scienza

Il romanzo dell'arsenico si arricchisce di nuovi ed impensati capitoli. E' provato, in prima luogo, che ogni organismo umano, anche il più normale, contiene nei visceri una quantità di arsenico che può raggiungere, anche, il milligrammo. L'ipotesi della intossicazione o del veneficio è proponibile, lo se la quantità di arsenico ritrovata supera i dieci milligrammi. E, d'altro canto, è assodato che l'arsenico si distribuisce nel corpo umano in misura ineguale. Se il tossico si ritrova più facilmente nei capelli, questo non ha da costituire una prova: i capelli crescono in ragione di un centimetro e mezzo al mese e si impongono calcoli rigorosi per stabilire la quantità di arsenico che l'organismo può aver assorbito. Da questi pochi dati è individuabile l'atteggiamento mutevolissimo della scienza. Per una diagnosi attendibile, il reperto tossicologico deve essere confortato da attenti esami delle lesioni riscontrate all'atto dell'autopsia e da una indagine sulla sintomatologia dei fenomeni che hanno condotto alla morte. La salvezza di Marie Besnard, che torna, per la terza volta, in Assise è affidata a questi dubbi che la scienza solleva.

Francesco Argenta

Le "Nozze di Figaro,, con von Karajan alla Scala

Sostituita all'ultimo momento la cantante venuta dal Messico

(Nostro servizio particolare)

Milano, 4 febbraio.

Herbert Von Karajan è arrivato in teatro poco prima delle 7. Si è fermato un momento in camerino, poi è corso in palcoscenico. Indossava la solita maglia grigia che porta durante le prove. Aveva appena terminato, negli studi della radio, la registrazione di un'opera. Ma non si sentiva del tutto tranquillo. Voleva spiegare ancora una volta, e con la minuzia che gli è propria, certe intenzioni della sua regia a Sena Jurinac. All'ultimo momento si è resa necessaria la sostituzione della cantante che doveva rappresentare Cherubino: e la signora Jurinac, che già nel '48 aveva sofferto le pene del Paggio, è stata convocata d'urgenza. «Così — le ha detto il maestro per incoraggiarla — ci siamo ancora tutti: lei, Elisabeth Schwarzkopf, Irmgard Seefrid e io».

Karajan si è avviato al podio senza incertezze, serono; è contento di aver avuto l'occasione di dirigere un lavoro del repertorio italiano, *Lucia di Lammermoor* ed era lieto di poter presentare, come già fece cinque anni fa, la sua interpretazione delle *Nozze di Figaro*. Karajan non ha altra passione che la musica: anche i suoi discorsi privati hanno sempre per tema questioni artistiche, e soltanto alla Scala — egli afferma — può realizzare compiutamente i suoi programmi. Per non mancare all'appuntamento col pubblico — attualmente Karajan è considerato il più quotato dei direttori stranieri — il maestro, che ha la madre molto malata, appena finita la prova generale ha compiuto un faticoso viaggio a Salisburgo, ma ha mantenuto l'impegno. Ha un'enorme resistenza alla stanchezza: appena deposta la bacchetta, sale sulla veloce automobile italiana che si diverte a pilotare, e scappa al più vicino campo di sci. Gli bastano poche ore di montagna per riguadagnare le energie.

Karajan aveva stasera una preoccupazione, la salute della madre, e una piccola amarezza. Pensava al dramma della giovane cantante che avrebbe dovuto eseguire le note di Cherubino, e che aveva lungamente sognato di poter arrivare alla ribalta della Scala. Per questo sogno era partita dal Messico e aveva anche sopportato molti sacrifici. Pensava alla ragazza sconfitta.

Aveva anche una ragione per essere soddisfatta: il conte d'Almaviva era Mario Petri, la sua scoperta; è stato Karajan che ha fatto del comprimario Petri una rivelazione, che l'ha portato a far l'«Aida» in Germania e il «Don Giovanni» a Salisburgo.

Poi quegli spettatori attenti, sensibili, entusiasti: c'era in sala tanta bellissima gente, e molti erano venuti di fuori. L'ambasciatore d'Inghilterra, che ieri aveva visitato il teatro, si era dispiaciuto di non poter assistere allo spettacolo: «Una grande compagnia, un grande direttore, in un grande teatro, aveva detto. Peccato. Ma purtroppo debbo partire».

Anche Irmgard Seefrid, che ha il nome nel cartellone del Metropolitan, conferma: «In nessun Paese è possibile realizzare degli spettacoli che abbiano lo stile della Scala. Stiamo studiando il "Falstaff", e apertamo, l'anno prossimo, di poterlo portare su questa scena».

Concertatore e cantanti hanno trovato largo riconoscimento, per le loro straordinarie virtù, per la perfetta esecuzione: tanti, tanti applausi. Battevano le mani con calore, e senza alcun riguardo per le acconciature, anche quelle dame che, con la loro presenza, aggiungono decoro al tempio della lirica.

e. b.

L'attore Marlon Brando in cura da uno psichiatra

New York, 4 febbraio.

Marlon Brando, che la scorsa settimana abbandonò la lavorazione di un film di cui era protagonista e per il quale erano stati stanziati quattro milioni di dollari, è in cura presso uno psichiatra.

Ne ha dato notizia oggi il suo agente, Jay Kanter. Egli ha detto di non sapere quanto serio siano le condizioni mentali di Brando, ed ha reso noto che non farà alcun annuncio particolareggiato fino a quando non ne avrà avuto autorizzazione dallo psichiatra, del quale non ha fatto il nome. Da fonte informata si dichiara però che l'attore — trentenne e scapolo — rimarrà isolato per almeno due mesi e forse più».

Brando era considerato eccentrico anche per le norme già abbastanza bizzarre di Hollywood e di Broadway. Amava gli abiti trasandati, i bar di terz'ordine, andava in motocicletta invece che in macchina, portava un basso al guinzaglio come un cagnolino e gli piacevano i Tam-Tam.

Due storie di madri

Una ricerca il figlioletto che aveva abbandonato; l'altra fugge col cadaverino del suo bimbo nella valigia

Milano, 4 febbraio.

Due tristi episodi di madri sono oggi alla ribalta della cronaca. Il primo è questo: Noemi Cardini di 20 anni, abitante in un abbaino di via Scaldasole 3 a Porta Ticinese, ha abbandonato il proprio figliuolo, un bimbo di pochi anni, con un pretesto: «Scusi — ha detto ad un vigile urbano — mi tenga per piacere il bambino; vado qui a presentarmi come domestica e torno subito».

Il fatto è avvenuto ieri poco dopo le 21 in Piazzale Cinque Giornate. Il vigile acconsentì, la Cardini si allontanò ma non fece più ritorno. Stanco di attendere e ormai certo che la donna aveva voluto disfarsi della sua creatura, il vigile consegnava il piccolo al brefotrofio di viale Piceno 60. La vicenda pareva conclusa, ma ecco che la madre tornava stamane alla ricerca della sua creatura e dopo un ansioso peregrinare durato fino a stasera, dopo aver telefonato a tutte le sezioni mandamentali della vigilanza urbana, ha rintracciato lo stesso vigile di ieri sera che l'ha accompagnata all'Istituto di viale Piceno, dove già toccava di assistere ad una scena commovente. Fra le lacrime la Cardini ha ripreso fra le braccia il piccolo Roberto e si è allontanata decisa ad affrontare l'oscuro domani.

La storia di Noemi Cardini è, infatti, una dolorosa storia. Sposata ad un certo Apollonio Brustolon di Vicenza, vive separata da lui per incompatibilità di carattere. Non avendo voluto però abbandonare i due bambini nati dalla loro unione, Noemi li aveva tenuti con sè; ma Aurora, la femminuccia di soli 5 anni, ha dovuto essere ricoverata al sanatorio di Sondalo per una minacciosa debolezza polmonare; la Cardini è rimasta con il piccolo Roberto di 5 anni. Senza lavoro, dopo essere stata occupata in varie pasticcerie come commessa, cominciò per lei un ben doloroso calvario finchè, ridotta allo stremo delle possibilità, stanca di continuare a bussare a porte sempre chiuse per invocare cibo e assistenza non per sè ma per il bambino, Noemi con il cuore straziato e in preda forse ad un attimo di smarrimento prendeva ieri sera la disperata decisione di staccarsi dal figlio nella speranza che il vigile avrebbe provveduto. Ma poi, come si è detto, il suo amore di madre non potè resistere: rosa dal rimorso e dal dolore tornò a cercarlo.

Il secondo episodio è avvolto ancora nell'incertezza: la polizia che sta indagando vuole appunto appurare se la madre che ne è la protagonista ha agito per malvagità oppure vittima di una triste concomitanza di fatti. Costei è la ventitreenne Maria Turcato, nativa di Fontanaviva in provincia di Padova. Da Como è giunta oggi a Cinisello Balsamo presso Milano in casa di parenti, recando con sè una valigia dentro la quale si era portata il cadaverino del proprio bambino. Su segnalazione urgente pervenuta da Como i carabinieri della locale caserma la hanno dichiarata in arresto poche ore dopo il suo arrivo. La segnalazione informava appunto che Maria Turcato dopo aver dato alla luce un bambino nella casa di una famiglia presso la quale era occupata come cameriera, si era allontanata improvvisamente appena partorito, portandosi dietro la creaturina. Mentre — come si è detto — i carabinieri non tardavano a scovare la Turcato, nessuna traccia del bambino veniva trovata nella casa di Cinisello, ma dopo una minuziosa perquisizione i militi frovavano la macabra scoperta: sotto un letto, avvolto in alcuni giornali, c'era il corpicino esanime del neonato.

Un medico dichiarava che la morte del piccino risaliva a parecchie ore: dopo un lungo interrogatorio Maria Turcato ha reso ai carabinieri una prima dichiarazione, sull'attendibilità della quale l'autorità ha buoni motivi per dubitare. Essa ha detto che il piccolo era morto subito dopo la nascita e che lo aveva portato fino a Cinisello per nascondere la propria colpa; non potendo fare diversamente aveva deciso di avvolgerlo in un panno e di chiuderlo dentro la valigia. Riconsegnata stasera stessa ai carabinieri di Como, Maria Turcato in stato d'arresto è stata tradotta alle carceri della nostra città.

Dalla necroscopia del piccolo cadavere è risultato che il bambino era nato vivo e che era morto poco dopo la nascita per soffocamento e per un colpo ricevuto sul capo.

La Turcato sarà denunciata per infanticidio.

CRONACHE DELLO SPORT

Duilio Loi sul ring di Milano contro Johansen per il titolo europeo

Il triestino è più preciso e tempista, il danese più aggressivo e resistente - Una sola sconfitta nella carriera del ventiquattrenne peso leggero italiano - Il copioso programma della riunione di domani sera

Gli organizzatori italiani hanno saputo assicurarsi la disputa del primo campionato europeo dell'anno. Nel giro di un paio di mesi è la seconda volta che un pugile italiano ha l'occasione di cingersi della corona continentale. L'atleta italiano, questa volta, è più fortunato del suo predecessore Giannelli nel tentativo di conquista, perchè l'incontro valevole per il titolo europeo dei pesi leggeri vedrà svolgimento sabato sera a Milano — anzichè all'estero — nel corso di una nutrita riunione pugilistica che non mancherà di richiamare numeroso pubblico al « Piccolo Ring ».

L'incontro « clou » di questa riunione vede dunque di fronte, sulla distanza regolamentare di 15 riprese stabilita per i titoli europei professionistici, il campione europeo Jorgen Johansen (danese) e Duilio Loi, campione italiano; ciò accade per la seconda volta nello spazio di due anni.

L'incontro precedente, svoltosi a Copenaghen il 18 agosto '52, terminò a favore del danese dopo 13 riprese, in cui il nostro atleta non seppe dare il meglio di se stesso contro un avversario scottato invece poco prima in terra italiana, a Grosseto, da un atleta che aveva dovuto cedere a Loi, precisamente il nostro Marconi.

Poco occorre dire dello « sfidante », Duilio Loi, uno dei maggiori beniamini degli appassionati italiani, uno dei migliori nostri atleti del momento. Ricordiamo i dati essenziali: è nato a Trieste il 19-4-'23; è divenuto campione italiano il 18-7-'51 battendo il detentore Uboldi; nella sua carriera conta una sola sconfitta, quella del suo incontro con Johansen a Copenaghen; da allora ha vinto tutti gli incontri, tranne quello « casalingo » con Antonini, terminato alla pari.

Meno noto, da noi, è naturalmente il campione europeo Jorgen Johansen, nato il 17-11-'22 a Copenaghen. In Italia lo vedemmo una sola volta, contro Marconi. Divenne campione danese il 16-2-'51 battendo Svend Wad, e campione europeo il 4-1-'52 battendo a Copenaghen il finlandese Elis Ask, da lui incontrato per la quarta volta (di cui due vinte, una persa e una pareggiata). Ricordiamo che Proietti fu il primo italiano a infliggergli una sconfitta. In vista di ritirarsi dal quadrato, il campione europeo Proietti il 31-8-'50 si recò a Copenaghen e in un combattimento non valevole per il titolo si dimostrò superiore al campione locale.

Le qualità dei due avversari, di Loi e Johansen, sono assai differenti: il danese, aggressivo ma non confusionario, ama la battaglia e può permettersi il lusso di insistere all'attacco per la sua grande resistenza. Pur non possedendo il pugno folgorante, trae soprattutto dalla sua aggressività e dalla sua resistenza i fattori principali del successo.

Ben diverso è Loi: stilista, dotato di un cervello lucido e capace di suggerirgli idee chiare nell'azione, preciso e tempista; manca talvolta della convinzione necessaria per conseguire la vittoria, ma quando è assistito dalla volontà ha dimostrato di saperci fare egregiamente contro qualsiasi avversario; talvolta un po' di « cattiveria » non è estraneo al suo corredo pugilistico. E allora Loi può benissimo battere Johansen.

L'occasione è buona per risolvere la situazione del nostro pugilato; sarà, peraltro, non è delle peggiori. In campo nazionale non ci mancano le possibilità prossime e future; per Mitri si avvicina l'ora della battaglia, e se non si può dire che abbia la vittoria in mano, occorre però considerare che il Turpin di oggi, dopo le molteplici vicissitudini trascorse, non è probabilmente quello che si batte con Robinson. E vi è inoltre Giampaolo Mella che, superato a Valentini nel titolo nazionale, ha certamente maggiori probabilità di riuscire nell'agone internazionale (tra l'altro, l'attuale campione di Europa dei welters, Lavoine, è già stato battuto da Mella). E nella riserva possiamo tenere in serbo Ciocarelli, il peso leggero di Isola Liri che si è già fatto applaudire ripetutamente a Milano; egli, dopo l'infortunio « Carrara », ha ripreso la collezione delle vittorie per k.o. Sarà un efficiente rincalzo di Loi, se necessario.

g. m.

Le caratteristiche di Loi: robustezza ed eleganza stilistica

Il C.O.N.I. costruirà 40 piscine e 20 palestre

Roma, 4 febbraio.

In una conferenza stampa il presidente del CONI ha annunciato il programma per l'immediata costruzione di piscine e palestre destinate in dotazione a Comuni, per le quali è stata stanziata nel bilancio dell'anno in corso la somma di due miliardi, approvata all'unanimità nell'ultima riunione della giunta del CONI.

Si tratta di dotare 40 Comuni di una piscina aperta per il nuoto, e venti Comuni di una palestra polisportiva. Lo scopo che si vuol raggiungere è quello di permettere e sempre maggior numero di giovani, non di giovanissimi, la pratica dello sport.

Il costo delle piscine è previsto in 25 milioni per ogni installazione e quello delle palestre in 40 milioni. La donazione comprende anche la completa attrezzatura sportiva e quella dei servizi.

Il ritorno in Italia di Farina, Musso e Giletti

Sono tornati ieri in Italia i piloti, i tecnici e i meccanici che hanno preso parte alla stagione automobilistica in Argentina. L'asso torinese Farina è giunto ieri nel pomeriggio all'aeroporto della Malpensa, raggiungendo poi subito Torino; l'aereo della Marerati, con Musso e Giletti, ha fatto scalo invece a Roma.

Farina, il quale già ottimamente si comportato nelle gare di Buenos Aires, vincendo la « 1000 chilometri » il 24 gennaio, piazzandosi al terzo posto nella non fortunata prova del 31 e prestandosi virtualmente il 17 gennaio nella prima competizione per il campionato mondiale, ha ribadito la propria convinzione che il reclamo della Ferrari contro Fangio non potrà non essere accolto dalla Commissione sportiva internazionale.

Maglioli e Hawthorn, gli altri due piloti della Ferrari, sono rimasti nel Sud America in vacanza. Hawthorn, molto presto, dovrà presentarsi alle armi, per il servizio di leva, e verrà assegnato ad un reparto autieri. Sono due anni che Hawthorn rimanda la sua presentazione alle armi, restando sempre all'estero.

Viene confermato che la Ferrari parteciperà con una vettura speciale alla 500 miglia di Indianapolis il 30 maggio; il pilota sarà Farina.

Alla 12 ore di Sebring negli Stati Uniti il 7 marzo, Farina farà coppia col francese Trintignant; in quanto a Fangio le ultime notizie da Buenos Aires assicurano che egli resterà alla Maserati per i Grandi Premi, dispatando forse qualche gara « sport » per la Lancia. Gonzalez non è ancora entrato a far parte ufficialmente della Ferrari.

Con Farina sono giunti il direttore sportivo Ugolini e i meccanici della casa Ferrari.

Fiorenzo Magni decide oggi con quale bicicletta correrà

Le trattative sono state iniziate ieri a Milano - Verso la riappacificazione fra il commissario tecnico Binda e Coppi

Milano, 4 febbraio.

La guerra fredda tra Binda e Coppi pare debba terminare a breve scadenza. A un'intervista di Cavanna, nel corso della quale il massaggiatore si è offerto di far da paciere tra i due, con buone probabilità di riuscire nell'intento, fanno eco infatti alcune dichiarazioni di Binda, allo scopo di chiarire onestamente ogni equivoco.

Al commissario tecnico è stato chiesto se avesse intenzione di incontrare Coppi, in occasione della scappata a Milano che il campione effettuerà il 15 del mese; e Binda ha risposto: « Probabilmente non vedrò Coppi, perchè, proprio in quella data, ho un impegno a Varese. Ma la mia assenza non vuol essere diplomatica: con Fausto non c'è stato niente di grave; i nostri rapporti si sono anzi mantenuti nei limiti della cordialità. Un bel giorno ho letto sui giornali alcune dichiarazioni di Coppi e ne sono rimasto stupito. Dal momento che a me, che in fin dei conti, sono l'interessato, nessuno è mai riuscito a spiegar bene i motivi di un eventuale risentimento, fatte, tutte parole; ed io so solo che Coppi, con me, si è sempre comportato bene. Quindi non vedo la necessità di banchetti o di incontri combinati, non vedo la necessità di far pace, visto che non c'è guerra. La prima volta che troverò il campione del mondo, gli dirò: "Ciao Fausto" e vedrete che tutto filerà secondo il normale ».

« Del resto — ha concluso Binda — fra un mese a Parigi sarò io, con Rodoni ed il segretario dell'U.V.I., Magnani, a difendere la candidatura proprio di Coppi per il Trofeo Gentil. Non sembra, così dalle prime avvisaglie, una lotta troppo facile, ma faremo di tutto per spuntarla. Se questo si chiama essere "nemico" di Fausto... ».

E Coppi, che oggi ha ripreso gli allenamenti a causa di un leggero raffreddore, ma domani tornerà in Riviera e domenica sarà a Torriana, per dare il via alla ciclecampestre « indicativa » per i mondiali. Coppi — dicevamo — dal canto suo ha detto: « A me basta che ciascuno si prenda le sue responsabilità; in tal caso, io sono d'accordo! ».

Aria di accomodamento, quindi, e senza i soliti colpi di scena, che avrebbero movimentare di imprevisti l'allegro mondo del ciclismo italiano.

Le « autorità », intanto, preparano carte e scartoffie in vista delle giornate parigine, che, per la cronaca, hanno il seguente programma: 4 marzo, riunione della Commissione Tecnica Internazionale, al mattino, e, dalle 12,30 in poi, riunione per l'assegnazione del Trofeo Gentil; 5 marzo, riunione del Consiglio direttivo dell'U.C.I. e, al 6 marzo, congresso della Unione Ciclistica Internazionale. Argomenti un po' vaghi, almeno per adesso: l'Italia, di sicuro, chiederà la organizzazione dei « mondiali » del 1955.

Anche Magni è tornato a Milano. Il campione d'Italia, giunto alla stazione centrale col direttissimo delle 16,35, ha precisato, prima di proseguire per Monza, le ragioni del mancato accordo con la Maino. Il compromesso era già stato regolarmente firmato tra le due parti e la casa alessandrina aveva accolto con entusiasmo l'iniziativa della marca extrasportiva che avrebbe lanciato con grandi mezzi il nuovo biciclo da corsa. Ma, all'ultimo momento, per motivi misteriosi, la Maino ha fatto marcia indietro e il contratto già predisposto non è stato perfezionato.

La rottura, secondo quanto dichiarato stasera da Magni, sarebbe stata provocata o almeno alimentata da potenze contrarie al suo progetto e decise a sabotare ogni iniziativa; comunque il campione d'Italia ha assicurato che entro domattina firmerà per un'altra marca di biciclette.

Reso cauto e riservato dalle recentissime esperienze, Magni ha rivelato soltanto che non si tratta di una casa di Milano e che gli accordi verranno stipulati in una località limitrofa, dopo di che egli tornerà ad Alassio.

Gino Bartali ha firmato per una ditta di impermeabili

Firenze, 4 febbraio.

Al termine di una cena che gli sportivi di Scandicci hanno offerto a Gino Bartali, il campione fiorentino, assieme all'avv. Fazzi, è partito in automobile per Empoli, ove erano ad attenderlo i fratelli Ceccarelli, proprietari della casa di impermeabili, con i quali Bartali si è incontrato per la firma del contratto che abbina la ditta empolese alla Bartali per la prossima annata ciclistica.

Torino sarà il punto di partenza di un itinerario del Rallye di Wiesbaden che si svolgerà dal 12 al 16 maggio p. v.

Zeno Colò sarà in gara anche nei "mondiali,, ad Are

Cominciano oggi all'Abetone i campionati italiani delle specialità alpine: vi partecipa pure Chierroni

Abetone, 4 febbraio.

Zeno Colò torna alle gare. Questa la notizia che ormai tutti conoscono. Ma quello che non tutti sapranno è che Colò è intenzionato pure a difendere il suo massimo titolo ai prossimi mondiali di Are. Lo ha detto egli stesso stasera, nel corso di una breve intervista. L'Italia ha bisogno di ottenere qualche piazzamento ad Are, almeno con gli anziani, se non ci riusciranno i giovani.

« Mi domando anch'io perchè ho deciso di tornare alle gare. Avevo chiuso la mia carriera nella maniera più bella che un atleta possa desiderare: il titolo mondiale e quello olimpionico; eppure sento dentro di me una struggente nostalgia, di che cosa non so neanche io: forse delle folle che mi hanno applaudito e sostenuto, forse dell'emozione che prende quando si ha dimostrato agli occhi un traguardo da raggiungere. O forse non si tratta altro che di pura e semplice passione, una passione più forte e più grande di me, che mi ha portato dal bosco alle più famose piste del mondo. Non so nemmeno di dare una mia parola sulla riuscita? Nello sport, lo sport vero, la rinuncia non esiste. Se la si ammette, non si tratta altro che di una forma di vigliaccheria ».

Domani all'Abetone verrà disputato lo slalom gigante maschile. Nei campionati italiani terrà alle gare anche Chierroni.

Ferrario, perno della Juventus si è infortunato nell'allenamento

Lo scivolone e la caduta sul campo duro per il gelo: distorsione di una caviglia - Non giocherà contro il Genoa e forse nemmeno a Firenze - Bodi mezz'ala nel Torino a Napoli

Un incidente piuttosto serio ha turbato il settimanale allenamento che la Juventus ha disputato ieri sul terreno dello stadio. Al 40° minuto del secondo tempo, Ferrario, nel rincorrere un pallone, mentre era a stretto contatto con un avversario, cadeva malamente sul campo duro per il gelo. Doveva essere trasportato a braccia negli spogliatoi. Il controllo sanitario, eseguito in serata, ha accertato trattarsi di una distorsione della caviglia sinistra, con obbligo di riposo per una decina di giorni. Così Ferrario non potrà essere in campo domenica contro il Genoa, e non è certo che possa partecipare alla importante trasferta di Firenze, che seguirà immediatamente la gara contro i liguri.

L'assenza di Ferrario preoccupa ingiustamente l'allenatore Gillieri, che non ha voluto ancora decidere sul nome del sostituto. Ferrario, attualmente in ottima forma, era il perno del sistema difensivo juventino.

La partita di ieri, disputata fra titolari e riserve, non ha detto nulla di notevole. Non era certo possibile giocare discretamente al calcio su un terreno durissimo per il gelo e, di conseguenza, sdrucciolevole. J. Hansen doveva provare le condizioni del suo ginocchio per permettere al prof. Ferrero di giudicare se l'intervento chirurgico per cisti potrà essere rinviato: la mezz'ala juventina ha giocato soltanto nel primo tempo, muovendosi con disinvoltura, pur senza forzare. Alla fine ha dichiarato di non aver risentito alcun male all'arto, tanto che si nutrono fondate speranze che egli possa giocare domenica contro il Genoa.

Il risultato dei due tempi è stato favorevole ai titolari per sei reti a tre: goals di Macor (4), che sostituiva provvisoriamente Boniperti, di Pinardi, che è entrato nella ripresa al posto di J. Hansen, e autorete di Crosio; per le riserve hanno segnato Del Grosso e Voltolina. La formazione messa in campo da Olivieri era: Viola; Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Simona; Muccinelli, Ricagni, Macor, J. Hansen, Prassi.

Accertata ormai la possibilità di utilizzare Boniperti, e con le fondatissime speranze che anche J. Hansen scenda in gara, l'attacco juventino per la partita con il Genoa sarà forse al completo. Ad Olivieri non rimarrebbe che il problema di sostituire Ferrario: Travia e Parola sono i candidati, ma pare che la preferenza cada sul primo, anche perchè Parola è appena convalescente da un infortunio, e non si vorrebbe anticipare troppo il suo rientro su un campo brutto come si prevede debba essere domenica quello dello stadio comunale.

Il Torino parte questa mattina, alle 9,10 in treno per Napoli, dove giungerà nella serata di oggi. Fanno parte della comitiva dodici giocatori: Soldan, Cuscela Farina, Giuliano, Nay, Maltrano, Biagioli, Bodi, Antonietti, Buhtz, Boscolo e Franceschina.

Dall'elenco dei partenti risultano chiare le intenzioni dei tecnici granata sulla formazione della squadra per la gara contro gli azzurri: inclusione di Bodi come mezzo destro al posto di Sentimenti III, e ritorno di Biagioli all'ala destra, con il conseguente spostamento di Boscolo a sinistra. Franceschina è in riserva.

Il Genoa si è allenato con 12 giocatori per parte

Genova, 4 febbraio.

Questa mattina i giocatori rossoblù hanno disputato a Marassi una breve partita, in formazione assolutamente inedita: dodici giocatori per parte anzichè undici. Sarosi ha inteso soprattutto far muovere i suoi uomini e tenerli in fiato. Oltre a Carapellese, era assente anche Praviano, il quale non è ancora guarito dei dolori lombari che l'hanno costretto a letto per alcuni giorni, così che è da escludere la sua partecipazione alla partita di Torino. Sarosi non si è ancora pronunciato, ma è certo che difesa e mediana non subiranno varianti rispetto allo schieramento di domenica scorsa, mentre all'attacco pare confermato Frizzi all'ala sinistra, con Hennike interno.

Non sembra da escludere la possibilità che al centro della prima linea giochi Serafini, il quale è stato fatto allenare da Sarosi con particolare insistenza. Fino a sabato non si potrà sapere nulla circa la formazione in cui il Genoa affronterà la Juventus, giacchè l'allenatore rossoblù comunicherà i nomi dei tredici giocatori che condurrà a Torino. Dall'elenco sarà possibile conoscere se al comando della prima linea sarà Firotto, oppure Serafini.

Offensiva contro Coppi delle Case francesi

Parigi, 4 febbraio.

(d.) La partecipazione di Fausto Coppi è della sua squadra alla prima e pressima corsa francese, la Parigi-Costa Azzurra, ricchia di venire compromessa da un nuovo e inatteso ukase della Associazione dei direttori sportivi francesi. Questi hanno oggi comunicato agli organizzatori della gara di voler prendere conoscenza del contratto che il campionissimo ha firmato e firmerà, contrasto che dovrà probabilmente garantirgli un cospicuo premio di partenza. Nel caso che questo fatto fosse accertato, i direttori sportivi emigrerebbero un adeguato trattamento finanziario per i loro principali corridori impegnati nella corsa, e minacciano gli organizzatori di una totale astensione se le loro richieste non venissero accolte.

Malgrado essi dichiarino di non voler portare al campionissimo italiano un attacco diretto e personale, è chiaro tuttavia che la presa di posizione nei suoi riguardi non può essere dettata che da sicure ragioni commerciali. E d'altra parte è certo che gli organizzatori della corsa non sono in grado di assicurare a tutti i *leaders* delle quindici formazioni iscritte nell'elenco dei partenti le stesse garanzie finanziarie; molto laboriose saranno perciò le trattative per giungere ad un accordo con l'intrattabile Comitato direttivo della ormai troppo nota Associazione dei direttori sportivi francesi.

Robet ha annunciato il suo programma per la prossima stagione ciclistica. In esso vi figurano, tra le prime corse la Milano-Torino (14 marzo) e la Milano-Sanremo (19 marzo).

Gli hockeisti di Milan-Inter sono stati sconfitti all'Aja per otto a zero. Sette degli otto punti ottenuti dagli azzurri sono segnati dai giocatori canadesi inclusi nella squadra.

La Lega di IV Serie ha squalificato per due giornate Palandella (Valenzana), Ferrari (Serravalle), Favenza (Rapallo), Tosi (Sesta Varese); per una giornata Monzani (Rhodense) e Prini (Massese).

SPETTACOLI

Il violinista Shumsky agli Amici della Musica

Limitato alla modesta funzione di *lever de rideau*, il breve e melodioso *Preludio* del Des Planes faceva desiderare una meno fugace conoscenza di quel veneto Antonio Piani, che per aver lungamente soggiornato in Francia fu detto appunto Desplanes o De Planes, e che ebbe colà privilegi regali e stima di virtuoso compositore violinista. Delle sue *Sonate a violon seul et violoncelle avec le clavecin*, pubblicate a Parigi nel 1712, era molto ammirato il competentissimo De la Laurencia, riconoscendo importanti novità della pratica, della semiotica e anche della robusta composizione. Ritornando fra noi, Oscar Shumsky potrebbe esser più generoso verso l'antico collega.

Trentaseienne di Filadelfia, lo Shumsky volle dar vario saggio dei suoi studi con l'Auer e col Zimbalist, inserendo fra Sonate di Beethoven e di Brahms la *Sonata* in sol min. per violino solo di Bach, in cui il fioritissimo cantilenare del *l'Adagio*, la serrata *Fuga*, la *Siciliana* e l'interessante *Presto*, costituiscono sempre un austero cimento per ogni valente solista. E la prova fu bellamente superata, con agilità nel contrappunto, con stilistica proprietà. Principiando, il suono del cantino riuscì stridulo, vitreo, poi s'ugualiò nella rotonda, vibrante voce della quarta corda, e l'arcata diffuse un fraseggio affettuoso. Insolitamente il pubblico scarseggiava. Applausi allo Shumsky e al solidale pianista Eugenio Bagnoli.

a. d. c.

TEATRO CARIGNANO — Proseguono le repliche della farsa « Tutti insieme canteremo » nell'interpretazione della Compagnia di Peppino De Filippo.

Sullo schermo

Al Metro-Cristallo: VITA INQUIETA, di R. Thorpe. — Un parà vedovo, alquanto schicchero, e troppo buono; una pupa allevata col metodo lambruschiano, cioè ignara di che cosa sia uno scapaccione; uno scalzo « quasi fidanzato », pronto scapezzo tra il sì e il no; e finalmente un « lui » irrompente e fascinoso, pessimo ma irresistibile soggetto. Queste le quattro pedine di « Vita inquieta » (« The girl who had everything »), tratto dal romanzo d'una donna, e diretto da Richard Thorpe.

Galeotta la televisione, la piccola Jean Latimer si innamora di un biscazziere posto sotto inchiesta senatoriale e difeso dal padre di lei, avvocato. Crede ai casti propositi di ravvedimento, in vuole sposare. Il padre, che conosce tutta l'indegnità del suo cliente, si oppone, ma vittima di un sistema educativo sbagliato, non si impone; e Jean, che pur gli vuol bene, non demorde dal suo avventuriero.

Allora il padre ne parla una proprio da avvocato. Spiferarà le magagne del futuro genero, farà riaprire l'inchiesta. Non gli importa, pur di salvarla, che la figlia venga travolta dallo scandalo. Fortunatamente, prima che si arrivi a questi estremi, i complici del gangster, danneggiati da questo matrimonio, lo tolgono di mezzo; e in tal modo Jean, che già aveva cominciato ad aprire gli occhi, è salva.

La cosa prevedibile di questo film, nel resto piuttosto convenzionale, è la figura della protagonista. Ha tutto per apparire antipatica e irritante: riesce invece all'opposto. Pura e vinta, tenera e cocciuta, resa bendisposta, in note cristalline, da Elizabeth Taylor, è un fine ritratto di fanciulla del secolo. William Powell è il molle padre, Fernando Lamas il pericoloso incantatore.

i. p.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La prevalenza dei venditori ha determinato un nuovo lieve ribasso. Mercato incerto, a tratti contrastato, generalmente povero di scambi. Qualche ballata di ripresa ripresa in prossimità del listino ha riportato la quota ex un limite di buona resistenza a ribasso delle chiusure di ieri. Questa impressione è stata ribadita in sede di compilazione del listino, con qualche sintomo di cedimento ulteriore. Titoli di Stato interessati da vivaci compere. Despichiamo apprezzo da offerte di fine seduta su un fondo sostanzialmente sostenuto. Denari: Sele a pagamento 5,75; Fondo Immobiliare 668; Torino Borg 11,50.

	3	4		3	4
Rom.09	59 —	59 —	Mediob.	6300	6300
Rom3½	64 65	64 65	Montec.	1270	1270
» r. c.	64 75	64 75	Pirelli	140 75	138 —
Rom3½	79 40	79 40	Italcem.	1242	1246
» r. c.	79 50	79 50	Sip	1257	1234
Rom5%	93 90	93 90	Terni	176 —	172 50
» r. c.	94 —	94 —	Ed. I.	535 —	537 —
Rom5%	91 50	91 50	Linoleum	445 —	442 —
» r. c.	91 40	91 60	Cotonif.	2435	2415
Ris3¼	70 15	70 35	Cogne	2855	2855
» r. c.	70 25	70 45	Manifatt.	2300	2300
Ris5%	92 —	92 —	Montecat.	468 —	465 —
» r. c.	92 10	92 10	Ilva	677 —	678 —
Ris.'55	96 85	96 95	Savigl.	9 30	9 10
» '60	96 75	96 95	Snia	175 —	174 —
» '61	96 75	96 45	Rinasc.	960 —	950 —
Ver3%	89 50	89 50	Pirelli	423 —	425 —
Ed16%	90 25	90 —	Ilva	282 —	219 —
Ist 5%	90 50	90 50	Ansaldo	975 —	975 —
Imi4½	95 —	95 —	Viscosa	1368	1374
Imi5%	94 90	94 90	Cisalpi	2510	2560
Imi4½	185 —	185 —	Dir.	2900	2900
Imi5%	94 40	94 35	Safilos	940 —	940 —
Sel-El.2	97 —	97 —	Aeta	1447	1447
Tor4½	92 —	92 —	Rinm.r.	1135	1136
»5%'35	86 —	86 —	M.ussi	1690	1685
»5%'37	88 —	88 —	Meccan.	1386	1384
Lloyd	91 —	91 —	Zucch.	1290	1285
» 4%	94 50	94 50	Linica	114 —	113 —
» 5%	85 —	85 —	Carbid.	3550	3520
Mag.	91 75	91 75	Borgo	10.500	10.450
Imi4 6%	92 80	92 80	Fiam.I.	19.700	19.700
»Xi'55	94 75	94 75	Pigna.	1020	1020
»XV6%	94 25	94 25	F. Elett.	1100	1100
IFI F.I.	91 10	91 10	M.A.I.	18.000	18.000
Fiat	97 50	97 50	Gualco	66 —	65 50
Pir.6%	99 50	99 50	Valdar.	3683	3683
Cdv7%	103 20	103 20	Mar.E.	1004	1002
Mag4%	98 50	98 50	Safe	975 —	975 —
»48-AB	99 50	99 50	Formas	230 —	230 —
»48-C	100 —	100 —	Siare	365 —	365 —
Eter7%	104 —	105 —	Westi.	308 —	308 —
Fib.7%	100 —	100 —	Faram	738 —	738 —
Cost7%	101 25	101 20	Gilard	330 —	350 —
Wat.7%	93 75	94 —	Pirelli	1895	1890
Fruni%	90 50	90 50	Saffa	1292	1290
Cart7%	103 —	103 75	Lig.Ge	902 —	890 —
Isotex%	97 20	97 75	Talco	15.700	15.700
Fisc6%	89 —	89 —	Borgos.	13.450	13.500
Cal.6%	99 70	99 70	Cotonif.	392 —	393 —
Sipel	98 20	98 60	Fiasa	155 —	155 —
Tirre 6	97 50	97 50	Lanza	4300	4350
Telve 6	97 75	97 75	Amiat.	5950	5930
Fer.75	96 20	96 20	Acq.P.	2100	2095
Esso65	93 80	94 —	F.Fiorin	18 —	18 —
Sip 6%	98 40	98 40	Rinasc.	8335	8315
Ilva6%	85 —	85 75	Safau	4550	4300
Terni 6	88 —	88 —	Risan.	6380	6380
A.Gen.	13.350	12.200	O.Ital.	401 —	400 —
AA.Ass	9150	9100	Eternit	3570	3565

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 621,45; dollaro canadese 542,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti dalla Banca Nazionale del Lavoro: sterlina ufficiale 1695-1700; dollaro usa 620,625; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 169-171; oro fino 724,750; argento 10.19,50.

MILANO — Dopo il rialzo durato parecchi giorni, il mercato è stato sottoposto ad una prima prova di resistenza, superata abbastanza bene. In principio di seduta, la domanda saliva alla, aperta da taluni titoli come la Viscosa, lasciava sperare in una prosecuzione dei movimenti rivalutativi; viceversa qualche comprensibile realizzo di benefici dapprima, qualche vendita di pressione in poi, aprivano la strada ai contrasti e alle incertezze. Il volume degli scambi diminuiva. Tuttavia le flessioni registrate a metà della riunione non erano definitive, perchè in chiusura l'azione del denaro consentiva qualche recupero di quota. Questo lavoro alterno proseguiva in un listino in genere negativo, ma per minime entità percentuali. Per contro, si registravano significativi miglioramenti nel comparto tessile, specie su Olcese, Rossari, Cantoni, Unione Manifatture, Fibre e Viscosa. Progressi anche nelle Centrali, Montecatini, qualche elettrico minore e sulle Edilizia. Pomeriggio di scarsi affari, su intonazione calma. Continua l'interessamento all'acquisto sui valori obbligazionari. Diritti: Romana Elettrica 46,50; Sade 4,50. Titoli trattati: n. 927.656 di cui Fiat 250.000; Cantoni 166.150; Schiapp. 22.000; Rinascente 74.900; Gas Torino 47.500; Ligure 45.500; Viscosa 98.600; Edison 39.775; Pirelli 25.875; Bastogi 17.000.

Questazioni: Gim 4170; La Centrale 5800; Sviluppo 554; Bas 5500; Kord Milano 5000; Olcese 2120; De Angeli 1475; Linificio 710; Unione Manifatture 49.000; Lane Rossi 12.925; Cotonific 2120; Elettrocarbonium 2355; Edison 2047; Elettrica Industriale 3672; Tubi A 3562; Bit 1157; Distillati 4474; Meridionale Ferrovie 1475; Italcementi 9240; Pirelli & C. 1790.

GENOVA — Andes 4150; R. Giorgio 1660; O.E.G. 2347; Cioli 2860; Eridania 19.025; Industria Zuccheri 16.975; Volano 6230; Kerosin 6675; Industria Agricola 16.475; De Ferrari 1350; Siluolay 5540; Mira Lanza 4360.

PARIGI — L'abbassamento del tasso di sconto alla Banca di Francia e la politica economica del governo tendente a far calare i prezzi di costo ha provocato il rialzo di molti titoli francesi; anche si registra nessun cambiamento notevole nei titoli esteri, mentre l'oro disponibile una certa stabilità e il dollaro e il franco svizzero sono in netta ripresa sul mercato libero delle valute.

LONDRA — La seduta del giovedì porta stati i notevoli aumenti nel campo delle azioni del tessile; gli fans che ci sono. La tendenza agli acquisti, e quindi ai prezzi sempre più alti, continua imperterrita.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha realizzato oggi nuovi rialzi, chiudendo con maggiore fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.600.000 azioni: i migliori guadagni sono stati fatti dai ferroviari, dagli aeronautici, dai petroli e dagli aerei.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 211,25 ed il granturco a 152,625 circa per bushel. I colpi futuri, non ribassati, hanno chiuso con guadagni fino a 1¼ centesimi di cent per bushel. Marzo 3,20; maggio 84,26; luglio 84,16; disponibile 84,88.

FALLIMENTI — TORINO: Valsesano Iolanda, già esercente macelleria, Cassino Torinese: pendenza 4 febbraio; giud. dr. Barisone; curatore Accurini avv. Walter; verifica 23 marzo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. *Sestrière, tel. 55.151*

Carignano Comp. Peppino De Filippo ore 21,15 « Tutti insieme canteremo » di P. De Filippo.

Circo Nazionale Togni tutti giorni 2 spettacoli, ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato.

Circolo Artisti, Bogino 9: Esposizione G. Empirin ore 17-19; 21-23.

Galleria d'Arte Eoglista v. Massini 2 Mostra Pittori dell'800. Orario dalle 10-12 e 15-20.

Galleria Martina 5, Federico 41: Mostra De Abate 10-12 15-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-825: ore 11-19 21-4. Dj Nunzio, v. 31 Cavanna, R. Vesna.

Augustea: ore 21-1 Casanatta.

Lucerino dance 17 21 Rosa Clot (ammesso: lo,30 21 Orch. Sorrento).

Tap Arno. Danze 17 21 Orch. Augusto. Nuove canzoni accompagnate all'danzando sotto la pergola degli aranci: 21 Orch. Lanardi.

La Vela 21 Orch. Nini Rosso, c. 12 Sandra, Trio Happy Singers.

Smeraldo Club, Gorio 4, t. 882-470: ore 21-1 Orch. Barocco-Lauranzano, c. La Monica Corteso Busca.

Winter Eden p. Statuto: 21 danze.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Capitan Fantasma », F. Latimore, Sandra, Reed, col.

Ariston « La moglie ingenua e gelosa » di « La P... rispettuose » di Sartre) B. Lasso, Viet. min. 16 a.

Astor « Un giorno in pretura » A. Sordi, S. Pampanini, W. Chiari. Schermo panoramico.

Augustus: « Arcadia a Berlino », J. Mason, Claire Bloom, R. Neil.

Cairo: « Gli uomini preferiscono le bionde », Marilyn Monroe, Jane Russell, C. Coburn, Scenecion.

Daria: « La conquista dell'Everest » in technicolor.

Lux: « Pane, amore e lambada » De Sica, Lollobrigida. Schermo panoramico. Ingr. L. 350.

Maffei: « La mondana rispettosa » « La P... rispettuose » di Sartre) B. Lasso, Viet. min. 16 a.

Metro-Cristallo: Elizabeth Taylor, Fernando Lamas: « Vita inquieta », schermo panoramico, L. 300-350. Mattinata ore 10,30.

Reposi: « Decimi di donne » C. Colbert, E. Rosa Drago, M.Carol

Torino «Cavaliere della valle solitaria» tecn. Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Ap. 10.

Vittoria: « Il traditore di Fort Alamo », tec. G. Ford. Ingr. 350

Alessandra: « Noi cannibali » col. Pampanini, Lulli, Schermo pan.

Alpi: « Madonna delle rose », prima visione per Torino.

Capitol: Sparvieri dello stretto, tech. Y. De Carlo. Schermo pan.

Care: « Noi cannibali » colori. S. Pampanini, Lulli, Schermo pan.

Giardino: « Il più comico spettacolo del mondo », colori, Totò.

Hollywood: «Gli uomini che massacrano» W. Chiari, A. Lualdi.

Ideal: « Taverna dei 4 venti » e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.

La Perla: Tesoro del fiume sacro, tech, J. Payne, R. Fleming.

Massimo: « Un marito per Anna Zaccheo », A. Nazzari, S. Pampanini, Girotti, Viet. min. 16 anni.

Nazionale: « Lili » technic. Leslie Caron e Mel Ferrer.

Principe: « Gli uomini che mascalzoni » W. Chiari, A. Lualdi.

Statuto: « Un marito per Anna Zaccheo », A. Nazzari, S. Pampanini, Girotti, Viet. min. 16 anni.

Astì: «Modella di lusso» R. Skelton, Kathryn Grayson, Apert. 10.

Cer: Non c'è posto per lo sposo.

Mignon: « Carmen proibita ».

Milano: «Ultimo dei bucanieri» e «Tre storie proibite». Ap. 10.

Olimpia Avventurieri Plymouth.

Po: « I 5 segreti del deserto ».

P. Nuova: «Totò a colori». A. 10.

Regina: « Salomè » e Varietà.

Romano: « I 3 corsari » Manni e N. Rov. Cacè Doria 16.15 21.15.

S. Felice: «Piccola principessa» tecn., Sh. Temple, C. Rom

Rinviata ancora la sua deposizione al Procuratore della Repubblica di Roma

Anna Caglio si trova a Firenze sotto la protezione della polizia

Così ha dichiarato l'avvocato della ragazza, che è giunto ieri sera nella capitale - Egli ha aggiunto: "Nel memoriale non c'è nulla che interessi direttamente la morte di Wilma Montesi„ - Adriana Bisaccia nuovamente interrogata dal magistrato

Il memoriale non sarà consegnato ai giudici

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 4 febbraio.

Alle 14,35 di oggi l'avv. Serafino De Marchis è partito per Roma. Nessuna precauzione è stata presa per nascondere la partenza. I giornalisti hanno potuto assistervi comodamente, ed alcuni anzi hanno preso posto sullo stesso treno per seguirne fedelmente le mosse. Preoccupazione che forse non frutterà molto.

In una riunione tenuta questa mattina, alla quale hanno preso parte il notaio Attilio Moneta Caglio e il fratello don Ernesto, è stata stabilita la linea di condotta da seguire nell'interesse di Anna Maria. E' stato anche predisposto un piano che consentirà all'avv. De Marchis di sfuggire non soltanto al pedinamento dei giornalisti che lo seguono sul treno, ma anche a quelli appostati alle fermate del convoglio, e all'agguerrita pattuglia in agguato alla stazione di Roma. Non sarà in treno però che l'avv. De Marchis arriverà questa sera alla capitale.

Alla stazione di Firenze egli si incontrerà con l'avv. Agradi, il legale romano dei Moneta al quale era stato affidato ciò che fino a ieri veniva definito il «memoriale» di Anna Maria e che ora, dopo la sconfessione fattane dalla famiglia, converrà chiamare un semplice promemoria.

Da Firenze in avanti la presenza dell'avv. De Marchis in treno diverrà aleatoria. In una delle fermate intermedie egli profitterà di una qualsiasi circostanza favorevole per scivolarsi. Proseguirà in macchina per Roma, e — almeno lo spera — arriverà inosservato. «Se non mi lasceranno tranquillo — ha detto alla partenza da Milano — non potrò fare ciò che è necessario che avvenga con un certo riserbo». Il suo compito è noto: avere un colloquio preliminare con Anna Maria, e preparare il suo incontro col Procuratore della Repubblica dott. Siguràni.

Mentre così apertamente è avvenuta la partenza dell'avv. De Marchis, circondata del più assoluto segreto si è avolta invece quella del notaio Moneta. Anch'egli è partito per Roma, e ha preferito precedere il suo consulente, col quale si incontrerà questa notte o domattina nell'abitazione di un parente presso il quale prenderà alloggio.

Al dott. Siguràni non verrà presentato il promemoria di Anna Maria. Ad esso ormai la famiglia Moneta ha rinunciato del tutto. Quel che di vero o di non vero, di grave o di non grave, i sospetti o le deduzioni e le congetture, che Anna Maria conosce e crederà di far conoscere al magistrato, li esporrà a voce. Questa la linea di condotta stabilita dalla famiglia Moneta. Essa è apparsa meno compromettente di una esposizione scritta, anche se le dichiarazioni fatte in sede d'interrogatorio verranno ovviamente verbalizzate.

Che cosa dunque avrà da dire Anna Maria? Le sue rivelazioni daranno o no indizi sulla fine della Montesi? Condurranno o no alla scoperta di un certo mondo equivoco, e all'identificazione dei suoi componenti? Insomma, dirà tutto quello che sa? E quelle che asserisce di sapere sono cose concrete o esagerazioni? Sono state fatte tante ipotesi, in buona fede o volutamente artificiose per sviare le deduzioni dei giornalisti, che è lecito chiedersi oggi quale è la reale consistenza delle rivelazioni di Anna Maria.

«Se cose terribili», è stato detto in un primo tempo. «Non si niente di concreto, il cosiddetto memoriale è una sciocchezza», ha affermato ieri sera il padre. Possiede una bizzarra vitalità questo pallone. un po' si gonfia, un po' si sgonfia.

Dopo lo sgonfiamento di ieri, ecco oggi che il pallone riprende consistenza e quota. Pilota di questo rinvigorimento è stato don Moneta-Caglio. «Non esageriamo ora — egli ha detto. — Da prima al memoriale, o al pro-memoria, lo si chiami come si vuole, è stato dato troppo credito, ora si rischia di annullarlo del tutto. Era inesatta la precedente valutazione drammatica, com'è inesatta l'attuale valutazione ottimistica. Qualcosa di vero c'è. Molti episodi a conoscenza di mia nipote, molte sue congetture saranno inesatti o interpretati in modo pessimistico; ma un fondo di fatti autentici e d'indubbia gravità esiste incontestabilmente».

E ha continuato: «Mia nipote, nonostante i suoi 23 anni, nonostante lo spirito moderno e dinamico di cui è dotata, è una bambina. Le cose le appaiono in una prospettiva non sempre reale. Una bambina, le assicuro. Bisogna vederla, quando viene qui, giocare come una monella».

Ha aggiunto: «La sua disavventura sentimentale col marchese Montagna l'ha prostrata oltre il prevedibile. Anna Maria ne è ancora innamorata. Il sentimento, del resto, è per lui».

In termini più teneri si esprime il fratello Enrico. «Noi siamo stati privati presto della mamma — egli ha detto. — Nel '32 ella, una Monneret de Villard, non si trovò d'accordo con papà, e si separò da lui. Tornata in Francia, ottenne il divorzio e si sposò con un francese. Durante l'occupazione tedesca fu arrestata e chiusa in campo di concentramento, dove morì in circostanze che ignoriamo. In un certo senso siamo stati allevati dallo zio Ernesto, al quale Anna Maria è molto affezionata.

«Quando andò a Roma — ha continuato Enrico Moneta — mia sorella era proprio una ragazza inesperta, sebbene volesse fare molte cose. Non posso credere però a quanto ha dichiarato l'avv. Bellavista a nome del marchese Montagna a proposito dei suoi rapporti con mia sorella. Se egli ha autorizzato quella dichiarazioni, non mi pare che si sia comportato nel modo più cavalleresco. Quando lo conobbe, Anna Maria era fidanzata con un giovanotto di San Gallo. Si innamorarono, e Montagna chiese se che ella rompesse il fidanzamento. Mia sorella accettò. Egli annunciò che il matrimonio sarebbe avvenuto dopo un paio d'anni».

Enrico Moneta non aveva letto sui giornali che il Montagna risulterebbe già sposato. La notizia gli ha dato un profondo turbamento. «Ma allora — ha detto — egli si sarebbe doppiamente comportato in modo sleale: l'ha ingannata tacendole il proprio matrimonio, e ha profittato dell'inesperienza di una ragazza fuori di casa e sola.

Giuseppe Faraci

Anna Maria Caglio si presenterà oggi al magistrato? (Tel.)

Il marchese Montagna. (Tel.)

un fulmine, è saltato dal treno, ha attraversato i binari verso l'uscita, e si è infilato in una «1900» che aveva il motore acceso.

Tutto con la rapidità di un lampo. Non tanto però da non consentire ad un giornalista di riuscire a salire su un'altra macchina anch'essa pronta per la partenza e di gettarsi ad un inseguimento per le strade dell'Umbria e del Lazio fino a Roma, dove la veloce corsa è finita nei pressi della stazione, dinanzi a un albergo dove l'avvocato De Marchis ha dovuto dichiararsi vinto, almeno per il momento, nella battaglia coi giornalisti romani, decisi a passare la notte in bianco pur di spiare fino al limite del possibile le mosse del legale di Anna Maria Caglio.

L'avvocato alla fine ha fatto alcune dichiarazioni:

«Anna Maria Caglio è rimasta a Firenze sotto la protezione della Questura; doveva presentarsi domani al magistrato a Roma ma ha voluto rinviare di altre 24 ore la sua visita. Infatti domani è venerdì e la signorina è tremendamente superstiziosa. Io che invece non lo sono mi recherò dal Procuratore capo della Repubblica per prannunciargli la visita e per dirgli in sostanza che nel memoriale non c'è nulla che interessi direttamente la morte di Wilma Montesi». **g. g.**

Due smentite ufficiali

La Presidenza del Consiglio e la Direzione della polizia

Roma, 4 febbraio.

Il Servizio informazioni della Presidenza del Consiglio, a proposito del «caso Montesi», comunica:

«Poiché da parte di un giornale di opposizione si è voluto porre con grande rilievo un qualche circa la sorte che avrebbero avuto elementi di informazione pervenuti nel dicembre scorso a conoscenza del Ministero dell'Interno, si conferma ufficialmente che ogni notizia è stata trasmessa alla polizia giudiziaria che l'ha portata a conoscenza del magistrato. Il Ministero si astiene e si astiene da qualsiasi commento per un avvio e doveroso rispetto verso la Magistratura».

Sempre sulla vicenda Montesi la Direzione generale di P.S. ha diramato questa sera un comunicato in cui è detto:

«Il Capo della Polizia, di fronte alla tendenziose notizie pubblicate dal giornale *l'Unità*, esclude nella maniera più tassativa e categorica che interferenze di qualsiasi genere siano comunque intervenute da parte della Direzione Generale di Pubblica Sicurezza durante le indagini per il cosiddetto «caso Montesi», indagini che sono state condotte dai competenti organi di polizia giudiziaria, questura e carabinieri, sotto la costante direzione e la diretta responsabilità dell'Autorità giudiziaria.

«Comunque, presso la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza non esistono né memoriali né appunti, documenti od altro che in qualsiasi modo abbiano riferimento a persone o ad attività delittuose connesse con la morte della Montesi. Per il resto, si tratta di falsità o di basse insinuazioni che non meritano di essere raccolte».

Parlano gli avvocati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 febbraio.

E allora? Allora ci siamo o, per lo meno, ci stiamo avvicinando alla conclusione della prima parte di questo romanzo giallo, perfino troppo complicato. Ed era francamente ora.

Domani — e questa volta sembra che la data non sarà suscettibile di differimento — la «donna del mistero», e cioè Anna Maria Moneta-Caglio, varcherà la soglia del palazzo di Giustizia, in cui l'attende con molta calma e, ritengono, con un certo scetticismo (se ricapondono al vero alcune impressioni) il procuratore capo della Repubblica, dott. Angelo Siguràni. Comunque da ieri sera tutte le redazioni dei giornali sono in movimento. Quanti siano i cronisti romani partiti per l'Alto Lazio alla vana ricerca di Anna Maria Caglio è difficile dirlo. Certo è che molti di costoro hanno passato la notte in bianco bussando alle porte di tutte le case religiose del Viterbese, ad esempio, chiedendo della signorina più ricercata d'Italia.

Giunti a questo punto, quale è la situazione? Da Milano è partito l'avv. De Marchis, seguito da un gruppo di giornalisti decisi a non perderlo di vista perché sanno che solo attraverso il legale si potrà conoscere il luogo dove si trova nascosta la ragazza. Intanto i giornali continuano ad occuparsi del marchese Montagna ponendo in evidenza una sua pretesa amicizia con il capo della polizia comm. Pavone, da lui salvato dalla deportazione in Germania al tempo dell'occupazione tedesca, e rivelando che il suo titolo nobiliare gli sarebbe stato concesso solo due anni fa da un Ordine cavalleresco religioso, mentre si fanno insinuazioni sulla sua rapida fortuna che — secondo qualcuno — ascenderebbe a 700 milioni, cifra d'altra parte recisamente smentita dall'on. Bellavista, il legale che si è assunto il compito di tutelare i suoi interessi.

Ma non è stata la sola smentita dell'avvocato. Ve ne sono delle altre. O meglio, delle affermazioni. «Il marchese Montagna — ha spiegato l'on. Bellavista — non intende uscire dal riserbo che si è imposto. Non sarebbe rispettoso per la magistratura che in questo momento sta conducendo un'inchiesta. Ha consentito solo che io, a suo nome, dica qualcosa, limitatissima una mia opinione personale: sono convinto che questo armai troppo famoso memoriale di Anna Maria Caglio non contenga nulla di importante. I familiari di questa singolare signorina hanno detto che forse nemmeno lo prenderanno, perché hanno timore che possa determinare querele.

«Una dichiarazione del genere è molto importante: chi dice la verità non ha, non deve avere paura di nulla; ma se mai ha il dovere di avvertire l'autorità giudiziaria. Poi, vediamo cosa ha da chiarire Montagna su quello che si è detto in questi giorni. Che egli ha avuto un certo colloquio con Piero Piccioni, il quale lo avvertiva di essere nei pasticci, a cui Montagna avrebbe risposto "Va benissimo vado dalla polizia". Tutto fantasia. Il colloquio non c'è mai stato. E' vero che Montagna conosce Piccioni; e con questo? Anzi il marchese si onora di questa amicizia.

«I giornali hanno fatto molto scalpore sulle molte coincidenze che il marchese ha; non può essere questo un appunto degno di rilievo — dice l'avvocato —: sono amicizie di persone degne del massimo rispetto e caso mai questo torna a vanto del Montagna. Ma a suo dispetto. E' un vigoroso; ha avuto la medaglia d'argento al valore partigiano per avere salvato dai tedeschi il prefetto Pavone. Non è vero, come qualcuno ha detto, che i due guardiani della tenuta di Capocotta dopo il gran rumore che si è fatto in questi giorni siano stati licenziati. Essi sono stati semplicemente trasferiti in due altre proprietà del marchese.

«Poi — aggiunge l'on. Bellavista — il Montagna non ha mai conosciuto Wilma Montesi né Adriana Bisaccia. Infine: Piero Piccioni non è stato mai a Capocotta. Ma per ultimo vorrei dire un'altra mia opinione personale: tutta si riduce a ben poca cosa, a nulla, tanto per intenderci».

Mentre il marchese Montagna parlava attraverso il suo legale, i giornalisti hanno continuato a seguire le mosse di Adriana Bisaccia. La seconda figura femminile di questa vicenda, dal giorno in cui è andata a parlare col magistrato, sembra sia diventata di casa negli uffici della Procura. Con quella di oggi è la terza volta in sei giorni che il presunto davanti al Procuratore capo della Repubblica. Per dire che cosa? Non è facile saperlo. Si è saputo invece quello che, sulla posizione di Adriana Bisaccia, ha detto il suo legale avvocato Ventra. Un discorso piuttosto complesso, diciamo pure tortuoso che può essere riassunto in una frase. «Adriana il 4 marzo dirà ai giudici che non ha mai detto nulla ai giornalisti Silvano Muto sulla morte di Wilma Montesi».

Ma subito dopo l'avv. Ventra ha aggiunto: «Sarà meglio spiegare. Adriana conobbe il giornalista Muto a Ostia nel luglio scorso. I due si rividero e andarono qualche volta a pranzo insieme. Il giornalista, convinto in perfetta buona fede che la morte di Wilma Montesi fosse legata al traffico di stupefacenti, andava ancora indagando e parlando con Adriana portò il discorso sulla tragica fine della ragazza. Adriana, in quel periodo, era in un grave stato di depressione nervosa, ed era facilmente impressionabile. Il Muto, chissà perché, si convinse anche che la Bisaccia sapesse qualcosa, e la rivolse alcune domande.

«A questo si aggiunga che, in quei giorni, Adriana ricevette una serie di telefonate anonime con le quali la si minacciava di morte nel caso avesse rivelato notizie su circostanze che, d'altra parte, lei ignorava assolutamente. In tali condizioni potrebbe anche essere accaduto che Adriana, suggestionata, abbia detto qualcosa che il Muto male interpretò. Comunque oggi Adriana non ricorda di avere detto nulla a Muto, né d'altra parte aveva qualcosa da dire».

Ciò significa, in sostanza, che il giornalista Muto al processo avrà una alleata di meno, una alleata sulla quale faceva notevole affidamento. E' inutile però nascondere la stranezza di queste affermazioni fatte da Adriana Bisaccia, quando vi sono testimoni a quali giurano di avere sentito con le loro orecchie accennare a episodi e a particolari che sono strettamente legati o per lo meno molto vicini alla morte di Wilma Montesi.

Come già le volte precedenti, il colloquio di Adriana Bisaccia con il Procuratore capo della Repubblica è stato piuttosto lungo: oltre un'ora. Quando è uscita, naturalmente la signorina si è trovata di fronte ai giornalisti che la aspettavano. Lì ha accolti con un sorriso e con molta gentilezza: «Mi spiace ma non posso dirvi nulla. Posso solo dirvi che sono convocata al Palazzo di Giustizia spontaneamente». E quando gli altri stavano per insistere e chiederle il perché di questa spontaneità», Adriana Bisaccia si è allontanata di corsa.

Ma quelli che non l'avevano persa di vista dal mattino, sapevano che il colloquio con il magistrato era stato preceduto da una visita all'ospedale di Santa Maria della Pietà, dove nel decimo padiglione si trova ricoverato quello che tutti sostengono essere il fidanzato di Adriana Bisaccia, il pittore Duilio Franchini, morfinomane, in cura attualmente per disintossicarsi della droga. Come non collegare i due episodi?

L'avv. De Marchis, legale di Anna Caglio, seguito — come s'è detto — in treno dai giornalisti, ha tentato di giocar loro un tiro mancino.

Alla stazione di Orte il treno si è fermato cinque minuti. All'inizio della sosta, l'avv. De Marchis ha fatto finta di nulla ed è rimasto a passeggiare calmo nei corridoi, poi come

La famosa villetta della tenuta di Capocotta a Roma. (Tel.)

L'ex fattore che sparò per vendicarsi del licenziamento

Più severi i giudici di Appello col feritore del principe Torlonia

Roma, 4 febbraio.

A Pierino Amori, il feritore del principe don Alessandro Torlonia, non ha portato fortuna ricorrere in Appello contro la sentenza della Corte d'Assise che lo aveva condannato a 5 anni e 9 mesi di reclusione, ha anzi corso il rischio di tornare nuovamente in carcere. I nuovi giudici infatti, accogliendo la tesi del Pubblico Ministero, hanno dichiarato che l'ex-fattore del Torlonia non è seminfermo di mente (come avevano affermato i magistrati della Corte d'Assise), ed è quindi responsabile di tentato omicidio premeditato. Concedendogli solo il beneficio delle attenuanti generiche lo hanno condannato a 9 anni e 4 mesi di reclusione. Però 6 anni gli sono stati condonati.

L'episodio di cui Pierino Amori fu protagonista risale al 1948. La mattina della domenica del 13 giugno il principe don Alessandro Torlonia veniva affrontato da un uomo mentre stava uscendo dalla chiesa di San Girolamo degli Illirici in via Ripetta. L'aggressore era un suo ex-fattore. Pierino Amori: licenziato per alcune irregolarità amministrative qualche mese prima, aveva cercato invano di essere riassunto. L'Amori sparò alcuni colpi di pistola e don Alessandro Torlonia cadde ferito ma riuscì a salvarsi.

In Assise i due difensori dell'Amori, avvocati Casinelli e Sotgiu, sostennero che l'ex-fattore era seminfermo di mente e i giudici accolsero la loro tesi condannando l'imputato a 5 anni e 9 mesi di reclusione di cui 5 condonati. Qualche mese fa Pierino Amori venne rimesso in libertà avendo scontato la pena. Dinanzi ai giudici della Corte d'Appello con l'avv. Anselmo Crisafulli s'è voluto sostenere un'altra tesi: «Amori non è un seminferme di mente, ma un uomo normale. Egli sparò per legittima difesa quando vide che il principe Torlonia teneva di estrarre la pistola e quando sentì che sparava». Su quali elementi si è basata tale tesi? Lo ha spiegato lo stesso Pierino Amori ai giudici: «La prova è nei bossoli trovati in terra: tre erano quelli dei miei colpi, gli altri due del principe».

La tesi della difesa non ha trovato nessun alleato: non naturalmente dell'avv. Ferdinando Giovannini, patrono di Parte Civile; non nel Procuratore Generale, il quale ha chiesto la condanna dell'imputato a 11 anni di reclusione; non nella Corte che, anzi si è detto, ha condannato l'Amori a 9 anni e 4 mesi di reclusione, di cui sei condonati. Un aggravamento della pena soltanto teorico perché in pratica Pierino Amori ha già scontato interamente la nuova condanna.

Un "centro„ cattolico di controllo della TV

Dichiarazione del card. Ottaviani - Avrà sede in Roma e diramerà "segnalazioni preventive„ sui programmi

Roma, 4 febbraio.

Il card. Ottaviani, attuale segretario generale della Sacra Congregazione del Santo Ufficio, ha concesso un'intervista sul problema della TV. «Si tratta — egli ha detto — di problemi che stanno attualmente sotto l'attenta considerazione della Chiesa. Sia il cinema che la televisione sono mezzi di cultura e non solo di divertimento. Essi possono provocare delle reazioni anche profonde in coloro che li seguono, reazioni tanto più grandi in quanto colpiscono più i «sensi» e giungono, come nel caso della televisione, direttamente nelle famiglie. Occorre molta riservatezza da parte dei fedeli, ma soprattutto bisogna fare appello alla serietà e alla sensibilità dei produttori e dei dirigenti.

«Per quanto riguarda il cinema esiste già uno speciale organo di controllo: il Centro Cattolico Cinematografico per le segnalazioni ai fedeli. Tuttavia personalmente ritengo che non funzioni proprio alla perfezione. Spesso ho dovuto notare che al giudizio colà con troppa larghezza. E' capitato sovente in nostri ambienti di dover sospendere delle proiezioni che pure erano state autorizzate dal Centro Cattolico Cinematografico. Indubbiamente il problema è molto profondo e delicato. Esso è già allo studio, ma bisogna anche lasciare tempo al tempo».

E' noto del resto che lo stesso Pio XII ha auspicato la costituzione di un ufficio centrale cattolico che abbia la funzione di vigilare sui programmi televisivi ed è già in preparazione il Centro Televisivo Cattolico, la cui sede, con ogni probabilità, sarà presso il C.C.C. in via della Conciliazione. Oltre alla definizione e stesura del programma, sarebbe in preparazione la lista dei responsabili del buon funzionamento del Centro. Nelle intenzioni di questi funzionari è diramare «segnalazioni preventive» sui programmi T.V. ai cattolici a mezzo di determinati organi di stampa.

IL MALTEMPO IMPERVERSA NEGLI ABRUZZI E IN BASILICATA

Elicotteri per raggiungere il Santuario di Montevergine

Numerosi turisti bloccati nella zona - Villaggi isolati e crolli di abitazioni - Gli abitanti di un paese aprono un varco nella neve ad un'auto che porta un ragazzo all'ospedale

Pescara, 4 febbraio.

Il maltempo continua ad imperversare su quasi tutta l'Italia meridionale. Le regioni più colpite sono gli Abruzzi, il Molise e la Basilicata. La neve è caduta di nuovo fitta sulle zone montane, dove sempre più numerosi hanno fatto la loro apparizione i lupi, alcuni dei quali sono stati abbattuti. Le tormente hanno bloccato i valichi rendendo quasi impossibili le comunicazioni e isolando interi paesi.

Nella zona di *Chieti* 45 comuni sono tagliati fuori dal mondo, e nella provincia di *Teramo* 25 sono i paesi ancora isolati alcuni dei quali non ricevono posta da un mese. A *Campobasso* un elicottero ha cominciato a disimpegnare i servizi più urgenti di rifornimento ai villaggi maggiormente colpiti.

Gli elicotteri saranno probabilmente impiegati anche in *Irpinia* per raggiungere lo storico santuario di Montevergine, dove da oltre otto giorni la neve ha bloccato molte persone. In tutta la regione i servizi automobilistici, telefonici e telegrafici sono sospesi e una decina di comuni sono ancora isolati. La situazione dei comuni montani è sempre difficile anche nella provincia di *Benevento*. Il paese più in pericolo è Baselice, che però ieri, come è stato comunicato a mezzo radio, è stato raggiunto da due spedizioni di soccorso con medicinali.

La neve ha fatto la sua apparizione anche sulle colline intorno a Salerno, facendo scendere la temperatura sui litorali al di sotto dello zero. Verso l'interno molti sono i paesi minacciati da frane o con le case in pericolo di crollare. A San Gregorio Magno venti famiglie sono già rimaste senza tetto, e a Serra Mezzano, piccolo paese del Cilento, quaranta persone hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni per ordine delle autorità. A Gorga vive preoccupazione continua a destare il lento scoscendimento della roccia su cui è situato il paese.

Viene infine segnalato da *Foligno* un simpatico episodio avvenuto sulla statale 77, in località Annifo. Il ragazzo Giuseppe Di Gennaro, in preda a forti dolori appendicolari, doveva esser operato d'urgenza all'ospedale di Foligno. Qualcuno si offrì di trasportare in auto il ragazzo, ma, fatti pochi chilometri, la neve impediva all'auto di proseguire. Allora un folto gruppo di persone del paese si mettevano al lavoro per spalare la neve e quindi la macchina veniva legata con grosse funi e trascinata per più di due chilometri fino ad un punto in cui poteva proseguire da sola. Il ragazzo giunto all'ospedale veniva prontamente operato e dichiarato fuori pericolo.

Felice esito ha avuto un'analoga impresa tentata per portare soccorso all'insegnante Stenne Giuseppe Di Meo, che doveva essere operato d'urgenza all'occhio destro ed era bloccato nel comune di Letino nel *Casertano*. Una camionetta della Questura di Caserta, aprendosi la strada attraverso la neve alta oltre tre metri, ha raggiunto l'abitato di Gallo dove a braccia, dopo una marcia di cinque chilometri sotto l'infuriare della bufera, era stato trasportato l'infermo da volonterosi compaesani. Il Di Meo ha potuto così essere trasportato a Napoli in tempo utile per l'atto operatorio all'unico occhio ancora valido.

La bora ha soffiato a Trieste alla velocità di 171 km. orari

Trieste, 4 febbraio.

L'Istituto talassografico che, nella notte tra lunedì e martedì, ebbe distrutto dall'infuriare del ciclone l'anemografo, ha potuto solo oggi rendere note le sue misurazioni sulla velocità del vento. E' stato così accertato che in quella notte la bora triestina aveva raggiunto i 171 km.-ora, superando il primato precedente di 168 km.-ora, toccato nell'inverno del 1936. E' questa la velocità più alta registrata ufficialmente dal 1882, anno in cui venne posto in funzione il primo strumento per la misurazione della velocità delle raffiche.

L'ondata di gelo si abbatte sui Balcani

Belgrado, 4 febbraio.

L'ondata di gelo che accenna a diminuire, sia pure lentamente, nell'Europa Occidentale, infierisce invece con sempre maggiore crudezza nella regione balcanica, e in particolar modo in Jugoslavia, dove un inverno così rigido non lo si ricorda a memoria d'uomo. Stamane a Pozarevac, in Bosnia, cinque donne, sorprese dalla tormenta, sono morte assiderate. La neve ha bloccato decine di villaggi e interrotto le comunicazioni stradali, ferroviarie e telefoniche in più punti.

Al flagello del freddo, della neve e del gelo si aggiunge, specialmente nel Montenegro, nella Bosnia e nell'Erzegovina, la minaccia dei lupi che, resi audaci dalla fame, calano a torme dalle montagne e assaltano casolari isolati, quando non fanno addirittura irruzione nei villaggi. Guardie forestali, cacciatori e volontari hanno effettuato ieri una battuta su vasta scala nella regione di Mojkovac, nel Montenegro, riuscendo ad uccidere numerosi lupi.

Londra, 4 febbraio.

Il freddo, che da undici giorni imperversava su tutta l'Europa nord-occidentale, è cominciato ieri a diminuire. Il termometro, pur rimanendo sotto lo zero, è salito di alcuni gradi. Tuttavia il gelo ha fatto ancora numerose vittime nella Germania settentrionale. Per la fine della settimana i servizi meteorologici di Londra e di Parigi prevedono che la temperatura tornerà su livelli normali per questa stagione.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia permane una vasta area depressionaria entro la quale verrà a svilupparsi una perturbazione con minimo attualmente sull'Algeria. Detta perturbazione, che attualmente sta influenzando la Sardegna, interesserà le regioni centro-settentrionali della Penisola nella giornata di domani. Pertanto su dette regioni si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo stazionarie con leggera tendenza a miglioramento. Temperatura in lieve aumento sulla Sicilia ed estreme regioni meridionali. Stazionaria altrove. Mari generalmente molto mossi od agitati.

Bollettino della temperatura

Bolzano	−4,2	1,2	Pescara	0,1	2,8
Trento	−4,4	0,8	L'Aquila	−3,5	−1,5
Torino	−5,0	−0,6	Roma	2,7	5
Milano	−3,7	1	Napoli	1,1	5,2
Venezia	−4	0	Bari	1,3	5,4
Trieste	−4,3	−2	Potenza	−3,5	0,4
Genova	−1,4	1,7	Reggio C.	5	13
Bologna	−4,4	−2,2	Palermo	5,4	14,5
Pisa	1,6	3,9	Messina	7	13
Firenze	0,2	4	Catania	3,9	14,4
Perugia	−2,3	1,2	Sassari	3,1	10,4
Ancona	−0,2	4,2	Cagliari	4,5	13

Trovato un curatore per il fallimento De Cavi

Si allunga la lista dei creditori del marchese - Un pescatore ha tentato di uccidersi

Genova, 4 febbraio.

Il Tribunale ha proceduto alla nomina del nuovo curatore del fallimento del Banco De Cavi, resasi necessaria dopo la rinuncia del rag. Norberto Brignacca. Il provvedimento è stato attardato contro ogni previsione avendo declinato l'incarico alcuni noti professionisti, fra i quali il rag. Arturo Lavoratti, che erano stati officiati nella giornata di ieri. La scelta è caduta ora sul rag. prof. Alberto Bosisio, noto professionista che in questi anni si è occupato di alcune delle vicende più importanti della procedura fallimentare: dal caso Ariccio alla Società Bagnara.

Con l'entrata in carica del nuovo curatore, potranno essere affrontati, dopo la forzata pausa di questi giorni, i complessi problemi della ricostruzione dello stato passivo e dello stato attivo, ciò che potrà consentire, a sua volta, una chiarificazione generale della situazione, delle cause del dissesto e delle responsabilità. E' noto infatti che il Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Napoletano attende per l'appunto una prima relazione del curatore per agire in conseguenza.

Per intanto l'elenco dei creditori che chiedono l'inserimento, com'era nelle logiche e facili previsioni, continua ad allungarsi ed ha superato la sessantina, per una cifra complessiva di 22 milioni. Come si vede sono tutti piccoli risparmiatori, fra i quali pietosissimo il caso di una vedova, Anita Granello, che ha un figlio disperso in Russia, non ha ancora perduta la speranza di riabbracciarlo un giorno. La Granello, nell'intento di poter avere un piccolo gruzzolo per festeggiare il ritorno del figlio e potergli consentire un periodo di riposo, s'era messa accantonando a economizzare, depositando tutti i suoi risparmi al Banco De Cavi, raggiungendo la cifra di 550 mila lire. La povera donna si è presentata oggi alla Cancelleria del Tribunale in condizioni veramente penose, e il suo strazio ha commosso tutti i presenti.

Il caso più impressionante si è avuto tre giorni or sono, alla Foce, ove un ex-pescatore, di 74 anni, tale R. P., ha tentato di togliersi la vita appena avuta notizia del fallimento del Banco De Cavi. Il vecchio pescatore aveva depositato presso tale Banco tutti i suoi risparmi, ammontanti a un milione e quattrocentomila lire ed era rimasto con cinquecento lire in tasca. Lo sventurato aveva allestito una piccola imbarcazione con il proposito di spingersi al largo e quindi gettarsi in mare con una grossa pietra legata al collo. Soltanto il pronto intervento di un congiunto del pescatore, è servito ad evitare che il vecchio attuasse il disperato proposito.

Il De Cavi anche oggi è risultato completamente assente dalla vita cittadina. Risulta, per altro, che egli è in continuo contatto con il suo avvocato Ugo Failla, ed è sempre a disposizione dell'Autorità giudiziaria nel caso volesse interpellarlo. In serata l'avv. Formaggia ha presentato alla Procura un'altra denuncia, nella quale si cita il caso del contadino Ernesto Costigliolo, abitante in via Gave n. 1 a Struppa, che ingenuamente andò a depositare al Banco De Cavi la somma di 1 milione e 200 mila lire per acquisti di titoli addirittura il 23 gennaio scorso, ricevendo una ricevuta per 1 milione e 220 mila lire. Risulta che altri esposti stanno per pervenire sul tavolo del Sostituto Procuratore dott. Napoletano.

All'ultimo momento si apprende che questa sera il De Cavi si sarebbe reso irreperibile. Si potrebbe quindi pensare all'imminenza di un provvedimento nei suoi confronti.

Un aeroplano che va ad acqua?

Presentate in bottiglie chiuse, la benzina e l'acqua possono confondersi, ciò nonostante la differenza è tale che nessun aeroplano potrebbe alimentare i propri motori con l'acqua.

Vi è così una differenza enorme fra le pastiglie vendute a peso in diversi negozi e le vere Pastiglie Valda vendute solo nelle farmacie in scatola chiusa, composte da estratti di piante vegetali di grande efficacia per evitare e curare Raffreddori, Tossi, Mali di gola.

TRIBUNALE DI GENOVA

Avviso vendita immobili all'incanto

Il giorno 12 (dodici) febbraio p. v. alle ore 10,30 nella sala di udienza della 1ª Sezione del Tribunale di Genova (Palazzo Ducale) avanti il Giudice Delegato dr. Gaetano Scaduto, sarà posto in vendita all'incanto, in un solo lotto e nei modi di legge, l'appartamento sito nel Comune di Montaldo Bormida (Alessandria) via G. Marconi n. 20 int. 4, di pertinenza del fallimento Carlo Polotto fu Stefano.

Prezzo base Lit. 400.000 (quattrocentomila); Cauzione e spese Lit. 100.000 (centomila). Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Genova.

Il Cancelliere: ALDO ROSSI

PROTON

per i bambini gracili e sofferenti di inappetenza.

(310)

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

Con 6 dolci trilli vi dà il buon dì

Non è la solita sveglia-mitragliatrice che vi terrorizza al mattino, ma la gentile sveglia *Iris* che vi desta progressivamente e dolcemente (ma sicuramente!) con 6 trilli armoniosi a intervalli di mezzo minuto. Elegantissima, luce-ora, quadrante luminoso, silenziatore. L. 3.700 (dazi esclusi).

VEGLIA
L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE

MOBILI dal 1866 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Studio Medico Specializzato
VENE VERICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4 (P. Solferino) Scuola Matter, t. 527-426, Ore 9-12, 15-18

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
t. 47-791, ore 10-12, 15-18. V. Lagrange 28
Mutua quasi 25 %. Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 36 - Tel. 772-291
cura senza operazione - Ore 10 12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Duca degli Abruzzi 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; festi. 10-12, t. 45-666

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Servizio - Ore 8,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

Debolezza sessuale, impotenza. Vecchiaia precoce. Dr. A. BUNSET Specialista urologo, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 56 - Ore 9-10, 17-19

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Accademia Albertina 62 - Angolo Rosmini
Ore 10-11,30 e 16,30-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACHIAVELLO
Via Sacchi 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 15-194 — TORINO

COME IN UN ROMANZO DI KIPLING

Il bimbo-lupo indiano sarà per sempre "quadrupede,,

Inguaribili deformazioni degli arti - La difficile opera di umanizzazione - Il precedente di due bambine strappate alle belve - Come si adattano i neonati alla vita ferina

Un gruppo di medici e psicologi è arrivato all'ospedale di Balrampore presso Lucknow, in India, per esaminare un caso fuori dell'ordinario. Il ricoverato è un ragazzo allevato dai lupi in piena foresta. Ci crediate o no, questo è il fatto di cronaca; confermato dalle ultime notizie di stanotte.

L'han trovato quel fanciullo sui binari d'una ferrovia alcuni agenti, che dovettero sudare non poco nell'inseguirlo, essi su due gambe e l'altro fuggente a balzi servendosi speditamente di mani e piedi. E' selvaggio, naturalmente, il piccolo dall'apparente età di nove anni; non parla ma pare che ululi di quando in quando; ha denti acuminati, doppi i canini; ha paura, tanta paura degli esseri umani, ai quali è stato strappato, ignaro lattante, da quei lupi dell'India.

Può, dunque, darsi che «anche» per Ramu, questo è il nome ora imposto al bimbo-lupo di Balrampore, sia capitato ciò che decenni addietro capitò a Kamala, una neonata che la mamma indiana aveva lasciata incustodita in un campo, forse per disfarsene madre snaturata; può proprio ben darsi che pure nel caso di Ramu una lupa dalle mammelle turgide, orbata magari di un suo lupetto, quei sent abbia offerti ricchi di latte al piccolo, appol. con [illegible] d'affetto e grata del sollievo ricevuto dalla poppata decongestionante, se lo sia portato nella tana.

Sì, la notizia che ci arriva da quello strano Paese ricco di folklore può esser vera. Ed allora si vorrebbe che gli scienziati, i quali sono già al capezzale di quel ragazzo-lupo per sottoporlo ad [illegible] psicologici, non avessero fretta di riportarlo al rango dei fanciulli normali; semmai applichino proprio nei suoi riguardi — che animale [illegible] è d'esperimento — quella tecnica moderna del lasciar fare (nel nuovo ambiente), che tanto predicano oggi sino al parossismo per l'allevamento dei più piccoli. Pensiamo un momento al trauma psichico che egli ha già avuto nel vedersi irrimediabilmente sorpreso da esseri umani, lui pseudo-lupo. Adagio, prima di costringerlo alla cosiddetta «umanizzazione».

Persino il letto può essere per lui oggi uno strumento di pena. Ce lo fa pensare quanto ormai sappiamo di preciso sulla vita di Kamala, che ha pur fatto lungo noviziato prima di assuefarsi alla civilizzazione e prima di poter usufruire di un vocabolario di quarantacinque parole. Padre Singh, che l'ha veramente [illegible] affrontando i lupi stessi nella jungla, a diverse miglia da Calcutta, nell'ottobre del [illegible], l'ha seguita amorevolmente per anni ed anni in un orfanotrofio (di Midnapur, nel Bengala), sino a farle perdere l'attitudine bellina ed a conferirle la voce [illegible].

Kamala non è uscita dalla fantasia di un Kipling ed avrebbe oggi sorpassata la quarantina se un'uremia, conseguente ad una pregressa nefrite, non l'avesse spazzata via nel 1929, a 17 anni. E la storia della sua vita, intuita sino al giorno della sua sorpresa nella tana dei lupi, attenti: con un'altra piccina, Amala, di circa due anni, egli registrata giorno per giorno dal reverendo Pastore, è una storia (pubblicata durante la guerra dal prof. Arnold Gesell, dell'Università di Yale) che molto potrà servire, per raffronti, agli scienziati che stanno per osservare il caso odierno.

Già essa ha valso, dal punto di vista scientifico, a dimostrare le difficoltà della rieducazione (direbbesi meglio: educazione) di un fanciullo che abbia raggiunto una certa età; ma nello stesso tempo ha smentito una credenza che si era fatta strada tra gli uomini di scienza sulla base di una ben più vecchia osservazione del Pinel, su un altro bimbo-lupo catturato nel 1781 nei boschi dell'Aveyron e condotto tosto a Parigi. Secondo quanto tramandato dal Pinel tutti i ragazzi «selvaggi» avrebbero dovuto restare dei perpetui «arretrati», con un'intelligenza capace soltanto di permettere loro di accettare una vita che non ha nulla di umano. Ad appoggio di tale tesi alcuni invocano ancora il mutismo di tali esseri, che contrasta con lo sviluppo eccezionale dell'udito, e la difficoltà di apprendere i primi rudimenti del linguaggio.

E' ben vero che Amala, sorellina di latte, purtroppo non sopravvissuta a lungo, fece più presto progressi stupefacenti tanto nella comprensione che nell'articolazione delle parole; per cui se una conclusione da ciò è da trarre, quest'è che esiste un'età «ottimale» per apprendere il linguaggio, sorpassata la quale le difficoltà diventano considerevoli. Vedremo in futuro tempo il comportamento di Ramu, catturato all'età di circa [illegible] anni. Kamala ne aveva all'incirca otto. A dieci, dopo un anno di orfanotrofio, diceva una parola sola a padre Singh e poco più tardi pronunciava i vocaboli della fame e della sete. Due anni dopo cominciava a comprendere questioni semplici e si serviva di sei parole. Passata gradatamente a nominare i vari colori, raggiungeva nel 1926 l'acquisto di 35 vocaboli e l'anno successivo il [illegible] di quarantacinque.

Sempre a giudicare da Kamala l'abbandono delle abitudini da lupo è lento assai e, se infine vediamo la ragazza-lupo verso i quattordici anni camminare senza aiuto sui soli piedi e gur la vediamo prendere espressione nel parlare, divenire socievole, forse anco ambiziosa, [illegible] a prendersi cura di bambinetti, ben sappiamo come nei primi tempi rifuggisse i bimbi digrignando i denti (come fa oggi Ramu nei confronti di tutti) pronta magari a morderli, camminasse sempre a quattro zampe e per molto tempo avesse a noia la luce e di [illegible] in tanto nella notte lanciasse quegli ululati, che ben ricordavano l'antico unir della [illegible] voce a quella notturna dei lupi nel far sortita con essi a cercar preda.

Interessante dal lato scientifico è tutto quel complesso di adattamento del piccolo essere umano all'ambiente ed ai modi di vita dell'animale. La vista si acuisce di notte mediante una modificazione della biochimica della retina, probabilmente attraverso il contenuto di un'assimilazione di particolari vitamine; l'odorato si sviluppa enormemente e cosi il affina l'udito; [illegible] una insensibilità alle variazioni della temperatura; la pelle si mantiene pulita, non secerne grasso, non suda. Alla mancata eliminazione del sudore, come nei lupi, supplisce, allorché fa caldo, quell'ansimare che aumenta l'evaporazione per via respiratoria ed il dirompere della lingua fuor della bocca.

Certo che il ritorno a sua volta alla vita umana comporta un altro lavoro di adattamento che fisiologi e psicologi esamineranno volentieri nel bimbo indiano d'oggi. Il caso di Kamala ha dimostrato che la difficoltà, ad esempio, della marcia in piedi è piuttosto legata a modificazioni stabilitesi nelle articolazioni e nei muscoli, anzichè ad una perdita o modificazione di facoltà psicoensorie. (Le notizie pervenuteci stanotte su Ramu fanno addirittura perdere la speranza per una sua futura deambulazione eretta, appunto a causa delle gravi deformazioni delle ossa e le anomalie dei muscoli degli arti, derivate dall'abitudine di far puntello nella marcia sulle ginocchia e sui gomiti; per cui ne sarebbe risultata una grave sproporzione tra lo sviluppo dei vari segmenti e danno delle avambraccia e delle gambe. Dalle dichiarazioni di sir Philip Manson-Bhar, medico tropicalista inglese, e del direttore dell'ospedale, D. N. Sharma, per ora è esclusa la possibilità di interventi operatori utili e non risulta se col tempo, come avvenne per Kamala, certi apparecchi ortopedici potranno portare qualche giovamento al ragazzo). D'altra parte, per quanto specialmente riguarda il modo di alimentarsi e l'educazione intellettuale, è ragionevole che sia più facile apprendere nella prima infanzia quando nulla si sa, che imparare più tardi contemporaneamente alla necessità di sbarazzarsi delle abitudini già acquisite.

Potrà ricordare Ramu e soprattutto riferire la musica emotiva degli atteggiamenti della sua vita sino ad oggi? Kamala [illegible] c'è riuscita a, pertanto, ignoriamo un punto di incontro, ci sia concesso dire, tra la sensibilità dell'animale e quella umana; perchè non sappiamo come la fanciulla [illegible] «da lupetta» abbia sentita la morte di Amala ad un anno dalla cattura; quando rifiutò cibo ed acqua decisamente per qualche giorno, rintanata in un cantuccio, per correre più tardi, inebetita, a fiutare il posto della piccola compagna scomparsa ed andar poi nell'ala dell'orfanotrofio a fissar le galline senza più inseguirle. Peccato, perchè fu quello contemporaneamente il trapasso alla prima espressione umana, con le lacrime che proprio per la prima volta le solcarono il viso, riavvinto a sembianze di ragazza.

Angelo Viziano

Ha vinto la Lotteria di Merano

La signorina Giuseppina Furno, figlia di un colonnello della Capitaneria del porto di Genova, che ha vinto il primo premio di 50 milioni della lotteria di Merano. La vincita è però sotto sequestro per la nota denuncia contro ignoti sporta dal soldato Congiu, che [illegible] di essere il legittimo possessore del biglietto fortunato. (Tel.)

Il calzolaio fuori pericolo piantonato all'ospedale

Non si escludono colpi di scena per il fosco delitto di Alessandria

Sempre più vaga l'ipotesi della rapina - Tutti i fermati rimessi in libertà

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 4 febbraio.

Tutti coloro che la polizia aveva trattenuto un po' più a lungo del normale per chiarire dubbi con interrogazioni successive, sono stati rimessi in libertà. Si supponeva che recassero qualche luce, non ne hanno recata. «Siamo nel buio più completo» ci dice il questore di Alessandria dott. Lutri.

Ma è questo un buio effettivo, un buio di natura fisica o un buio diplomatico? Sicuro è questo: le strade assaggiate non presentavano un fondo resistente, inutile insistere di percorrerle ancora. La chiave dell'enigma va cercata altrove: e però, va essa cercata annaspando a [illegible] o non piuttosto col gettarsi su nuove piste, suggerite precisamente dall'esame di quelle abbandonate?

Chi può dar la risposta? La polizia ufficiale no. Quella privata, sia pure quella della semplice inchiesta giornalistica, ha la [illegible] fatica automaticamente sbarrata dall'altra che le nega, [illegible] ragione, molti dati del problema da risolvere. I suoi lati oscuri sono moltissimi. Uno, in prima linea: se gli aggressori volevano raggiungere quel mezzo milione di lire e quei gioielli nella camera da letto dei coniugi Olmo, avrebbero potuto entrare dal cortile, dove una porta dà nella cucina dell'appartamento. Un discreto buio li avrebbe favoriti. Di fronte lavora il lattoniere Gho Agostino, il quale avrebbe anche potuto vederli e inaspettirsi almeno a dare l'allarme: ma questo rischio sarebbe [illegible] cento volte preferibile all'altro di dover superare tre stanze prima di giungere alla mèta.

A lume di logica ci si presenta un dilemma netto: o si conclude con la certezza d'una rapina occasionale tentata da persone altrettanto criminali che stupide, trascinate dalla nemesi molto al di là delle loro intenzioni, o possiamo attenderci da un momento all'altro un colpo di scena di una clamorosità inaspettabile. Qualcosa di vago è nell'aria. Troppo vago per trasformarlo sin d'ora in ipotesi, ed anche troppo delicato per poterlo affrontare prima che il tempo l'abbia maturato nei suoi estremi essenziali, ma c'è. Aspettiamo, è indispensabile, la curiosità ha i suoi diritti, la probità i suoi doveri.

Limitiamoci alla poca cronaca spicciola. Il ferito sta meglio. Sembra pure che sia ferito meno gravemente di quanto lasciava supporre il primo verdetto di «prognosi riservata» che [illegible] aveva poi mai abbandonato la propria riserva. Da questa mattina alle ore 8 la [illegible] stanza all'ospedale civile è piantonata in permanenza e [illegible] è possibile quindi raggiungerlo. Da indiscrezioni si sa che ha mangiato abbondantemente. Altre dichiarazioni egli non avrebbe fatto, ma i due misteriosi aggressori sarebbero diventati soltanto «un'ombra lunga e una corta». Si precisa anche, in maniera definitiva, che il denaro ritirato dall'Olmo alla Cassa di Risparmio ammontava a 1.110.000 lire e siffatto ritiro risalirebbe al 20 gennaio. L'Olmo aveva desiderio di comperare una giardinetta, poi suo fratello Attilio aveva avuto bisogno di denaro e gliene aveva prestato sino a lire 800 mila. Le cifre diverse circolanti finora, dipendono dalla circostanza che la famosa matrice dell'assegno relativo non recava nessun [illegible] dell'importo.

Il calzolaio Emilio Olmo che è piantonato all'ospedale

E' stata interrogata assai a lungo la vedova del garzone [illegible] sulle relazioni che correvano fra l'Olmo e sua moglie, tra la famiglia del padrone e quella del suo dipendente. Risposta costante è che [illegible] ottime sotto ogni punto di vista.

Per allargare l'orizzonte delle nostre conoscenze, ci siamo recati anche a Belveglio e Asti, paese di nascita dei coniugi Olmo. E' un piccolo comune a 141 metri sul livello del mare, con 714 abitanti, a 30 km. da Alessandria. Vi si coltiva in massima parte la vite, e c'è un po' di bosco. Le casette, consiste la proprietà dei fratelli Emilio e Attilio Olmo. La estensione del terreno non supera i due ettari. Il tutto può rendere intorno alle duecentomila lire annue, troppo poco, motivo per cui l'Emilio Olmo pensò di abbandonare il paese. Già prima, per sbarcare il lunario, egli gestiva una latteria nel vicino paese di Monbercelli. A Belveglio, Emilio Olmo è considerato da tutti con simpatia che si avvicina all'entusiasmo: per *tutti* intendiamo partire dal sindaco Vignale Simone, dal parroco don Abbracchio Giovanni, per finire ai più umili compaesani, [illegible] isolatamente o in gruppo. Egli è definito «bravo» nei termini più estensivi di questa parola, e senza dubbi, senza reticenze e riserve da parte di nessuno. Di lui si racconta che minacciò di gettarsi nel Tanaro se gli impedivano di sposare la donna che amava, e che quando lei fu sofferente a un occhio, egli «andò a giornata» presso terzi, per raccogliere il denaro necessario alla cura.

L'Olmo non si occupava di politica, non aveva nemici di nessun genere. C'era sulle labbra un sorriso pronto per tutti e nelle gite al suo paese natale, con sua moglie, non incontrava che accoglienze festose. Ogni ipotesi di vendetta, le cui radici affondassero in tempi remoti, sarebbero da escludere. E' altrettanto certo che marito e moglie si volevano molto bene. Ma non c'è nulla di [illegible] sotto il sole, sorprese comprese.

Antonio Antonucci

Gravi supposizioni

Alessandria, 4 febbraio.

La notizia che il calzolaio Emilio Olmo, dichiarato fuori pericolo, è da stasera piantonato in una stanza isolata dell'ospedale civile di Alessandria e per di più sorvegliato a vista da due agenti che impediscono a chicchessia d'avvicinarlo, ha fatto sorgere gravi dubbi sul suo conto. Si fa strada infatti la supposizione, non si sa con quale fondamento, che egli sia l'autore del duplice omicidio e si sia deliberatamente ferito un colpo alla testa per simulare l'aggressione. Il delitto avrebbe uno sfondo di gelosia. Ciò spiegherebbe come le vittime non abbiano opposta resistenza e siano state trovate al loro posto di lavoro, l'uomo dietro il deschetto e la donna intenta a un lavoro a maglia. (Ansa)

I frati volanti di Bologna tra comizi e opere di carità

Sempre pronti a partire come i "pompieri di turno,, - Le case per gli sposi del card. Lercaro contro il diffuso concubinaggio - Consigli di maggior prudenza da parte del Vaticano? - Il nuovo programma

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, febbraio.

I frati proletari di San Marcolo sono considerati un po' i «pompieri di turno», sempre pronti come sono a partire su allarme per il luogo in cui ritengano necessaria la loro presenza. Balzano in due sulla giardinetta e fanno le gincane lungo le strade per arrivare in tempo al quadrivio, alla piazza, al cinema, sull'aia della fattoria dove i comunisti tengono comizio. Appena giunti incominciano l'azione di disturbo chiedendo a gran voce il contraddittorio. Di solito non lo ottengono, ma ottengono ugualmente il loro scopo impedendo all'avversario di parlare. Anche se sono soltanto in due fanno tanto baccano che talvolta il comizio pare debba trasformarsi in zuffa.

Finora, però, di zuffe non ce ne sono state; i comunisti preferiscono il sistema più subdolo, ma efficace, dell'ironia. I frati proletari di San Marcolo sono diventati il bersaglio preferito della massiccia comicità petrontana nutrita di lasagne e irrorata di lambrusco. Quando la loro giardinetta corre veloce per le vie di Bologna c'è sempre qualcuno che, intonando l'ululare di una sirena, grida: «La volante dei cardinale».

Con la fragorosa risata bolognese [illegible] sgorgati i nomi nuovi: «frati volanti», «frati d'assalto» oltre a «volante del cardinale». I fratelli di «Fraternitas», la loro organizzazione, diventano scarlatti a sentirsi chiamare così, anche se riconoscono che in ognuna di queste definizioni c'è un po' di verità. Sono la pattuglia avanzata, i guastatori in un'azione di proselitismo affatto nuova. Considerandosi missionari di un apostolato proletario, per attuarlo adottano metodi e sistemi inconsueti.

Non hanno nulla in comune con i preti-operai francesi; la loro posizione di lotta si riassume in un anticomunismo dogmatico che non scende a compromessi. «O si è comunisti o si è cattolici», affermano, e per riportare nel gregge le pecore che hanno brucato nei pascoli di Marx, Lenin e Stalin, calzano il cimiero per una crociata che li porta a combattere nelle fabbriche e nei rioni popolari, solidi fortilizi del comunismo bolognese.

Il fenomeno dei frati proletari era possibile soltanto a Bologna, dove la lotta politica assume sovente aspetti teatrali. I frati, ove occorra, fanno anche del teatro divertendo il pubblico con le spavalde risposte alle grasse invettive degli avversari. Sono stati quasi tutti cappellani militari e [illegible] inoltre dotati di una rispettabile taglia atletica che potrebbe soccorrere lo sperticato linguaggio che talvolta sono costretti a usare per farsi comprendere.

Per ora sono soltanto 18, provenienti da vari Ordini religiosi. Il bianco saio del domenicano, il bigello del cappuccino e del francescano, la nera tonaca dei salesiani e dei serviti si agitano al vento delle piazze a sui palchi dei tribuni rionali. Si muovono sempre in due, uno parla e l'altro copre le spalle, dicono ridendo, e ricevono ordini soltanto dal card. Lercaro. Sono specializzati in comizi volanti, arrivano a farne anche sette in un giorno, ma quando manca l'occasione per adunare gente ripiegano sulle consuete opere di pietà.

Aiutando i disoccupati, portando regali ai poveri riescono talvolta a penetrare in zone che sembravano loro vietate. In pochi mesi hanno speso cifre enormi per gli operai sospesi della Ducati con buoni viveri e vestiario. I sovvenzionati, tutti comunisti, hanno accettato i doni, ma con riserva. Alla frase che accompagnava il pacco: «I tuoi compagni comunisti promettono, ma il cardinale, come vedi, dà realmente», rispondevano: «Ci [illegible] soltanto una parte di quello che ci deve», quasi che la chiusura della Ducati fosse opera del porporato.

L'insuccesso non affievolisce l'ardore battagliero dei frati proletari i quali, sempre con le direttive del cardinale, si sono impegnati in una grossa impresa: la realizzazione delle case per gli sposi. A Bologna forse più che altrove, i casi di concubinaggio, di bimbi non battezzati, di morti spediti al cimitero senza funerale religioso sono numerosi. I frati hanno incominciato a dare battaglia al concubinaggio.

Poichè molte coppie di «fidanzati» giustificano la loro posizione irregolare [illegible] la mancanza di alloggi, il cardinale Lercaro ha comperato un vasto appezzamento fuori Porta San Donnin e il 7 dicembre scorso ha posto la prima pietra della «Casa dello sposo». Saranno, per ora, una ventina di villette di due appartamenti ciascuna, con ingresso indipendente ed un piccolo orto. Pur di avere la casa quasi per nulla, molte coppie irregolari finiranno per sposarsi.

Questi sono però gli aspetti pacifici dell'attività dei frati proletari, la loro azione si risolve quasi sempre in battaglie che, finora, sono state soltanto di parole. Da qualche tempo sono impegnati a preparare per [illegible] la «settimana della pace» che dovrebbe essere un vasto movimento di opinione pubblica in aperta polemica con coloro che hanno come emblema la colomba di Picasso.

Se arriveranno ad attuare i loro piani, la «settimana» bolognese avrà profonde ripercussioni. Il tema dominante di tutti i comizi sarà impostato sulla figura del Pontefice che ha subito gli attacchi più violenti. C'è da scommettere che gli avversari dei frati proletari non staranno soltanto a guardare ed a sentire, e poichè l'argomento sulla responsabilità della guerra può portare lontano, finirà che la Celere dovrà intervenire per salvare gli audaci frati da situazioni pericolose.

Da qui a marzo, però, c'è ancora un buon tempo e nel frattempo possono accadere molte cose, magari che «Fraternitas» si sciolga ed i frati proletari ritornino ciascuno al convento da cui erano usciti per portare sulle piazze la loro fede cauterante. In questi ultimi tempi è stata notata una battuta d'arresto nella loro attività: non tengano più comizi in piazza, si limitano a qualche «cineforum» nei paesi di campagna, si dedicano di più alle opere di carità.

Il rigore invernale e la neve impediscono forse le adunate battagliere contro il comunismo e consigliano i frati a ripiegare su temi più consueti: gli aiuti ai poveri ed ai derelitti. Molti però mettono in relazione la diminuita vivacità polemica con la visita a Roma del card. Lercaro il quale, stando alle voci, avrebbe ricevuto dal Vaticano il consiglio di essere più cauto nella [illegible] azione di proselitismo e, soprattutto, di calmare l'ardore combattivo dei suoi «frati di assalto».

Forse queste voci sono state messe in circolazione dagli avversari del Cardinale; essi cercano di contrastare l'azione dei frati proletari mettendola sotto una luce di tenuissimo dubbio.

Non si può però escludere che queste voci abbiano qualche fondamento, specie se si tiene presente l'atteggiamento assunto dalla Chiesa nei confronti dei preti-operai francesi. La mansuetudine rimane ancora l'insegna del cristianocattolico e i frati proletari non si potrebbero proprio dire dei mansueti. Non sono dei violenti, nè affermano che bisogna diffondere il Vangelo con la spada, ma sostengono che per combattere il comunismo, il loro nemico principale, oggi bisogna usare metodi e linguaggio diversi. Come Perpetua sono dei parere che non si deve sempre imitare don Abbondio; talvolta è necessario rimboccarsi le maniche per mandare in Paradiso anche i riottosi.

C'è modo e modo di fare del proselitismo, dicono. Per predicare dal pulpito bisognerebbe che la gente venisse tutta in chiesa. Poichè molti vanno alla «Casa del Popolo» noi andiamo là a cercarli e gli parliamo il linguaggio che comprendono più facilmente.

A Bologna, per farsi accettare, bisogna far colpo, diventare popolari. I frati proletari sono popolari, forse anche troppo. Quando passano isolati e a piedi per le strade c'è sempre qualcuno che li saluta gridandogli: «Buon giorno don Camillo». I frati, anche se colpiti (farebbero scomunicare Guareschi per aver inventato questo personaggio) si voltano sorridenti e da consumati attori rispondono: «Caro Peppone, sono pronti i buoni vestiario, vieni a ritirarli in Curia».

Francesco Rosso

Verso la liquidazione di una azienda invecchiata

Il lanificio Reda stremato da debiti per mezzo miliardo

Progressivi licenziamenti e fatture non pagate - Forse si potrà realizzare un attivo di 398 milioni - Una villa dell'industriale adibita a galleria d'arte

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 4 febbraio.

Il lanificio Guido Reda è invecchiato con il suo proprietario ed ora soffre di quella malattia, spesso inguaribile, che si chiama dissesto. I sintomi sono gravi: [illegible] che raggiungono il mezzo miliardo di lire e impossibilità di trovare una somma così ingente. Le prospettive per l'avvenire sembrano pessime: i creditori, che non possono disporre di grandi capitali, temono di venire travolti nella rovina e gli operai vedono profilarsi imminente la minaccia del licenziamento.

La notizia della crisi, che travaglia l'azienda, ha provocato grande impressione negli ambienti industriali laniferi, dove il tessuto Reda era particolarmente apprezzato. Il Lanificio conta quasi 50 anni di vita. Conobbe un periodo di grande prosperità dopo la prima guerra mondiale, fino al 1935. Dopo la Liberazione parve che la fortuna si [illegible] di nuovo sullo stabilimento di via Torino.

Nel 1949 la fabbrica dava lavoro a oltre 400 operai. Ma gli impianti [illegible] ancora quelli del 1918; il titolare, Guido Reda, che ora conta 70 anni, era rimasto solo: la consorte ricoverata in clinica, le figlie sposate e il figlio, ragioniere Pier Carlo, poco propenso a continuare l'attività paterna. Nello stesso momento si rinvigoriva la concorrenza di altre aziende con attrezzature più moderne.

Cominciò il declino. Circa 250 operai furono licenziati a piccoli gruppi e in epoche diverse. Ognuno di essi ricevette intera la liquidazione. Si incontravano difficoltà nei pagamenti; ma il nome Reda costituiva una garanzia: banche e fornitori si accontentarono delle promesse.

Oggi i creditori [illegible] sessantina e aspettano complessivamente di [illegible] 398 milioni. Fra di essi figurano la Comit, l'Istituto finanziario biellese e molte filature. Una piccola ditta di Cossato lamenta un danno di 38 milioni. E' facile immaginare il dramma dei creditori appartenenti a questa categoria. Essi sono costretti a contrarre debiti con la speranza di pagare le cambiali, mediante le somme che devono ricevere da Guido Reda. Nessuno fino a stasera è ricorso alla magistratura per tutelare i propri interessi. I creditori hanno tenuto due riunioni, il 22 gennaio e il 2 febbraio, presente il dott. Leo Ferraris, consulente finanziario del Lanificio. Hanno deciso di attendere le proposte dell'industriale che vuole mettere in liquidazione l'azienda. Intanto nella fabbrica si continua a lavorare, fino all'esaurimento delle scorte.

Di fronte al mezzo miliardo di passivo, si pensa di realizzare un attivo di 398 milioni, rappresentato dagli impianti, dai beni privati, merci e crediti. La percentuale della liquidazione potrebbe quindi oscillare sul 60-65 per cento, tenendo conto naturalmente dei crediti privilegiati.

Fra i beni privati di Guido Reda assume una particolare importanza la villa di via Mazzini 1, davanti ai Giardini Pubblici. Si tratta di una costruzione in stile barocco, di notevole pregio artistico. Il suo valore commerciale si avvicina ai 100 milioni di lire. Riesce difficile trovare un acquirente.

Tuttavia, secondo autorevoli voci, pare che industriali e personalità biellesi versino ciascuno una quota, fino a raggiungere l'importo necessario per acquistare la villa. La somma verrebbe consegnata a Guido Reda e quindi, attraverso le sue mani, ai creditori; la palazzina verrebbe donata al Comune per installarvi una galleria d'arte. Così dalla penosa vicenda del dissesto d'uno dei più tenaci industriali della zona, i biellesi vedrebbero realizzarsi il loro antico sogno di possedere una pinacoteca in una invidiabile sede. **c. n.**

L'arbitro Bellè truffato di 100 mila q.li di legna

Firenze, 4 febbraio.

L'arbitro internazionale di calcio Ferruccio Bellè, di Borgotaro, è comparso in Tribunale in veste di parte lesa per una clamorosa truffa della quale rimase vittima nell'agosto del 1947. Il Bellè, allora consigliere delegato della ditta SALF di Borgotaro, si interessò dell'acquisto di centomila quintali di legna da ardere. L'affare venne concluso con il fiorentino Bruno Ciullini. Mediatori per trattare la vendita della merce furono il 75enne Gustavo Maschietto, e il 40enne Ciro D'Ambrosio.

Il Bellè, concluso l'affare, rilasciava un assegno di tre milioni e mezzo al Ciullini, quale caparra per l'acquisto della legna, e un altro assegno di un milione e mezzo per i mediatori che veniva consegnato al D'Ambrosio. Ma l'arbitro non vide mai arrivare la legna, e quando fu certo di essere stato raggirato denunciò il fatto alla polizia.

Contro il Ciullini l'azione penale non è stata portata a termine perchè deceduto prima di comparire in giudizio. Il Maschietto e il D'Ambrosio sono stati giudicati per rispondere di truffa. Il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere contro il D'Ambrosio perchè il reato è caduto in prescrizione; il Maschietto invece è stato assolto per insufficienza di prove.

Il parto quadrigemino di una giovane romana

I quattro maschietti nati "settimini,, - Due di essi però sono deceduti per insufficienza organica: pesavano 950 grammi

Roma, 4 febbraio.

Una giovane sposa, Elisa Monti in Mariani, di 29 anni, ha dato stanotte alla luce, nel reparto maternità dell'ospedale di San Camillo, quattro gemelli. Dei neonati solo due sono sopravvissuti e le loro condizioni sono state giudicate soddisfacenti. Gli altri due invece sono morti pochi minuti dopo la nascita per insufficienza organica: pesavano appena 950 grammi.

Claudio e Luigi — così si chiameranno i due neonati — vivono le loro prime ore di vita nell'interno di una incubatrice. Pesano rispettivamente [illegible] e 1400 grammi: vispi hanno annunciato il loro arrivo con vagiti acutissimi. Anche la puerpera gode ottima salute, nonostante il parto sia stato, com'è facilmente intuibile, piuttosto laborioso: è durato infatti circa due ore.

Il marito, che attendeva ansioso dinanzi alla porta della sala chirurgica, quando ha sentito il primo vagito ha gridato: «E' nato, è nato». E' corso alla porta tentando di entrare: un'infermiera lo ha trattenuto dicendogli: «Aspetti signore. Non è ancora finita!», e questo per altre tre volte. Fioravante Marini, un fioraio di 32 anni, ad un certo momento per poco non si è sentito mancare.

La puerpera era al suo primo parto e non era giunta che al settimo mese di gravidanza. «Mi spiace che due bimbi siano morti — ha detto oggi — ma certo che quattro sarebbero stati un po' troppi: voglio dire per comparli e tirarli su. Però se fossero in vita sarebbero benedetti anche loro».

... ma col Chlorodont che denti!

sani forti belli

CHLORODONT

anticarie

Anti-enzimico al fluoro con Klinal τ

normale (pasta bianca)

schiumoso (pasta rosa)

Cosetta Greco

doppio gusto alla vostra cucina con dado STAR IL DOPPIO BRODO

sapore e profumo irresistibili!

ULTIME NOTIZIE

TRAGICA SCENA SUL LAGO DI ANNONE PRESSO LECCO

Quattro seminaristi annegano tentando di salvare due ragazzi

Le vittime del generoso gesto avevano da 13 a 14 anni - L'impulso altruistico li ha fatti accorrere al primo grido dei pericolanti - Il ghiaccio si spezza - Un sacerdote che guidava il gruppo tratto in salvo con i due giovani che si erano avventurati sul lago gelato - I missionari della Consolata di Torino in lutto

(Nostro servizio particolare)

Como, 4 febbraio.

Il laghetto di Annone è completamente gelato. E' una distesa bianca e compatta, spruzzata dalla neve caduta nella notte. Ma in quel bianco c'è una larga macchia nera. E' una specie di ferita. E' un buco nel ghiaccio. E' il segno dell'orrenda sciagura nella quale hanno trovato morte quattro giovanissimi seminaristi.

Erano le 15,30. Trentasei alunni dell'«Istituto Missionario della Consolata» di Bevera di Barzago, presso Lecco, stavano compiendo una passeggiata, guidati dal sacerdote Antonio Bellagamba di 27 anni, da Forlì. Essi avevano trascorso l'intera mattinata e il primo pomeriggio in esercizi spirituali: dopo il pranzo la ricreazione del Seminario aveva dato loro il permesso di ricrearsi. Così erano usciti, a due a due, avvolti nei grandi mantelli neri che il vento sollevava. Faceva molto freddo, ma il cielo era sereno e l'intensa luce invernale rendeva nitido il paesaggio attorno. Erano trascorsi pochi minuti da quando avevano lasciato il Seminario, quando, sopportava il loro peso e con uno scricchiolio sinistro si ruppeva e inghiottiva dapprima il Campana e poi gli altri. Il panico s'impadroniva del gruppo dei collegiali. Tutti facevano il gesto di precipitarsi, alla rinfusa, verso i compagni. Era don Bellagamba che, fermandoli e respingendoli, evitava la catastrofe. Il sacerdote poi s'avventurava a sua volta sulla crosta gelata, ma, fatti pochi passi, sprofondava. Egli procedeva ugualmente nell'acqua, dibattendosi, gridando: cercava di raggiungere i suoi ragazzi, ma i suoi ragazzi erano già scomparsi.

Intanto dalle case di Bagnolo, una frazione di Oggiono, erano usciti dieci o sedici uomini, con barche, corde e arpioni. I due incauti pattinatori, che s'erano aggrappati ad un blocco di ghiaccio, potevano essere facilmente salvati. Anche don Bellagamba, ormai sprovvisto dallo sforzo, veniva tratto a riva per mezzo di corde. Era sopravvenuto, cercò in collo e balbettava: «I miei ragazzi... là... là... presto... correte...». Ma ormai non c'era più nulla da fare. Gli abitanti di Oggiono e di Bagnolo recuperarono le quattro salme. Tre subito, quella del Rinchetti mezz'ora dopo. Il piccolo corpo trasportato dalla corrente era finito sotto un lastrone. Lo si intravvedeva, come una ombra. Era necessario, con un piccone, spaccare la crosta. I pescatori tiravano fuori il cadavere piangendo.

Le salme venivano dapprima trasportate in una casa di Bagnolo: più tardi, dopo le constatazioni di legge, la gente del luogo provvedeva a comporle pietosamente nella piccola chiesa, tra l'altare spoglio e le tre file di banchi anneriti e consunti dal tempo.

Le donne di Bagnolo le ricoprivano con lenzuoli candidi. Poi s'inginocchiavano sul pavimento di pietre sconnesse e pregavano. Più tardi arrivavano piangenti i Padri dell'Istituto, che sono tutti missionari della Consolata di Torino. Anch'essi cadevano in ginocchio e congiungevano le mani sul petto, piangendo. Pian piano nella chiesa si accendevano le candele. Sulla porta i carabinieri impedivano l'ingresso ai fotografi.

Fuori, in paese, c'era un gran silenzio. Nessuno si curava dei fotografi e dei giornalisti e degli operatori della televisione. Gli abitanti di Oggiono e di Bagnolo guardavano verso il lago, ormai invaso dall'oscurità della notte. Guardavano la fenditura nel ghiaccio e poi si guardavano l'un l'altro, smarriti, sbigottiti. Mai, nel lago di Annone, era accaduta una disgrazia simile: anzi, non era mai accaduta una disgrazia, a memoria d'uomo. Le strade del paese erano ingombre di folla: ma una folla disciplinata, attonita, che quasi non parlava. Molti erano corsi a piedi o in bicicletta dalle località vicine. Qualcuno di Bagnolo, che aveva assistito alla fulminea scena della sciagura — «Il tutto s'è svolto nello spazio di tre o quattro minuti — raccontava a bassa voce quel che aveva visto. «E' stata la questione di un attimo. Il ghiaccio s'è rotto, i due ragazzi sono precipitati in acqua... Allora i quattro giovani seminaristi si sono buttati subito in loro aiuto, con un impeto magnifico, commovente, di generosità... Essi non hanno misurato il pericolo cui andavano incontro... sono morti senza un grido...».

A tarda sera le donne si ritiravano dalla chiesa e iniziavano la veglia i compagni dei defunti e i loro professori. I carabinieri e l'autorità giudiziaria, prima che calasse la notte, hanno compiuto un sopralluogo e hanno interrogato vari testimoni della tragedia, lo stesso don Bellagamba, colpito da grave «choc», e i due ragazzi che pattinavano. Ma sarà un'inchiesta senza misteri, senza colpi di scena: potranno essere chiariti alcuni particolari, la vicenda potrà essere minuziosamente ricostruita nelle sue allucinanti fasi, ma ormai si tratta di un dramma definito, concluso. Non resta che avvertire le famiglie e dire ai genitori angosciati — se questo può essere loro di qualche conforto — che i loro figlioli, i loro precoci coraggiosi, sono morti per un eroico impulso di altruismo, di cristiana, umana solidarietà.

b. a.

Le salme dei quattro giovani davanti all'altar maggiore della chiesa di Oggiono. (Telef.)

L'istruttoria per la strage dei Drummond

Drammatico confronto tra i fratelli Dominici

Mentre Gustave ritrattava le accuse al padre, il fratello Clovis le manteneva - Nuove indagini sull'equivoca personalità del primogenito

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 febbraio.

L'istruttoria della strage di Lurs nella quale furono assassinati l'ex-ministro britannico Jack Drummond, la moglie e la figlia Elisabetta si avvia alla conclusione. Si afferma al tribunale di Digne che essa potrebbe chiudersi fra una quindicina di giorni e che il vecchio Gaston Dominici potrà comparire fra alcuni mesi in Corte d'Assise. E forse non sarà solo.

Infatti il giudice istruttore Peyries non ha ancora scoperto tutta la verità. Fra l'altro, non si sa ancora a chi apparteneva la carabina che servì al triplice assassinio. Essa venne trovata in casa dei Dominici, ma non era nè di Gustave nè del vecchio patriarca. Perciò il giudice ha nuovamente interrogato oggi nel pomeriggio Gustave Dominici e poi lo ha confrontato con il fratello Clovis.

Si ricorderà che dopo più di un anno, durante il quale il commissario Sebille si è urtato in un muro di silenzio, i due fratelli si decisero a denunciare il padre, rivelando che fu lui l'autore della strage.

Gustave Dominici è giunto al tribunale di Digne alle ore 14 e appariva preoccupato e nervoso. Per due ore egli è stato interrogato dal giudice, il quale ha fatto poi introdurre nello studio anche il fratello Clovis. I giornalisti che nei corridoi aspettavano l'esito del confronto hanno udito un vocio di violenta disputa e poi, dopo le ore 19, hanno visto uscire Clovis che appariva furibondo e si è sottratto ad ogni domanda.

L'interrogatorio di Gustave Dominici si è protratto fino alle ore 21, e si è saputo poi che il contadino si era ritrattato affermando di nuovo l'innocenza del padre. Viceversa il fratello Clovis manteneva le precedenti accuse, ed il confronto aveva assunto a momenti aspetti drammatici. Alla fine Gustave si contraddiceva di nuovo, dicendo che il padre è effettivamente colpevole.

Il giudice istruttore vuol mettere in viva luce l'equivoca personalità di Gustave Dominici ed ha chiesto ai servizi speciali della polizia di indagare sull'attività dell'individuo nei giorni della liberazione della Francia. A Lurs, infatti, ed in un raggio di dieci chilometri circa intorno alla «Grand'Terre», vennero commessi atti di sciacallaggio, cui molti individui vennero pure soppressi senza che fossero regolarmente condannati da un giudizio di tribunale. Ed a questi fatti illegali avrebbero partecipato parecchi membri della famiglia Dominici.

Si dice nella regione che ogni villaggio «ha il suo fucilato», e fra le vittime ci sono il sindaco di Peyruis, un giudice ed altre persone note. Si cita inoltre il caso di un ispettore di polizia che, riuscito a scoprire chi aveva assassinato un contadino, telefonò la notizia alla moglie: «Ho scoperto il colpevole e lo arresterò domani». Ma l'indomani l'ispettore venne trovato morto, abbattuto con un mitra vicino alla Grand'Terre dei Dominici.

Il vecchio Gaston, d'altronde, dichiarò mesi or sono, quando i figli lo denunciarono: «Ah, quel Gustave è davvero un bel mascalzone. Se dicessi lo tutto quel che mi sul suo conto starebbe fresco...». E' questo, appunto, che il giudice Peyrise vuol sapere ad ogni costo.

l. m.

Giudici inglesi in disaccordo

Si può picchiare la moglie?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 febbraio.

Sul problema del picchiare la moglie un giudice inglese si è espresso qualche anno fa riflettendo il genio del compromesso della sua razza: «Picchiare la moglie è permesso — egli disse — ma bisogna farlo con moderazione».

Soltanto un mese fa un altro giudice che si occupa di divorzi ha trovato modo di osservare che, a quanto pare, nell'Inghilterra del Nord vi è una certa tendenza a picchiare le mogli, e ha aggiunto che queste accettano il sistema. L'altro giorno poi, nel corso di un processo contro un minatore che aveva cercato di strangolare la moglie, un funzionario ha dichiarato che nel distretto minerario di Durham «picchiare la moglie è cosa abituale e ammessa nella zona».

Questa però è stata l'ultima pagliuzza che ha fatto traboccare il vaso. Uomini e donne di Durham sono indignati e ogni ambiente responsabile della Contea nordica si è affrettato a dichiarare che si tratta di un'affermazione assolutamente ridicola». «Che cosa cretina da andare a dire», ha dichiarato una signora che si occupa di assistenza sociale nella zona (restando tuttavia alquanto enigmatica). Il segretario del sindacato minatori, offeso nelle abitudini private della sua categoria, ha dichiarato che «picchiare la moglie non è e non è mai stata pratica abituale fra i minatori di Durham». Un altro funzionario dei servizi sociali che ha 25 anni di esperienza nell'ambiente dice: «Che io sappia, i minatori di Durham non si sono mai resi colpevoli di abuso nel picchiare le mogli. Sono buoni come il pane ed è un'infamia insolarli in questo modo. Essi hanno seguito, trattano le proprie mogli con assoluta parità».

E infine la parola alle mogli: la vice-segretaria della federazione locale del «Women's Institute» — forse la più grande associazione femminile in Gran Bretagna — ha dichiarato che «picchiare la moglie nella Contea di Durham non si usa più dai tempi in cui gli uomini delle caverne hanno smesso di portare a spasso le mogli trascinandole per i capelli».

a. r.

La morte a Milano del maestro Gnecchi

Milano, 4 febbraio.

E' deceduto nella sua abitazione al n. 7 di piazza Gustalla il maestro di musica Vittorio Gnecchi, assai noto negli ambienti artistici milanesi. Nato a Milano il 17 luglio 1876 aveva studiato al nostro Conservatorio ricordando giovanissimo come compositore. Una sua opera «Cassandra» su libretto di Luigi Illica, ebbe il battesimo teatrale da Arturo Toscanini nel 1905 al Teatro Comunale di Bologna. Nel maggio del 1940 una sua «Cantata biblica» veniva eseguita al Teatro alla Scala con vivo successo.

L'EREDE IN CAUSA CONTRO IL FISCO

Chiesta alla figlia di Gide una tassa di 20 milioni di franchi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 febbraio.

La creazione artistica può essere valutata in moneta corrente prima ancora che essa abbia procurato un utile finanziario al suo autore? In altre parole: ha un prezzo il genio, così come lo ha un podere o una bottega di generi alimentari? A queste domande dovrà rispondere il Tribunale di Parigi in una causa che Catherine Elisabeth Van Rysselberg-Lambert, figlia ed unica erede di André Gide, ha intentato contro il Fisco.

André Gide morì il 19 febbraio 1951 e la figlia fece la regolare denuncia dei beni ereditati, ai fini della tassa di successione; però il 30 ottobre 1953 ricevette una notificazione del Direttore generale delle Imposte con la quale le si ingiungeva di pagare venti milioni di franchi perchè aveva omesso di dichiarare il valore delle opere letterarie del padre che, con i loro diritti d'autore, costituiscono un capitale fruttifero.

Per giustificare la richiesta di venti milioni, il Fisco aveva preso come punto di partenza la media dei diritti d'autore riscossi da André Gide negli ultimi tre anni della sua vita e, capitalizzando tale media, era arrivato alla somma di novanta milioni. Dunque, avevano concluso i funzionari del Ministero delle Finanze, ereditando i libri di Gide, la figlia ha ereditato novanta milioni. In base alle aliquote fissate dalla legge, essa ne deve pertanto pagare venti.

La signora Van Rysselberg-Lambert si è opposta a questa pretesa affermando che l'opera d'uno scrittore non può essere considerata come un capitale. Bisogna distinguere, infatti, i diritti dell'autore sulla sua opera da quelli che egli possiede sui redditi che derivano dallo sfruttamento dell'opera stessa, cioè quelli che comunemente si chiamano diritti d'autore. I diritti d'autore su un'opera riguardano una idea creatrice, bene incorporeo, indipendente dal diritto di proprietà, poichè non può estinguersi per prescrizione. La cosiddetta proprietà letteraria non rientra perciò nè nella categoria dei diritti reali nè in quella dei diritti personali.

Ma, a parte questi argomenti di carattere giuridico, la figlia di Gide sostiene che non si può valutare in cifre una ricchezza che ha la meno materiale delle origini: il genio, e tanto meno l'opinione che ne avrà la posterità. E' vero che oggi l'*Immoraliste*, le *Caves du Vatican* e gli altri libri di André Gide rendono quanto un capitale di novanta milioni, ma chi può dire che così esti renderanno fra qualche anno? E' probabile che la generazioni future ratificheranno il giudizio dei contemporanei, ma non si può del tutto escludere che sull'opera dello scrittore oggi celebre, possa cadere l'oblio. In questo caso l'Amministrazione non rimborserebbe certamente la signora Van Rysselberg-Lambert per l'attuale stima eccessiva.

Ammesso dunque che l'opera d'uno scrittore costituisca un bene mobile, incorporeo, che si materializza all'atto della pubblicazione, bisogna riconoscere che si tratta d'un bene mobile d'una specie del tutto particolare, che rappresenta un capitale così variabile ed incerto da sfuggire ad ogni possibilità di valutazione pecuniaria. Il Tribunale sarà chiamato, insomma, a decidere se l'opera d'uno scrittore può essere iscritta al Catasto.

a. v.

Consultazioni al Quirinale

L'on. Nenni posa per gli operatori del Cine giornale. (Tel.)

Il fortunoso atterraggio di un aereo a reazione

L'apparecchio si posa sulla fanghiglia alla foce di un fiume, al momento dell'alta marea, con un motore in fiamme - Un solo ferito

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 febbraio.

Due notizie aeronautiche della giornata riguardano i più recenti tipi di apparecchi a reazione.

La prima è che i «Comet» torneranno in servizio fra circa un mese (il servizio era stato sospeso dopo il disastro a sud dell'Elba), dopo che siano state effettuate circa cinquanta modifiche. Il direttore della B.O.A.C., nell'annunciare queste modifiche, ha fatto osservare che esse non devono sorprendere il pubblico in alcun modo. Si tratta di cose normali in un nuovo tipo di aeroplano che sia fornendo a piloti, a società commerciali ed agli stessi progettisti la prima esperienza pratica nel campo dei quadrimotori a reazione. Egli ha fatto osservare che in un famoso modello di apparecchio a pistone e ad elica, le modifiche al modello iniziale erano state cinquecento. Egli ha aggiunto anche che dall'attento esame degli apparecchi «Comet» non è emerso alcun difetto strutturale che possa aver provocato il disastro a sud dell'Elba. Egli ha aggiunto che il sabotaggio non può essere escluso, ma non vi sono per ora elementi sufficienti per dare molto credito a questa ipotesi.

La seconda notizia riguarda il drammatico atterraggio forzato di un «Bristol Britannia», il nuovo quadrimotore britannico a reazione, che potrà portare novantadue passeggeri, ad una velocità media di circa 650 chilometri all'ora, con un'autonomia di oltre seimila chilometri. Il secondo prototipo di questo apparecchio — di cui ne sono già stati ordinati quaranta — stava compiendo stamane un volo di collaudo quando venne a mancare uno dei motori. Il pilota segnalò al campo che avrebbe cercato di rientrare immediatamente. Ma pochi minuti dopo annunciò che era costretto ad un atterraggio di fortuna: uno dei motori era in fiamme. Per l'atterraggio il capo collaudatore della «Bristol», comandante Pegg, scelse le rive melmose del fiume Severn, che sbocca a Bristol. L'atterraggio fu tanto abile che dei quattordici uomini a bordo soltanto uno riportò qualche lieve ferita.

Ma il problema che si presentò immediatamente alla ditta fu quello di recuperare il prezioso prototipo prima che la marea salisse. In quella zona la marea sale di alcuni metri. Mentre al momento dell'atterraggio la riva del fiume (in prossimità della foce) era completamente scoperta, a tarda sera l'acqua avrebbe completamente sommerso la carlinga, lasciando fuori soltanto l'enorme timone di direzione — una delle caratteristiche più evidenti di questo nuovo apparecchio — Con l'aiuto dei pompieri locali e dell'esercito — che mandò pesanti carri armati con cavi d'acciaio —, la ditta tentò il salvataggio, ma a tarda sera gli sforzi hanno dovuto essere abbandonati. L'apparecchio, lambito dall'acqua che saliva, incominciò a premere sulla fanghiglia, scendendo di qualche decina di centimetri. A mano a mano che la notte scendeva l'acqua saliva, avviluppando l'elegante carlinga (che era stata svuotata da squadre di operai specializzati), e questa sera l'apparecchio — che a quanto è stato detto, è destinato a divenire uno dei più popolari aeroplani di linea dei prossimi dieci anni grazie alla sua eccezionale economia di funzionamento — giace sommerso dall'acqua gelida.

r. m.

Due vescovi arruolati nell'esercito jugoslavo

Berlino, 4 febbraio.

L'organo ufficiale cattolico di Berlino Ovest scrive oggi che due vescovi cattolici jugoslavi sono stati arruolati nell'«esercito comunista jugoslavo».

Il settimanale «Petrusblatt» afferma inoltre che molti fra i sacerdoti più giovani della Jugoslavia sono stati chiamati alle armi e le loro parrocchie affidate a sacerdoti anziani o ad altri che non esercitavano più la loro missione per la tarda età.

Il foglio cattolico dice che i due vescovi che sono stati arruolati sono quelli di Spalato e di Segna.

Faruk sfidato a duello dall'ex-fidanzato della Capece

Foggia, 4 febbraio.

Il rag. Giuseppe Iacovone, sosia dell'ex-re Faruk dal quale ricevette in dono, proprio per la perfetta somiglianza, un grosso anello con brillante, ha dichiarato di avere intenzione — se l'ex-sovrano lo autorizzerà — di sostituirlo sul terreno cavalleresco. Ciò accadrebbe se Faruk decidesse di raccogliere la sfida a duello lanciatagli dall'universitario napoletano Enzo Ancarale, che fu il primo fidanzato di Irene Capece Minutolo, la ragazza diciottenne che da qualche tempo si vede spesso in compagnia con l'ex-sovrano d'Egitto.

Il rag. Iacovone, che risiede a Lucera, è un fedele ammiratore di Faruk e gli somiglia tanto che non si esclude possa esser prescelto ad interpretare il film che si sta girando in Egitto sull'ex-sovrano.

Banditi mascherati e armati di pistola

A Mestre: assaltano una tabaccheria - A Roma: rapina in un alloggio - A Palermo: una perquisizione di falsa guardia di finanza

Venezia, 4 febbraio.

Una rapina a mano armata è stata compiuta in una tabaccheria di Mestre. Un uomo mascherato è entrato impugnando una rivoltella nello spaccio gestito da Gemma Pievegato, di anni, in via Verdi, e le ha imposto di consegnare tutto il denaro che teneva nel cassetto, circa 80 mila lire. Quindi si è allontanato. Un sottufficiale di polizia che passava nelle vicinanze è subito intervenuto, ed ha fermato due persone che erano tra i curiosi radunatisi davanti allo spaccio. Inoltre, nel corso di un'ispezione nei paraggi dello spaccio, ha trovato presso un cumulo di neve una pistola a tamburo, una maschera e una parte delle banconote sottratte alla tabaccaia.

Roma, 4 febbraio.

Rientrando nella propria abitazione al Borghetto la signora Maria Di Ciccio ha sorpreso due individui mascherati i quali avevano messo a soqquadro tutte le stanze e che al suo apparire si sono allontanati tenendola sotto la minaccia di una rivoltella, dopo aver asportato denaro liquido per complessive 400 mila lire.

Palermo, 4 febbraio.

Una signora palermitana è stata rapinata in casa da tre sconosciuti che si erano spacciati per guardie di Finanza. Dicendo di dover procedere a una perquisizione, i tre penetravano nell'appartamento della signora Concetta Minafò, di anni 30.

Si mettevano a rovistare i cassetti dei mobili, buttando all'aria biancheria e vestiti. La signora, messa in sospetto, si metteva a gridare. I tre malviventi allora, dopo averla imbavagliata la colpivano alla testa col calcio di una pistola, facendola svenire.

La signora Minafò più tardi veniva liberata e soccorsa da una vicina di casa.

Ucciso da un ordigno preparato per le volpi

Pinerolo, 4 febbraio.

Un contadino di Fraly, Luciano Giorf, di 24 anni, è rimasto ucciso da una trappola preparata per le volpi. L'altro ieri il giovane incampava in alcuni fili collegati con un tubo carico di polvere e pallettoni, nascosto tra la neve: un ordigno primitivo collocato nei dintorni del paese per distruggere le volpi che recano sempre gravi danni ai pollai.

Il congegno scattava e il Giorf rimaneva colpito alla fronte, ma per il momento non ritenne che le ferite fossero gravi. Un pallettone invece era entrato nel cervello producendo una grave lesione. A poco a poco le membra del sventurato si irrigidivano nella paralisi e ieri i familiari lo trasportavano all'ospedale di Pinerolo. Ma era troppo tardi e il Giorf spirava poco dopo il suo ricovero.

Del tragico fatto si stanno occupando i carabinieri.

ULTIME DI CRONACA

Cancelliere investito da un ciclista sconosciuto

Un cancelliere del nostro Tribunale, il 67enne Oscar Marchetti, domiciliato in via Beaumont 42, attraversando ieri sera via Corte d'Appello quasi di fronte alla Pretura, veniva urtato e scaraventato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Soccorso da alcuni passanti, il poveretto veniva trasportato con un'autoambulanza della Croce Verde all'ospedale San Giovanni. Qui i sanitari, avendogli riscontrato una grave contusione cranica, lo ricoveravano in osservazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Morbo crudele strappò all'affetto dei suoi cari nel fiore degli anni

Lucia Costanza Adamo

lasciando nel dolore che toccherà conforto solo nella fede la mamma **Adriana Vissolo**, il papà **Giovanni**, la sorella **Paola** con il marito **Gianni Grieco**, la zia **Mira Vissolo**, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 febbraio alle ore 15,30 partendo dall'abitazione di via Campana 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Ottavio Volterrani, ai professori Costa, Ferraro e De Lorenzi, Suore ed infermiere dell'ospedale Mauriziano per le affettuose cure prestate alla cara Estinta.

Il signor **Angelo Dagaino** e famiglia piangono vivo parte al dolore per la scomparsa della cara

LUCIA

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa della

Mamma

del collega dr. Raffaele Catapano

6-2-1950 6-2-1954

Sandro Vercellone

Quattro anni or sono ci hai lasciati per raggiungere l'eternità. Con immutato dolore ti ricordiamo a chi ha conosciuto la tua giovinezza e la tua bontà. Messa S8. Annunziata il 6 febbraio alle ore 9.

Sentitevi da inenarrabili sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, munite di tutti i Conforti religiosi e della particolare benedizione del Santo Padre, è spirato

Ercole Bertotto

Commendatore Ordine di Malta

Lo piangono angosciati, ma sorretti dalla Fede: la sua Giannina; la sorella **Maria Giuseppa Bertotto** con i figli **Giancarlo** e **Mario**; la cognata **Noemy Bertotto Vaglio** con i figli **Marisa** col marito **Aldo Cravetto** e bimbi, **Rita** col fidanzato **Franco Cerrea**, **Gigi**; il cognato **Edi Frassino** e i nipoti **Bice**, **Dario** e **Chicco**; i cognati **Oreste** e **Bianca Maria Gilletti** con i figli **Pina**, **Lia** e **Mirella**; **Maria** e **Beppe Peltà** con i figli **Giancarla** e **Franco**; **Lidia** e **Renato Adami** con i figli **Sergio** e **Jana**; i cugini e parenti tutti; gli affezionatissimi **Lia** e famiglia, **Levia**, **Luisa**, **Rina**. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Gattinara sabato 6 corrente, alle ore 9,30. La cara Salma, dopo il rito religioso, proseguirà per Vallemosso per essere tumulata nella cappella di famiglia.

Gattinara, 4 febbraio 1954.

I cugini, nipoti e fratelli **Gallo**, partecipano al dolore per la perdita del carissimo **ERCOLE**.

I cognati **Oreste** e **Bianca Maria Gilletti**, uniti a **Pier Anselmo Emilio** e **Maria Isabella**, nel ricordo luminoso del carissimo **ERCOLE** traggono forza nel loro indicibile dolore.

Il Dottor **Emilio Gilletti**, in volo da Buenos Aires, piange l'adorato impareggiabile Padrino.

Zoly e **Federico Boggio** prendono parte al lutto che colpisce i familiari del carissimo **ERCOLE**.

Il Lanificio **Modesto Bertotto - Vaglianoseo e Gattinara** - e il Lanificio di **Pontefelcino** annunciano la perdita del loro amatissimo amministratore e presidente **Comm. ERCOLE BERTOTTO**.

Gli Impiegati e le Maestranze dei Lanifici **Modesto Bertotto - Vaglianoseo e Gattinara** - e Lanificio di **Pontefelcino** prendono viva parte al dolore per la dipartita del **Comm. ERCOLE BERTOTTO**.

Impiegati e Maestranze del Lanificio **Anselmo Gilotti** si associano al profondo dolore dei loro Principale per la morte del caro cognato **Comm. ERCOLE BERTOTTO**.

La Direzione e Maestranze della Società **S.A.I.C.A.** di Gozzano partecipano al cordoglio delle famiglie Gilotti e Bertotto per la perdita del loro carissimo amministratore **Comm. ERCOLE BERTOTTO**.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Personale della **S.A.T.E.A.** di Alessandria partecipano al dolore della famiglia Bertotto per la perdita del loro caro congiunto **Comm. ERCOLE BERTOTTO**.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale del Cotonificio Valle di Susa rendono commosso omaggio alla memoria del **Comm. ERCOLE BERTOTTO**, apprezzato ed amato consigliere della Società.

Il Presidente, i Consiglieri, la Direzione e il Collegio Sindacale della **S. p. A. Maglificio di Borgomanero** partecipano addolorati al lutto della famiglia per la scomparsa del **Comm. ERCOLE BERTOTTO**, Consigliere d'Amministrazione della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione e Dipendenti tutti della **S.I.R.T.**, Torino, prendono viva parte al lutto della famiglia Bertotto per la dipartita del **Comm. ERCOLE BERTOTTO**.

Consiglio, Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Cotonificio Torinese S. p. A. partecipano vivamente al lutto della famiglia Bertotto per la scomparsa dell'indimenticabile amico **Comm. ERCOLE**.

Si associa al lutto la **S.A.V.E.S. S. p. A.**

Si associano al lutto gli amici **Ferrocino, Sacerdote, Vitale, Lattes**.

La famiglia **Cerrea** prende viva parte al dolore della famiglia Bertotto per la perdita del caro **Comm. ERCOLE**.

Carlo Soldani e famiglia partecipano addolorati al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico **Comm. ERCOLE BERTOTTO**.

Partecipano al lutto della famiglia gli amici carissimi: mmg. Prof. don **Antonio Francese**, che amorevolmente lo sorresse e lo confortò; dott. **Vela** e dott. **Barone**, che lo curarono fraternamente; dott. **Salvatore Giordano** e famiglia; comm. **Rubens Vaglio** e famiglia; ing. **Secondo Alfieri**; **Luigi Aymasso**; rag. **Matteo Andreys**; cav. **Ludovico Balbo**; dott. **Marino Bonzo**; ing. **Federico Calosso**; cav. del lavoro **Carlo Carminati**; senatore avv. **Carlo Caron**; notaio **Celestino Tesseltore** (Casale); **Arnaldo Castiglioni**; **Adolfo Cerinati**; **Renato Cleric**; ing. **Sergio Cunibertì**; **Guido Delleani**; avv. **Alfonso Facciotti**; cav. **Alfredo Ferretti**; comm. **Carlo Fossati**; colonnello **Nicola Fuoco**; rag. **Carletto Genilli**; avv. **Alessandro Jona**; dott. **Franco Lorenzo Piana**; **Aurelio Magni**; cav. **Fedele Maschietti**; cav. **Giulio Massara**; dott. **Camillo Mirra**; dott. **Santino Mortarino**; **Renzo Panigoni**; **Antonio Portaluppi**; maestro **Giandenzio Rampi**; comm. **Peppino Rembr**; prof. **Vincenzo Rizzo**; prof. **Francesco Sarasso**; rag. **Elso Vercellone**; cav. **Cesare Rita Verzelletti**; generale **Carlo Vialardi**; comm. **Mario Zegna**.

La **S. p. A. Officine Meccaniche Verbanesi** partecipa con sentito rimpianto al grave lutto che ha colpito il comm. Oreste Gilotti con la scomparsa del cognato **Comm. ERCOLE BERTOTTO**.

Torino, 4 febbraio 1954.

La **S. p. A. Filatesse** si associa con vivo cordoglio al dolore del comm. Oreste Gilotti per la scomparsa dell'indimenticabile **Comm. ERCOLE BERTOTTO**.

Torino, 4 febbraio 1954.

Annamaria Minero si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del **Comm. ERCOLE BERTOTTO**.

All'alba di ieri nella Fede cristiana e serenamente, è mancata ai suoi cari

Adriana Sagrini ved. Lesio

La ricorderanno sempre i figli, le nuore, i nipoti e la carissima Nanda, i funerali avranno luogo oggi 5 febbraio, alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Principi d'Acaja 26. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Pretto, Gnasso, Ali Rolf Adel, Pontremoli, Biglia** e **Montrasimone** partecipano al dolore della famiglia Lesio.

Gli amici: **Barufaldi, Bossi, Brognano, Camisè, Capanette, Cassiegno, Cavalli, Colombo, Garzer, Maffei, Malandro, Venturi, Vermeille, Zavaglio** si associano al cordoglio della famiglia Lesio.

A soli 29 anni, munita dei Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Teresa Bigatti

Angosciati, ne piangono la perdita la mamma **Rina Masera ved. Bigatti**, il fratello **Angelo**, la nonna **Caterina Biarenza ved. Bigatti**, le zie, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 corr., alle ore 10,30 partendo da via Cesare Lombroso 30. Non fiori ma offerte alla Conferenza di S. Vincenzo Ivrea. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con tenerezza ed infinito rimpianto nel terzo anniversario della scomparsa di

Giovanni Foresto

la famiglia la ricorda a tutti quanti gli vollero bene. S. Messa di suffragio sabato 6 febbraio alle ore 8 nella parrocchia di N. S. del SS. Sacramento, via Casalborgone 16.

Ricordo di

Leone Ginzburg

Oggi, 5 febbraio 1954 — nel decimo anniversario della Sua morte — i figli, gli amici, gli ammiratori, con immutato rimpianto, ne ricordano il sacrificio.

Ieri, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima semplice e buona del

Dott. Clemente Pasero

Chimico farmacista - Maggiore di complemento degli Alpini

Partecipano la dolorosa notizia la moglie **Rosa Cagliero**, i figli dott. **Romano** con la consorte Serenella e dott. **Piercarlo**, la sorella **Rina** ed i parenti tutti. La cara salma partirà sabato 6 c. m. da Torino, via Giacosa 21 bis, alla volta di Scarnafigi ove avranno luogo i funerali e ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio del defunto, non fiori, ma preghiere.

Si uniscono al dolore di Pier Angelo e di Romano gli amici: **Ida** e **Mimma Medini**, **Anna Maria Galluzzi**, **Lina Carpaneto**, **Giovannina Cappa**, **Angelo De Matteis**, **Primo Frattini**, **Gian Silvio Massocchi**, **Angelo** ed **Ignazio Tedesco**.

L'avv. **Gioacchina Barone** ed il dott. prof. **Rocco Emma** partecipano al dolore dell'amico e collega dott. Pier Angelo Pasero per la perdita del suo amato padre **Dott. CLEMENTE**.

Con i Conforti della Fede il 2 febbraio, in Chiomonte, ha chiuso la Sua nobile esistenza terrena il

DOTT. COMM.

Emilio Andrea Prat

Magistrato di Cassazione

A funerali avvenuti, angosciate, ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosa Cagliero**, i figli dott. **Romano** con la consorte **Serenella** e dott. **Piercarlo**, la sorella **Rina** ed i parenti tutti. La cara salma partirà sabato 6 c. m. da Torino, via Giacosa 21 bis, alla volta di Scarnafigi ove avranno luogo i funerali e ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio del defunto, non fiori, ma preghiere.

Si uniscono al dolore di Pier Angelo e di Romano gli amici: **Ida** e **Mimma Medini**, **Anna Maria Galluzzi**, **Lina Carpaneto**, **Giovannina Cappa**, **Angelo De Matteis**, **Primo Frattini**, **Gian Silvio Massocchi**, **Angelo** ed **Ignazio Tedesco**.

L'avv. **Gioacchina Barone** ed il dott. prof. **Rocco Emma** partecipano al dolore dell'amico e collega dott. Pier Angelo Pasero per la perdita del suo amato padre **Dott. CLEMENTE**.

Con i Conforti della Fede il 2 febbraio, in Chiomonte, ha chiuso la Sua nobile esistenza terrena il

DOTT. COMM.

Emilio Andrea Prat

Magistrato di Cassazione

A funerali avvenuti, angosciate, ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosa Cagliero**, i figli dott. **Romano** con la consorte **Serenella** e dott. **Piercarlo**, la sorella **Rina** ed i parenti tutti. La cara salma partirà sabato 6 c. m. da Torino, via Giacosa 21 bis, alla volta di Scarnafigi ove avranno luogo i funerali e ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio del defunto, non fiori, ma preghiere.

Si uniscono al dolore di Pier Angelo e di Romano gli amici: **Ida** e **Mimma Medini**, **Anna Maria Galluzzi**, **Lina Carpaneto**, **Giovannina Cappa**, **Angelo De Matteis**, **Primo Frattini**, **Gian Silvio Massocchi**, **Angelo** ed **Ignazio Tedesco**.

L'avv. **Gioacchina Barone** ed il dott. prof. **Rocco Emma** partecipano al dolore dell'amico e collega dott. Pier Angelo Pasero per la perdita del suo amato padre **Dott. CLEMENTE**.

Stamane cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima semplice e buona del

Dott. Clemente Pasero

Chimico farmacista - Maggiore di complemento degli Alpini

Partecipano la dolorosa notizia la moglie **Rosa Cagliero**, i figli dott. **Romano** con la consorte **Serenella** e dott. **Piercarlo**, la sorella **Rina** ed i parenti tutti. La cara salma partirà sabato 6 c. m. da Torino, via Giacosa 21 bis, alla vol

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della società per la Pubblicità in Italia, SPI, via Torino, via sant Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/6041, Torino. Non sarà dato seguito alle richieste delle parole immediate, abbreviate o ad un numero superiori per la tariffa della Rubrica stessa all'annuale, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 5 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o speciali, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai terzi possono assumere la risposta e Scrivere cassetta ... SPI, Torino ed altra sede, compilata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'inserzione andranno decimare aggiunte il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenze, in qualunque luogo, a volere che non possano esercitare il diritto d'uso esclusivo della rivendita del periodico.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, campioni o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono pagabile se assicurate o raccomandate

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

DISPONENDO piccola officinetta mg. 36 luminosa con forza. Affitto mite, farei combinazione permanente lavoro o accetterei piccoli lavori. Cima Guido, Pettinengo 12, telef. 726-944. 30533

OCCASIONE causa espatrio vendesi attrezzatura per decorazione oggetti. Telefono 591-038. 30596

OCCASIONE sega nastro Tosi vendo causale Topolino, funzionante. Telef. 353-932. 31004

OCCASIONE vendesi molino pacchero con cassone almeno, Telef. 655-270 ore pasti. 31007

OFFICINA attrezzata [illegible] macchine disponibile cerca lavoro. Scrivere cassetta 7295, SPI, Torino. 30535

OFFICINA meccanica accetta piccoli lavori manuali montaggio, aggiustaggio, Via Amerigo Vespucci 12. Telef. 34-251.

OFFRESI carrello elettrico a Automatic a BF 20 portata 2000 lbs. con centrale carica accumulatori e batteria tutto nuovissimo, quattro milioni trattabili. Scrivere cassetta 24 B., SPI, Genova.

RAFFINATRICE Kusser tre cilindri 400x750 motorizzata, munita pistole Lecocam. Pela mandorle, Battarel cioccolato. Rasoine coltelli occasionissima cedesi. Scrivere cassetta 7294, SPI, Torino.

ROTTAMI tornitore macchinari demolizione, compra Ferrero, via Catania 33, telefono 29-093. 30560

TORNI, trasf., raddrizz., morsetti, seghetto, acciaio tondo tubo ferro ghisa vendesi. Officina, 8, Secondo 29. 31552

TORNIO parallelo distanza punte m. 1.20, 1.30, occasione cedesi. Telefonare 31-934.

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

SAV. Lavorazione artigiana vetro, ammobiliamenti di lusso, argentiamo antichi, specchi, cristalli. Via Maria Vittoria 35, telefono 30-776. 31545

SAV. Lavorazione artigiana vetro, rinnova specchi, decorazioni varie, insegne Via Maria Vittoria 33. Telefono 30-776

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO attrezzatissime lavanderie centrali, perfettate, coi mai prezzi ridotti. Coppa, Amendola, 4 ba. 30579

ABBIAMO avviatissimo chiosco giornali, centrale, orge cedere. Coppa, Amendola n. 4 ba. 30579

ABBIAMO bottiglieria esportazione vini, con alloggio, Barriera Milano, urge vendere 1.700.000. Tratta La Piemontese, Nizza 17. 10644

ABBIAMO cafè centralissimo, reggo 35.000 cedesi, permutasi, alloggio, cerca, Napoli, Lagrange, 29. 10697

ABBIAMO esportazione degustazione alloggetto zona scuro avrenire 1.350.000. Telefonare 328-695. 31446

ABBIAMO negozio carne ovina, forte lavoro, alloggio cedesi. Pizzorno, Garibaldi 6. 10671

ABBIAMO salumeria, macellazione 20 capi settimanali 5.000.000, alimentario forte reddito 3.500.000, vendita pane centrale 2.000.000. Caffè centralissimo cinquecento persone, Napoli, Lagrange 29.

ABBIAMO vetro riducete di rivendita pane, tabacchi, bar. Telefonare: 61-729. La Piemontese, Nizza 17. 10648

AFFARE causa [illegible] cedesi posta frisca 1.000.000; [illegible] 3.800.000. Telefonare 30-245. 5882

AFFARE vedo centralissima commestibile drogheria, alloggio, Via Lucento 40.

ALBERGHETTO Porta Nuova, 10 camere arredatissime, cedesi, condizioni vantaggiose. Coppa, Amendola 4 ba. 30571

ALIMENTARI pasta fresca, centrale, alloggio, cedesi causa vecchiaia. Cabotti, via Cavour 2. 10527

ALIMENTARIO avviatissimo modernamente attrezzato comodo alloggio, fitto mite, cedesi immediatamente. Scrivere cassetta 6052, SPI, Torino. 32620

ALIMENTARIO, vini, liquori avviatissimo, cedesi 2.500.000. Cancelleria, spaccio, lame, alloggio 2.400.000. Geometra Della Bella, Cibrario, 12. 11768

ALMA vedo chiosco centrale rimpiazzato o trasformabile. 160.000. Barbaroux 28

ALMA vedo latteria attrezzatissima 100 litri, alloggio, 3.500.000. Rivendita pane 150 kg. alloggio 5.000.000. Bar centrale 2.000.000 altro 2.000.000. Barbaroux 28, telefono 43-676. 7955

ANGOLARE attrezzatissimo centrale panificio alimentario, alloggio, forte reddito, cedesi ritiro commercio. Coppa, Amendola 4 ba. 30569

ANTICA rinomata industria alimentare alta Italia cedesi. Scrivere cassetta 7294, SPI, Torino. 6564

ANZIANA seria ditta esamovicio macchine elettriche cerca socio combinazione magazzino incremento. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino. 30087

APPORTANDO 2.000.000 maggior incremento avviata azienda artigiana articoli sportivi, assortimi ambo sesso capacità amministrative. Scrivere cassetta 1225, SPI, Torino. 1266

ARCIOCCASIONE causa divisione cedesi commestibile, alloggio centralissimo 4.700.000. Telefonare 60-545. 5882

ATTENZIONE cedesi avviata trattoria, bottiglieria, esportazione superalcolici. Commercio. Arsenale 42. 30046

ATTENZIONE vedo lavanderia moderna causa salute, occasionissima. Monte Grappa 55. 31469

AUTORIMESSA ottanta macchine, lavaggio automatico zona Statuto cedesi 7.000.000. Telefonate 60-724. 30544

AVANA, Carlo Alberto 4, cede agenzia, alloggio, 600.000 trattabili. 7293

AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè avviatissimo, centrale, forte lavoro, affarone.

AVVIATA salumeria, moderna attrezzatura cedesi. Telefonare 25-145. 31506

AZIENDA redditizia, vasta clientela, cedesi causa trasferimento. Telefonare 691-474 dopo ore 18. 30647

AZIENDINE generi coloniali, lavile redditizie, ottimo reddito dimostrabile, cedonsi, rara occasione. Cabotti, via Cavour 2. 10577

BAR centrale moderno 30.000 [illegible] giornaliero, cedesi rara occasione. Cabotti, via Cavour 2. 10577

BAR centralissimo cedesi ottimo reddito, [illegible] 4000, scrivere cassetta 6021, SPI, Torino. 30040

BAR su grande corso, superattrezzato, tavolino, affitto mite, alloggio, cedesi. Telefonare 687-374. 30033

CAFFE' centralissimo forte incasso cedesi causa famiglia. Barbieri, Bidone 24.

CAFFE', grande alloggio, attrezzatura nuova, cedesi causa trasferimento. Cerso S. Massimo 53.

CAFFE' elaborato bello. Bogo, Cahen Canavese, cedesi o gerenza, occasione.

CAPITALISTA finanziariebbe commercialisti, studentesse, uno alla concorrenza di venti milioni, massime garantisce. Scrivere cassetta 6052, SPI, Torino. 30685

CAUSA malattia cedesi. Madama Cristina, avviatissimo negozio laboratorio con spaccio macchine. Telefonare 552-294.

CAUSA trasferimento cedo negozio calzature, alloggio, mite blocco anche unico, via Sassisese 2, Borgo S. Pietro agnello via Nizza (Torino). 31600

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviato pastificio, macchinari. Barbera Franco, alloggio. 7670

CEDESI avviatissimo moderno negozio pertinatrice, Lucarino 12.000 (desiderasi lab. Telef. 62-358. 31358

CEDESI elettrauto-radiatori automatico zona Lingotto, reddito elevato, attrezzatura modernissima, maggio assicurata, macchina aiuatrice. Scrivere cassetta 3052, SPI, Torino. 31500

CEDESI, in Torino, avviatissima azienda negozio alimentari. Occorrendo deposito fisse anche serra combinazione. Telefonare ore 18-20. 31055

CEDESI negozio mode confezioni centrale. Telefonare 687-556. 1273

CEDO avviata lavanderia americana attrezzatissima, centrale. Custode via San Secondo 29. 31480

CEDO bar causa malattia centralissimo, forte passaggio, e luce intermediario. Telefonare 683-656. 31591

CEDO bar capacissima redditizio esclusa mediatori. Scrivere cassetta 2060, SPI, Torino. 31406

CEDO causa [illegible] avviatissimo negozio, alloggio, ottimo reddito, vera occasione. Telefonare 737-010, ottimo trattabili. 30544

CEDO esportazione vini, cedesi, alloggio, Telefonare 737-010, ottimo trattabili. 31500

CEDO [illegible] per pensionato, ottimo alloggio, grandissimo comfort. Via Cernaia 36, Torino. 31537

CERCASI [illegible] mobili. Scrivere cassetta 6052, SPI, Torino. 30029

CERCO piccola negozio abbigliamento centrale. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino. 31507

CINEMA spaccio tre posti, occasione, [illegible] Corso Alpa, Settimo 28.

COMMESTIBILE avviatissimo vedesi 1.100.000, disdasonabile, eventuale gerenza. Telefonare 31-879 ore 9-14. 30041

CONCEDESI gestione negozio stoffe, vestiti, saloni, ottima posizione Roma, Nomba 52. 111

DENTISTI affitto studio completo vedesi affittovasi completa di [illegible] mobili. Sacchi 36, Telefonare 30-524. 12249

DROGHERIE con erbe mese ottime occasione vedo Pizzorno, Po 12.

GARAGE avviatissimo, stazione servizio, passaggi, rigastrazioni, Shell, Michelin, cedesi causa salute a Robilante, via Vittorio Emanuele 243. 31477

GERENTE bonifici cerca società speciosa occupazione permanente. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino. 31559

GERENZA vendita avviata automobili, ottimo mensili nette. Scrivere cassetta 2224, SPI, Torino. 30092

GIORNALI (negozio) cedo 650 cedesi causa malattia. Cavalleri, Saluzzo 21.

INDUSTRIA alimentare consistenza marca conosciuta, ottimo reddito, cerca socio o persona pratica ufficio contabilità. Capitale necessario 25.000.000 per liquidare socio inoltre inutile scrivere senza pratichità ufficio, capitale necessario. Scrivere cassetta 5117, SPI, Torino. 31504

LABORATORIO materia uomo cedo grande, affitto, eventualmente, Scrivere cassetta 3057, SPI, Torino. 31304

LAVANDERIA, ottima con alloggio cedesi, grasso, via Cellini, 30. 31008

MOTORISTA complessivista lunga pratica cerca affittanza o gerenza Autorimessa, Rebaudengo, Scrivere cassetta 9226, SPI, Torino. 30476

NEGOZIO antiquariato per signora cerca cedesi Telef. 538-152. 30031

OCCASIONISSIMA avviata lattoneria cedesi causa motivi salute. Informazioni, telef. 272-036. 31536

PANETTERIA tedesca corrente kg. 170 macchinario 1.150.000 Cavalleri, Saluzzo 21

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilmente. Cavalleri, Saluzzo 21. 10263

PANIFICIO centrale. Forte lavorazione, grande alloggio, cedesi convenzione commercio, Barchetta Alfieri 20. 12214

PANIFICIO centralissimo forte produzione giornaliera, alloggio cedesi, Pizzorno, Po 12. 10072

PASTICCERIA centralissima, reddittizia, senza laboratorio, cedesi gerenza. Barchetta Alfieri 20. 13214

PASTIFICIO negozio moderno macchinario cedesi 1.500.000. Pizzorno, Po 12.

PICCOLO complesso industriale biscotti forte produzione pasticceria forte produzione impegnate città provincia cedesi. Scrivere cassetta 1225, SPI, Torino. 1266

REGISTRATORE Rit 4 tasti, totale 20 parziale ultimo tipo cede privato, difficile mandi. Telef. 760-384. 30023

RIMETTEREI piccolo laboratorio meccanico, termoelettrico zona Vanchiglietta, eventualmente cambio differenziando Fiat 500. Telefonare 46.155. 10051

SANREMO Matteotti, Ingleso 35, cede privativa, bar, rist.-mobile, pasteria, pelleteria, articoli sport. 1276

VENDESI cedesi fittasi zona industriale Napoli stabilimento mq. 2000 servito acqua, luce, pozzo artesiano, parcheggio per autobus, telefono, consegna immediata. Casella P. 24797, SPI, Napoli. 1061

3, 5, 8 milioni disponge prima ipoteca non commercianti. Scrivere cassetta 6003 SPI, Torino. 30016

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bassi prezzi vendo ultimi alloggetti signorili una, due, tre camere, servizi, pronti subito via Paravia, 12. Visitare ore 15,30-17,30. Telefonare: 60-324.

ABBIAMO alloggio 2 camere, tinello, cucinino, terrino, bagno, garage 2.000.000 zona Lingotto. Tratta La Piemontese. Nizza 17. 10645

ABBIAMO cannobina 2 camere cucina libere, zona corso Regina, richiesta 1 milione 700 mila trattabili. Tratta La Piemontese, Nizza 17. 10643

ABBIAMO zona Fiat Lingotto, tre camere, tinello, cucinino, bagno completo, facilitazioni. Richiesta 3.500.000. Tratta La Piemontese s, Nizza 17. 10648

ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggetto camera, tinello, cucinino, Donare, Garibaldi 39. 10044

ABITABILE subito vendiamo via S. Secondo alloggio signorile 3 camere tinello, cucinino, terrazzo. Donna, Garibaldi 39.

ACQUISTASI case dieci trenta camere, anche periferie. P. Micca 5, Bernano.

ACQUISTERE [illegible] qualsiasi importo o bettono inferiorabile. Telefonare 683-106.

ACQUISTIAMO case anche ristrutturate 20-30 milioni, purchè terreno e bagno. Tratta Piemontese, Nizza 17. 10646

ACQUISTO alloggio 4 camere, servizi, zona piazza Castello. Scrivere cassetta 3127 SPI, Torino. 31945

ACQUISTO importante stabilimento, preferenza materie plastiche resinose, Torino. Telefonare 47-367. 310

ACQUISTO privato muri negozio, liberi, occupati, impiego capitale. Scrivere cassetta 1219, SPI, Torino. 10765

AFFARONE. Causa ingrossio ci corso camere 72, assenzione, termosifone, bagni proprietario vende al milioni (vedendo mutuo 14 milioni) soldini 8.500.000. Scrivere tessera postale 693582, Torino.

ALLOGGETTO libero mansardino centralissimo 2 camere cucina vendo, 1.350.000. Capriolo, Misericordia 1. 5869

ALLOGGETTO modernissimo tre camere, cucinino tutti comforts, reddito 10% volendo libero, vendo 2.800.000, via Sospello 141. Telef. 53-601. 11432

ALLOGGETTO signorile occupato, camera, cucina, bagno, soffitta, vendo 1.800.000. Via Legnì. 77. Visite: ore 16-18.

ALLOGGI liberi alcuni 1-2 camere cucina rimobili, piano terreno adatto negozi, magazzeni, garages, casa costruzione bellissima, 350.000 per camera. Visite 16.30-18. Via Beinette 7. 11437

ALLOGGI nuovi confortevoli, signorile zione Francia 95. Visibili 16-17. Lunghe rateazioni. 11036

ALLOGGI pronti subito, Nizza 60, angolo Raffaello, tre, cinque camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. 11005

ALLOGGI 2-3-4 camere, servizi signorili corso Francia, Ettore vendesi. Telefonare 301-947. 11700

ALLOGGI tre camere, cucina, terrazzo, casa moderna, libera abbiamo, vendiamo Chivasso. Telefonare 524-056.

ALLOGGIO corso Francia (Bernini) vendesi 4 camere, cucina, doppi servizi, bovindo. Telefonare 683-107. 6954

ALLOGGIO corso Re Umberto, signorile, 5 camere, servizi, vende. Telef. 54-954.

ALLOGGIO signorile, sei camere, cucina, due bagni, garage, vendesi, affittasi zona Crimea. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. 31442

ALLOGGIO 2 camere, cucina, cucinino affittasi 20.000 mensile, piazza S. Rita vendesi 2.600.000. Telefonare 324-947.

ATTENZIONE! Corso Vittorio 192/3 vendiamo due alloggi, entrata, due camere, tinello, cucinino, terrino, bagno, ascensori, locazione liberi. Telef. 60-615 dopo mezzogiorno. 12118

AUTORIMESSE cinque posizione libere adiacenze Porta Susa urgenti vendere, prezzi miti, finanziamenti, corso Re Umberto 6.

LAVANDERIA, attrezza con alloggio cedesi, grasso, via Cellini, 30. 31008

MOTORISTA complessivista lunga pratica cerca affittanza o gerenza Autorimessa, Rebaudengo, Scrivere cassetta 9226, SPI, Torino. 30476

OFFICINA meccanica accetta piccoli lavori manuali montaggio, aggiustaggio, Via Amerigo Vespucci 12. Telef. 34-251.

OFFRESI carrello elettrico a Automatic a BF 20 portata 2000 lbs. con centrale carica accumulatori e batteria tutto nuovissimo, quattro milioni trattabili. Scrivere cassetta 24 B., SPI, Genova.

RAFFINATRICE Kusser tre cilindri 400x750 motorizzata, munita pistole Lecocam. Pela mandorle, Battarel cioccolato. Rasoine coltelli occasionissima cedesi. Scrivere cassetta 7294, SPI, Torino.

ROTTAMI tornitore macchinari demolizione, compra Ferrero, via Catania 33, telefono 29-093. 10560

TORNI, trasf., raddrizz., morsetti, seghetto, acciaio tondo tubo ferro ghisa vendesi. Officina, 8, Secondo 29. 31552

TORNIO parallelo distanza punte m. 1.20, 1.30, occasione cedesi. Telefonare 31-934.

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

SAV. Lavorazione artigiana vetro, ammobiliamenti di lusso, argentiamo antichi, specchi, cristalli. Via Maria Vittoria 35, telefono 30-776. 31545

SAV. Lavorazione artigiana vetro, rinnova specchi, decorazioni varie, insegne Via Maria Vittoria 33. Telefono 30-776

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO attrezzatissime lavanderie centrali, perfettate, coi mai prezzi ridotti. Coppa, Amendola, 4 ba. 30579

ABBIAMO avviatissimo chiosco giornali, centrale, orge cedere. Coppa, Amendola n. 4 ba. 30579

ABBIAMO bottiglieria esportazione vini, con alloggio, Barriera Milano, urge vendere 1.700.000. Tratta La Piemontese, Nizza 17. 10644

ABBIAMO cafè centralissimo, reggo 35.000 cedesi, permutasi, alloggio, cerca, Napoli, Lagrange, 29. 10697

ABBIAMO esportazione degustazione alloggetto zona scuro avrenire 1.350.000. Telefonare 328-695. 31446

ABBIAMO negozio carne ovina, forte lavoro, alloggio cedesi. Pizzorno, Garibaldi 6. 10671

ABBIAMO salumeria, macellazione 20 capi settimanali 5.000.000, alimentario forte reddito 3.500.000, vendita pane centrale 2.000.000. Caffè centralissimo cinquecento persone, Napoli, Lagrange 29.

ABBIAMO vetro riducete di rivendita pane, tabacchi, bar. Telefonare: 61-729. La Piemontese, Nizza 17. 10648

AFFARE causa [illegible] cedesi posta fresca 1.000.000; [illegible] 3.800.000. Telefonare 30-245. 5882

AFFARE vedo centralissima commestibile drogheria, alloggio, Via Lucento 40.

ALBERGHETTO Porta Nuova, 10 camere arredatissime, cedesi, condizioni vantaggiose. Coppa, Amendola 4 ba. 30571

ALIMENTARI pasta fresca, centrale, alloggio, cedesi causa vecchiaia. Cabotti, via Cavour 2. 10527

ALIMENTARIO avviatissimo modernamente attrezzato comodo alloggio, fitto mite, cedesi immediatamente. Scrivere cassetta 3052, SPI, Torino. 32620

ALIMENTARIO, vini, liquori avviatissimo, cedesi 2.500.000. Cancelleria, spaccio, lame, alloggio 2.400.000. Geometra Della Bella, Cibrario, 12. 11768

ALMA vedo chiosco centrale rimpiazzato o trasformabile. 160.000. Barbaroux 28

ALMA vedo latteria attrezzatissima 100 litri, alloggio, 3.500.000. Rivendita pane 150 kg. alloggio 5.000.000. Bar centrale 2.000.000 altro 2.000.000. Barbaroux 28, telefono 43-676. 7955

ANGOLARE attrezzatissimo centrale panificio alimentario, alloggio, forte reddito, cedesi ritiro commercio. Coppa, Amendola 4 ba. 30569

ANTICA rinomata industria alimentare alta Italia cedesi. Scrivere cassetta 7294, SPI, Torino. 6564

ANZIANA seria ditta esamovicio macchine elettriche cerca socio combinazione magazzino incremento. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino. 30087

APPORTANDO 2.000.000 maggior incremento avviata azienda artigiana articoli sportivi, assortimi ambo sesso capacità amministrative. Scrivere cassetta 1225, SPI, Torino. 1266

ARCIOCCASIONE causa divisione cedesi commestibile, alloggio centralissimo 4.700.000. Telefonare 60-545. 5882

ATTENZIONE cedesi avviata trattoria, bottiglieria, esportazione superalcolici. Commercio. Arsenale 42. 30046

ATTENZIONE vedo lavanderia moderna causa salute, occasionissima. Monte Grappa 55. 31469

AUTORIMESSA ottanta macchine, lavaggio automatico zona Statuto cedesi 7.000.000. Telefonate 60-724. 30544

AVANA, Carlo Alberto 4, cede agenzia, alloggio, 600.000 trattabili. 7293

AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè avviatissimo, centrale, forte lavoro, affarone.

AVVIATA salumeria, moderna attrezzatura cedesi. Telefonare 25-145. 31506

AZIENDA redditizia, vasta clientela, cedesi causa trasferimento. Telefonare 691-474 dopo ore 18. 30647

AZIENDINE generi coloniali, lavile redditizie, ottimo reddito dimostrabile, cedonsi, rara occasione. Cabotti, via Cavour 2. 10577

BAR centrale moderno 30.000 [illegible] giornaliero, cedesi rara occasione. Cabotti, via Cavour 2. 10577

BAR centralissimo cedesi ottimo reddito, [illegible] 4000, scrivere cassetta 6021, SPI, Torino. 30040

BAR su grande corso, superattrezzato, tavolino, affitto mite, alloggio, cedesi. Telefonare 687-374. 30033

CAFFE' centralissimo forte incasso cedesi causa famiglia. Barbieri, Bidone 24.

CAFFE', grande alloggio, attrezzatura nuova, cedesi causa trasferimento. Cerso S. Massimo 53.

CAFFE' elaborato bello. Bogo, Cahen Canavese, cedesi o gerenza, occasione.

CAPITALISTA finanziariebbe commercialisti, studentesse, uno alla concorrenza di venti milioni, massime garantisce. Scrivere cassetta 6052, SPI, Torino. 30685

CAUSA malattia cedesi. Madama Cristina, avviatissimo negozio laboratorio con spaccio macchine. Telefonare 552-294.

CAUSA trasferimento cedo negozio calzature, alloggio, mite blocco anche unico, via Sassisese 2, Borgo S. Pietro agnello via Nizza (Torino). 31600

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviato pastificio, macchinari. Barbera Franco, alloggio. 7670

CEDESI avviatissimo moderno negozio pertinatrice, Lucarino 12.000 (desiderasi lab. Telef. 62-358. 31358

CEDESI elettrauto-radiatori automatico zona Lingotto, reddito elevato, attrezzatura modernissima, maggio assicurata, macchina aiuatrice. Scrivere cassetta 3052, SPI, Torino. 31500

CEDESI, in Torino, avviatissima azienda negozio alimentari. Occorrendo deposito fisse anche serra combinazione. Telefonare ore 18-20. 31055

CEDESI negozio mode confezioni centrale. Telefonare 687-556. 1273

CEDO avviata lavanderia americana attrezzatissima, centrale. Custode via San Secondo 29. 31480

CEDO bar causa malattia centralissimo, forte passaggio, e luce intermediario. Telefonare 683-656. 31591

CEDO bar capacissima redditizio esclusa mediatori. Scrivere cassetta 2060, SPI, Torino. 31406

CEDO [illegible] per pensionato, ottimo alloggio, grandissimo comfort. Via Cernaia 36, Torino. 31537

CERCASI [illegible] mobili. Scrivere cassetta 6052, SPI, Torino. 30029

CERCO piccola negozio abbigliamento centrale. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino. 31507

CINEMA spaccio tre posti, occasione, [illegible] Corso Alpa, Settimo 28.

COMMESTIBILE avviatissimo vedesi 1.100.000, disdasonabile, eventuale gerenza. Telefonare 31-879 ore 9-14. 30041

CONCEDESI gestione negozio stoffe, vestiti, saloni, ottima posizione Roma, Nomba 52. 111

DENTISTI affitto studio completo vedesi affittovasi completa di [illegible] mobili. Sacchi 36, Telefonare 30-524. 12249

DROGHERIE con erbe mese ottime occasione vedo Pizzorno, Po 12.

GARAGE avviatissimo, stazione servizio, passaggi, rigastrazioni, Shell, Michelin, cedesi causa salute a Robilante, via Vittorio Emanuele 243. 31477

GERENTE bonifici cerca società speciosa occupazione permanente. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino. 31559

GERENZA vendita avviata automobili, ottimo mensili nette. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino. 30092

GIORNALI (negozio) cedo 650 cedesi causa malattia. Cavalleri, Saluzzo 21.

INDUSTRIA alimentare consistenza marca conosciuta, ottimo reddito, cerca socio o persona pratica ufficio contabilità. Capitale necessario 25.000.000 per liquidare socio inoltre inutile scrivere senza pratichità ufficio, capitale necessario. Scrivere cassetta 5117, SPI, Torino. 31504

LABORATORIO materia uomo cedo grande, affitto, eventualmente, Scrivere cassetta 3057, SPI, Torino. 31304

LAVANDERIA, attrezza con alloggio cedesi, grasso, via Cellini, 30. 31008

MOTORISTA complessivista lunga pratica cerca affittanza o gerenza Autorimessa, Rebaudengo, Scrivere cassetta 9226, SPI, Torino. 30476

OFFICINA meccanica accetta piccoli lavori manuali montaggio, aggiustaggio, Via Amerigo Vespucci 12. Telef. 34-251.

OFFRESI carrello elettrico a Automatic a BF 20 portata 2000 lbs. con centrale carica accumulatori e batteria tutto nuovissimo, quattro milioni trattabili. Scrivere cassetta 24 B., SPI, Genova.

RAFFINATRICE Kusser tre cilindri 400x750 motorizzata, munita pistole Lecocam. Pela mandorle, Battarel cioccolato. Rasoine coltelli occasionissima cedesi. Scrivere cassetta 7294, SPI, Torino.

ROTTAMI tornitore macchinari demolizione, compra Ferrero, via Catania 33, telefono 29-093. 10560

TORNI, trasf., raddrizz., morsetti, seghetto, acciaio tondo tubo ferro ghisa vendesi. Officina, 8, Secondo 29. 31552

TORNIO parallelo distanza punte m. 1.20, 1.30, occasione cedesi. Telefonare 31-934.

CORSO Francia 191, alloggetti 2-3 camere, [illegible] completo condizioni. Via Cigna 191, Telefonare 61-357. 11537

CROCETTA alloggio libero tre camere, cucina, bagno, 6.500.000. Ragionevole Fortezza, piazza Lagrange. 10693

CROCETTA Duca 28, vendiamo signorili alloggetti 2-3 camere servizi, immediatamente abitabili. [illegible] Mi 7, S. Quintino 4 ba.

DUE camere libere in piano via Po vendiamo. Ugo, Cenisio 8, Telef. 44-826.

ENTE acquista casa-palazzo centrale, minimo 100 vani, pagando massimo prezzo, solo immediate, eventualmente area fabbricabile. Telefonare 47-587. 310

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili due, sette locali, corso IV Novembre 137. Telefono 521-124. 60376

IMPRESARI Architetto acquisterebbe alcuni palazzi pagando con pezzetti, direzione lavori, calcoli C. A., anche parzialmente. Telefonare 31-584. 31536

INDUSTRIALE acquisterebbe grande villa o terreno adiacente Grandi Motori, Ferrero Fiat, pagamento immediato. Telefonare 47-587. 310

NEGOZIO nuova piazza S. Rita, pronto subito, vendo dilazione prezzo conveniente. Telefonare 520-188. 11174

OCCASIONE alloggio 4 camere, servizi, via Po, occupato, 2.100.000. Cajelli, Vanchiglia, 1.

PALAZZINA signorile mio camere, servizi, giardino vende libera 13.000.000, altre 10 camere zona Valentino. Domenicali, Sacra 9. 8187

PARAGGI ai migliori ventilano conveniente stabile bloccato, sicuro impiego, sole mezzo, terreno, bagno, eventuale acconto, camere 22, servizi, 16.000.000, a lire a, S. Quintino 4 ba. 11139

PORTA Nuova alloggio 4 vani liberi vendesi permutere con altro di 6 zona Statuto, Campidoglio pagando differenza. Telefonare 82-292. 60699

PRESSI e Francia vende 2 camere, servizi, liberi ottobre, Rivolgersi Ferrero, corso Monte Cucco 36. 31369

PRINCIPE Amedeo 29 vendiamo convenienti alloggi 2-3-4 e più vani e servizi, liberi ottobre, a lire a, S. Quintino 4 ba.

PRONTI subito alloggi signorili 2 camere, cucina, servizi, tutte comodità, cinta da [illegible] vendesi. Ferrero, c. Monte Cucco 36.

S. RITA vendesi alloggi 1-2 più camere, cucina, servizi completi, terrino, bagno, ascensore, prezzi saggio. Rivolgersi con [illegible] Corso Vittorio 146, ang. via Tiziano, ore 8-12 e 14-17. 61353

VENDESI appartamento camera cucina bagno, casa signorile, località ubicazione. Telefonare 54-073. 31437

VENDESI alloggetto occupato 2-3 camere, cucina, cantina, 1.800.000. Via Moncalvo 9.

VIA Madonna 36 vendesi alloggio signorile 3 camere, cucina, bagno, soffitta, vendo 3.000.000. Via Legnì. 77. Visite: ore 16-18.

VILLA con parco in Alassio vendesi o permuta con casa, terreno in Torino o dintorni. Scrivere cassetta 6052, SPI, Torino.

ZONA [illegible] vedo due camere alloggetto [illegible] 12.000.

ZONA Regina-Rivoli camere alloggio libero immediato ambiente, servizi, cucina, orto, vendo 3.000.000. Telefonare 683-107.

ZONA Valdocco, vendesi diritto superficie, costruire con progetti approvati, 7 alloggetti 1.500.000 a lire a, S. Quintino 4 ba.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI locali industriali liberi subito zona Barriera Milano. Telef. ore sole 12-13 [illegible] Via Cigna 191, Telef. 61-357.

AFFITTASI Borgo Vanchiglia laboratorio, Via 50, Telef. 683-15.

AFFITTASI stabile [illegible] m. deposito negozi, Corso Regina 100. Telef. 28-408.

CERCASI ufficio zona due camere più servizi zona Porta Nuova, via Roma. Intagliare, Scrivere cassetta 23 B Genova.

CERCASI affittare capace magazzino deposito macchinario nazionale, località ubicazione. Precisare cassetta 6044, SPI, Torino. 30057

DONDEDÌ affitto locale adatto industria silenziosa, 100 mq., 30.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.

ESSO Francia 24 affittasi garage anche con mansarine. Telefonare 12066.

NEGOZI con retro e cantina liberi affittasi. Via Bertolotti 7. 47881

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili aprile alloggi 15.000, 18.000, 22.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 11768

ABBISOGNA aprile, laureabi, stabile, maglie bambina, signorile due tre servizi, referenze. Pettaglare. Scrivere cassetta 9221, SPI, Torino. 30033

ABBISOGNAMI camera, cucina oppure due, cucina, 14.000, 16.000. Tel. 327-542, pomeriggio, dopo le 14-15. 11766

AFFITTANSI in palazzo centralissimo, piano ascensore, alloggi signorili cinque, sei camere, ingresso, doppi bagni, termo nafta, ascensore. Al piano terzo due, tre, quattro camere, ingresso, bagno, termo nafta, ascensore. Telefonare 250-304, escluso spettatori. 31345

AFFITTANSI una, due tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10565

AFFITTASI alloggio signorile cinque camere servizi. Vecchia Piazza Armi, telefonare 30-631. 11573

AFFITTASI alloggio vuoto vicinanze Porta Nuova 4 camere e servizi, 30.000. Riva. Telefonare 42-448. 10035

AFFITTASI garage sono Piazza, bella zona posizione, alloggio signorile 5 camere servizi liberi 1 aprile. Volendo disponge pure garage e magazzino mezzadri, terzo centrale. Telefonare 643-537.

AFFITTASI signorile 4 cucina, veranda, garage, Marconi, ristrutturato, successivi pensato. Scrivere cassetta 2064, SPI, Torino. 31442

CERCO alloggio sette camere possibilmente pressi[illegible] panoramico, giardino. Eventualmente acquisto. Scrivere cassetta 2065, SPI, Torino. 31428

CERCO camere cucina affitto aggiornato dintorni medaglia all'oppio Comunale Ceresole Consacese. Scrivere direttamente [illegible] piazza Repubblica 9, Mariotta.

CERCO camere cucina massimo 12.000 [illegible] oppure 2 e cucina 15.000. Telefonare ai 527-461. 31374

FAMIGLIA cerca affittare alloggio signorile cinque sei camere, servizi, prossimi corso Duca degli Abruzzi, Telefonare. Tel. 44-876.

OFFRESI alloggio 4 camere, servizi, prossimi Parco senza scrivere cassetta 2206, SPI, Torino. 30060

OFFRESI elegante alloggetto ammobiliato, permesso subaffitto, annualità anticipata. Telefonare 327-378. 60922

PROPRIETARI volendo affittare convenientemente vostri alloggi rivolgetevi a La Fidente s., telefonare 56-425. 795

PROPRIETARIO affitta alloggio 3 camere, cucina, servizi, Via Goito 17. 30042

PROPRIETARIO affitta 2 camere cucina servizi 17.000 mensili. Telefonare 70-258.

SIGNORINA cerca camera vuota Telefonare 293-543.

SPAZIOSISSIMO alloggio tre camere, cucinino, servizi, affittiamo c. Vittorio 192/3 primo piano. Ge